

La decisione condivisa ieri in giunta regionale sarà ratificata dopo la riunione del Cts. Didattica in presenza a partire da lunedì

# Tornano in classe le prime medie

**PERUGIA**

Le prime medie dell'Umbria sono pronte a tornare in classe da lunedì prossimo. E' quanto si appresta a stabilire la Regione in base al monitoraggio dei dati epidemiologici sul Covid 19.

L'assessorato alla scuola ha già approntato un piano di rientro graduale a partire dalle prime che dovrà avere l'ok del Comitato tecnico scientifico previsto per domani. Sarà poi la presidente, Donatella Tesi, a firmare l'atto. Ma il piano è pronto. La decisione è stata condivisa ieri in giunta.

Se non ci saranno brusche inversioni di tendenza della curva di progressione del virus, arriverà la ratifica.

L'assessorato alla scuola sta lavorando a un piano condiviso con Ufficio scolastico regionale e associazione dei Comuni per potenziare i controlli.

→ a pagina 7 **Antonini**

## Grandi eventi di Assisi focolai di contagi



**Nessun vaglio scientifico** L'epidemiologo dell'università di Perugia Stracci ha rilevato che la beatificazione di Acutis non è stata sottoposta al Cts → a pagina 9

**Primo piano**

Lo ha annunciato Speranza  
**Piano vaccini  
 il 2 dicembre**



→ a pagina 4

Il premier prova a mediare  
**Il Mes divide  
 la maggioranza**

→ a pagina 3

Confronto tra governo e Cts  
**Si lavora al Dpcm  
 per le feste di Natale**

→ a pagina 3

L'analisi del questore di Perugia per la Giornata internazionale contro la violenza di genere. L'Umbria si tinge di rosso in ricordo delle vittime

## “Reati in calo tranne quelli nei confronti delle donne”

**PERUGIA**

**Trasporti, il Comune  
 chiede 800 mila euro**

→ a pagina 17

**TERNI**

**Trovato morto 59enne  
 con coltello nell'addome**

→ a pagina 33

**PERUGIA**

**Afas e Croce Rossa, farmaci a domicilio**



→ a pagina 18

**PERUGIA**

“I dati relativi ai reati di violenza di genere non sono più sostenibili”. Lo ha detto il questore di Perugia ieri nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. In Umbria i numeri non accennano a diminuire. Ieri moltissime manifestazioni in tutta la regione.

→ a pagina 13 **Marruco e Maggi**

**FOLIGNO**

**XFactor, Melancholia partono favoriti**



→ a pagina 29 **Grimaldi**

**TERNI**

Ricevute le lettere di liquidazione dall'avvocato liquidatore, Ettore Del Borrello, è stata convocata una riunione dei lavoratori della Treofan per esporre il progetto di costituzione di una cooperativa. Incassate le prime disponibilità.

→ a pagina 35

## Cooperativa per salvare la Treofan

**Sport**
**CALCIO**

**Addio grande Diego  
 E' morto Maradona  
 l'artista del pallone**



→ a pagina 46 **Zuccalà**

**VOLLEY**

**Riscatto Sir, Milano ko: 1-3  
 Perugia è di nuovo grande**

→ alle pagine 40 e 41

**CALCIO**

**Grifo, Melchiorri torna con Murano  
 Fere, Falletti-Partipilo coppia d'oro**

→ alle pagine 40 e 41

**CALCIO**

**Il Gubbio si sblocca in casa  
 Affondata la Triestina: 1-0**

→ alle pagine 43 e 44 **Grilli**

**LUIGI METELLI S.p.A.**  
 zona Umbria

calcestruzzi ad alta resistenza  
 materiali inerti altamente selezionati

attività di recupero demolizioni, terre e rocce da scavo

informazioni e preventivi  
 0742.391111 [www.luigimetellispa.com](http://www.luigimetellispa.com)

Servizio a cura di A. Manzoni & C. S.p.A.

All'interno avvisi delle vendite immobiliari  
 e procedure fallimentari  
 dei TRIBUNALI di SPOLETO e PERUGIA

**IVG**  
 Istituto Vendite Giudiziarie  
 Perugia Terni Spoleto



# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Grifo in Coppa Italia, 1984: il ricordo di Amenta

## Quando Maradona venne a giocare al Curi 'Riuscimmo a fermarlo'

Mencacci nel QS



Le nostre iniziative

## "Trovalavoro" Le occasioni da non perdere

Da pagina 13 a 16



# Violenza sulle donne, l'Umbria dice no

Nasce un centro d'ascolto anche all'Università. Presentati aiuti concreti e iniziative in tutta la regione Nelle cronache, **Pontini** a pag. 9

### IL PERSONAGGIO

Cosmi rivela:  
«Anch'io positivo  
al Coronavirus  
Un anno terribile»

A pagina 4

Regione, la conferma

**Prime medie,  
basta "dad":  
da lunedì  
tutti in presenza**

A pagina 2



NON CALANO I RICOVERI: OSPEDALI SOTTO STRESS

## LA GUERRA INFINITA

Nucci a pagina 2



### CITTÀ DI CASTELLO

Aule troppo strette?  
La classe si sposta  
Le lezioni si fanno  
nella Pinacoteca

A pagina 20

La pagina speciale

**Sos Covid  
Ecco le risposte  
alle domande  
dei nostri lettori**

A pagina 7

Lo scandalo delle toghe

## Palamara "testimonia" in procura

L'ex pm sentito su altri fascicoli di indagine  
Al via l'udienza preliminare dal giudice

A pagina 9

Attigliano

## Trovato morto con un coltello piantato nel petto

L'uomo era sulla strada in un lago di sangue  
Gli inquirenti credono si tratti di suicidio

A pagina 24

Contattaci  
075 987365

progeco

BONIFICA AMIANTO

TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI

Viale Europa 112 / 114 Z.I. Ospedalicchio  
Bastia Umbra (PG) umbriabonifiche.com



Perugia

Lotta al Coronavirus: i nodi da sciogliere

# Perugia e Terni, i ricoveri non calano Gli ospedali restano sotto stress

Non diminuiscono ancora i pazienti nelle due principali strutture della regione: i reparti sono al limite. Va un po' meglio negli altri nosocomi, mentre la curva del contagio scende per il terzo giorno consecutivo

PERUGIA

**Resta enorme** la pressione sugli ospedali umbri. Nonostante il numero degli attuali positivi scenda dopo più di due settimane sotto le diecimila unità, i due più grandi nosocomi della regione sono sempre al limite per ciò che concerne i pazienti covid, con reparti e terapie intensive sotto stress e personale sottoposto ormai da quasi due mesi a turni massacranti.

**E ancora** una volta il calo di dieci pazienti nelle «corsie» è quasi certamente da legare al numero dei decessi che anche ieri è stato pari a 8. E come detto Perugia e Terni sono le strutture che devono fare i conti con una pressione continua: le variazioni sono davvero minime rispetto ai giorni precedenti. Nel capoluogo regionale addirittura c'è un ricoverato in più rispetto a lunedì: i posti allestiti al Santa Maria della Misericordia sono 145, ma quelli allestiti nei reparti e in Rianimazione sono pieni da settimane e si spera che non sia necessario un ulteriore sforzo sia per la questione del personale, sia perché significherebbe ridurre le prestazioni legate ad altre patologie. Situazione praticamente identica quella che sta vivendo l'altro Santa Maria, quel-

I NUMERI

**Il tasso di positività si conferma sotto il dieci per cento. I positivi sono adesso meno di diecimila**

Ospedale	N. ricoveri	di cui in Terapia intensiva
Perugia	124	21
Terni	121	23
Città di Castello	42	6
Spoletto	38	12
Foligno	37	8
Pantalla	38	--
Osp. Esercito Pg	20	--
Branca	11	--
Osp Croce rossa	22	--

lo di Terni, nel quale in un giorno sono già 22 i pazienti dirottati nella struttura da campo della Croce Rossa. Qualche paziente in meno c'è a Foligno (-4) e a Spoleto (-3), ma prima che il calo dei contagi si riverberi anche negli ospedali serviranno almeno un paio di settimane.

**Venendo** ai positivi invece, il dato appare un po' più rassicurante: ieri c'è stata una leggera ripresa rispetto a lunedì (386 nuovi affetti dal virus rispetto ai po-

co più di duecento) con un numero di tamponi simile e una percentuale di positività che infatti è risalita all'8,9% rispetto al sei e mezzo di due giorni fa. La curva epidemiologica ha preso però a scendere da domenica: questo sarebbe il terzo giorno consecutivo e il dato fa sinceramente sperare bene. Ieri i positivi in Umbria erano 9.937, scesi sotto diecimila per la prima volta dopo 17 giorni (l'ultima volta era l'8 novembre). Resta ancora una volta il dato drammatico

delle vittime: un fattore che purtroppo è tale non solo in Umbria ma in tutto il resto del Paese. Nei primi ventiquattro giorni di questo mese a causa del Covid sono morte 228 persone in Umbria, una strage continua come ripetiamo ormai da due mesi a questa parte. Dall'inizio della pandemia le vittime sono state 355 nella nostra regione e di queste due su tre sono purtroppo decedute in questo drammatico novembre.

M.N.

LA PROPOSTA

## «Tamponi rapidi nelle farmacie»

Porzi (Pd): «Il costo non dovrebbe superare i venti euro»

**«Sottoscrivere** un accordo con le farmacie convenzionate della regione per effettuare il tampone rapido a non più di 20 euro». È quanto propone il consigliere regionale Donatella Porzi (Pd). «L'attuale curva epidemica dei casi di Covid-19 in Umbria - spiega - impone l'adozione di ulteriori misure, aggiuntive oltre a quelle già messe in atto, utili a contrastare la diffusione del virus Sars-CoV-2. Per questo motivo - continua la Porzi - seguendo pratiche positive adottate da altre regioni, come la Regione Lazio, ritengo urgente e necessario ampliare la platea dei soggetti autorizzati alla somministrazione del test antigenico rapido, ad oggi possibile solo in alcune cliniche private ad un prezzo non definito dal legislatore. Anche in vista della ripresa delle attività scolastiche in presenza e della conseguente ripresa dei trasporti pubblici - conclude il consigliere del Pd -, i cittadini umbri devono avere la possibilità di poter effettuare, in caso di necessità, il tampone rapido presso la propria farmacia di fiducia».

La decisione

## Scuola, le prime medie tornano in classe da lunedì

Basta con la didattica a distanza. Oggi dovrebbe arrivare l'annuncio ufficiale da parte della Regione

PERUGIA

**Con la** curva dei contagi che si appiattisce, arriva una buona notizia per le scuole: da lunedì prossimo infatti - come anticipato nell'edizione di domenica da

La Nazione - gli alunni delle prime medie torneranno in classe. Oggi dovrebbe arrivare l'annuncio ufficiale della Regione. Nell'ordinanza firmata dalla Tesei la settimana scorsa c'era un passaggio nuovo eloquente: «Se durante il periodo di vigenza della presente ordinanza i dati epidemiologici dovessero continuare a migliorare segnando una decisa inversione di rotta, vi sarebbe la disponibilità a valutare almeno la riapertura parziale e graduale delle attività didattiche in presenza delle

scuole secondarie di primo grado, statali e paritarie, anche con riferimento alle classi prime di dette scuole». Un primo passo quindi del lento ritorno alla normalità scolastica. Poi in maniera progressiva potrebbe arrivare il momento per le seconde e terze medie, non prima dell'8 dicembre. Discorso diverso per le Superiori. Il Dpcm che cataloga l'Umbria in fascia «arancione» scade il 3 dicembre e la Dad va mantenuta. La sensazione è che durerà fino all'Epifania.

Michele Nucci

fino a domenica 6 dicembre 2020

PETTO DI POLLO  
E FESA DI TACCHINO  
A FETTE SOTTILI

**8,90**  
al kg

CONAD  
PERSONE OLTRE LE COSE

# Terni

**NARNI, ATTIVO LO SPORTELLINO INFORMATIVO DEL COMUNE**

**E' ripresa l'attività dello sportello informativo territoriale del Comune di Narni, che fornisce informazioni sulle opportunità di finanziamento europee, regionali e nazionali. Lo annuncia l'assessore Lorenzo Lucarelli.**

## Neonato ucciso, ridotta la pena alla mamma

In Appello si è passati da 16 a 14 anni di reclusione per Giorgia Guglielmi. L'accusa resta omicidio volontario, no dei giudici alla derubricazione

**TERNI**

**Ridotta** la condanna di Giorgia Guglielmi, la giovane mamma che abbandonò il neonato appena partorito, poi morto, nel parcheggio di un supermercato, avvolto in un asciugamano in una busta. La Corte d'assise d'appello ha ridotto da 16 a 14 anni di reclusione la condanna, per omicidio volontario, nei confronti della trentenne ternana accusata di avere abbandonato, il 2 agosto 2018 nel parcheggio di un supermercato di Borgo Rivo, il figlio appena nato e poi rinvenuto cadavere da una cliente dell'esercizio commerciale qualche ora dopo.

**Il processo** si è svolto con il rito abbreviato. «Attendiamo di leggere le motivazioni – spiega il difensore della donna, l'avvocato Alessio Pressi –, ma crediamo che i giudici abbiano valutato in maniera più oggettiva il vissuto della ragazza e letto più approfonditamente la consulenza psichiatrica del consulente tecnico d'ufficio». La difesa, di cui fa parte anche l'avvocato Attilio Biancifiori, aveva chiesto la derubricazione del reato in infanticidio in condizioni abbandono materiale e morale oppure in omicidio preterintenzionale; richieste non accolte dai giudici. «C'è moderata soddisfazione



La polizia sul luogo del ritrovamento

**CENTRO STORICO**

### Videosorveglianza Nuove postazioni

**TERNI** – «Sono operative nuove videocamere di sorveglianza in diverse aree della città, che si aggiungono a quelle già in funzione», lo annuncia il Comune via social. «Col sostegno di Fondazione Carit – continua Palazzo Spada – è stata attivata la videosorveglianza in piazza Tacito, in viale della Stazione e in corso Tacito».

per il pronunciamento dei giudici d'appello. Nella giovane non c'era la volontà di uccidere il bambino», sostiene l'avvocato Pressi, secondo il quale sul gesto da lei compiuto avrebbe influito «la situazione di sconforto e solitudine vissuta». I difensori valuteranno ora il ricorso per Cassazione. Presente all'udienza anche il legale di parte civile, l'avvocato Luca Leonardi, che assiste l'ex compagno della donna, padre del bambino. La giovane rimane ai domiciliari in una comunità. La 30enne, mamma di un'altra bimba, ha sempre negato che volesse uccidere il piccolo, sostenendo l'intenzione che qualcuno lo ritrovasse vivo.

**Stefano Cinaglia**

**Forum Donne Amelia**

### Un video sul linguaggio sessista

**TERNI**

**Un video** sul linguaggio sessista di uso comune: lo ha diffuso il Forum Donne Amelia sulla propria pagina Fb in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. «Il video – spiega il Forum – è stato realizzato grazie ai contributi, generosi e diversi, di bambini, giovani e adulti della nostra comunità, e non solo, su questo tema. L'obiettivo è proprio quello di diffondere e promuovere, a partire dalle nuove generazioni, la cultura del rispetto e della parità di genere, in chiave di prevenzione della violenza.

**Il linguaggio** di una comunità è l'espressione della sua visione e percezione del mondo. Donne e uomini sono differenti ma procedono di pari passo. Basta al linguaggio sessista, quello dei pregiudizi, degli stereotipi e dei luoghi comuni». Intanto la Questura di Terni ieri ha incontrato il personale del Comune e dell'ospedale, i ragazzi delle scuole e le associazioni, per sensibilizzare sul tema della violenza di genere. Il questore Roberto Massucci ha incontrato il commissario del Santa Maria, Pasquale Chiarelli, per fare il punto sul 'percorso rosa' in pronto soccorso.

**Aveva un coltello nel petto**

### Trovato morto in strada Ipotesi suicidio

**ATTIGLIANO**

**Terrore** tra i residenti che nella tarda mattinata si sono imbattuti in una scena terribile: il cadavere di un uomo riverso sulla strada, nel sangue, con un coltello conficcato nel petto. Il rinvenimento è avvenuto nelle vicinanze del casello autostradale, intorno alle 11.30 di ieri. Immediato l'intervento dei carabinieri e l'avvio di indagini serrate. L'ipotesi investigativa più accreditata è quella del suicidio, anche se gli accertamenti non tralasciano altri, seppur residuali, scenari. In terra, purtroppo senza vita, un uomo di 59 anni di origini albanesi, che da poco si era trasferito ad Attigliano.

**Secondo** quanto emerso, il 59enne avrebbe di recente appreso di essere gravemente malato, da qui la tragica scelta di farla finita. I carabinieri della locale stazione, insieme a quelli di Amelia e Terni, stanno ricostruendo le ultime ore dell'uomo e gli esatti contorni della vicenda. Con il passare delle ore, il suicidio si è confermato la pista più accreditata. I militari avrebbero accertato la dinamica di quanto accaduto, motivato appunto dalla volontà di suicidarsi a causa della gravissima malattia.

fino a domenica 6 dicembre 2020

**PETTO DI POLLO E FESA DI TACCHINO A FETTE SOTTILI**

**8,90** al kg

**CONAD**  
Persone oltre le cose

## Scoperta la gang della caccia di frodo: una denuncia

Fringuelli nel mirino: 'vedette' anticipavano l'arrivo dei controlli

**TERNI**

**'Vedette'** che anticipano l'arrivo dei controlli per la caccia illegale ai fringuelli nella zona montuosa di Sant' Erasmo. Una vera e propria gang della caccia di frodo. I carabinieri forestali hanno denunciato un cacciatore ternano sorpreso, per la seconda volta nel giro di due anni, a sparare ai fringuelli, una specie pro-

tetta e quindi non cacciabile. L'attività di controllo antibracconaggio è stata messa in atto dai militari nella zona di Sant' Erasmo, dove da diverso tempo venivano segnalati episodi di abbattimento di fauna protetta. Malgrado la caccia illegale sia stata esercitata anche con l'aiuto di 'vedette' per segnalare l'arrivo degli organi di controllo, in una zona particolarmente rinomata per l'attività venatoria, i carabinieri hanno fermato una persona che stava sparando ai fringuelli prima che potesse allontanarsi, perché avvisata dell'arri-

vo della pattuglia. I militari hanno rinvenuto cinque fringuelli (della specie *Fringilla coelebs*) abbattuti, specie protette nei cui confronti non è consentita l'attività venatoria. Il bracconiere, un cinquantenne, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di abbattimento di fauna protetta e segnalato alla Questura per i provvedimenti amministrativi del caso. Il cacciatore era stato già denunciato per il medesimo reato commesso nello stesso luogo nel novembre del 2018.



## Coronavirus

Intanto Palazzo dei Priori ha deciso di stipulare un'assicurazione anti Covid per le educatrici dei nidi  
**Maxi multa perché va cena dalla zia fuori comune**

PERUGIA

■ Si becca una maxi multa per essere andato a cena fuori comune da una parente. E' successo a Perugia. I vigili urbani hanno elevato una sanzione Covid da 400 euro ad un ragazzo "che era fuori comune

senza giustificato motivo dicendo di essere andato a cena dalla zia", è riportato nel verbale.

Intanto i dati forniti dalla prefettura di Perugia sui controlli effettuati dalle varie forze dell'ordine nella giornata del 24 novembre riferiscono di

311 persone controllate e quattro sanzioni elevate per violazione del decreto che fissa le norme anti pandemia. Sono stati 63 gli esercizi commerciali controllati, nessuna infrazione registrata.

Sempre sul fronte Covid il Comune di Perugia ha deciso di



Controlli in strada | I vigili della polizia locale

stipulare una polizza anti Covid per le insegnanti dei nidi. "E' stata affidata alla compagnia Unisalute, Gruppo Unipol Sai, per il periodo di un anno, rinnovabile, con decorrenza dall'emissione della polizza, la copertura assicurativa da Covid-19 delle educatrici degli asili nido comunali", è scritto nella determina dirigenziale firmata ieri.

Ale.Ant.

Francesco Rossi, collega di Stefano Brando morto per Covid, racconta: "Cento telefonate al giorno: così ci siamo organizzati"

## "Io, medico in prima linea, ho paura tutti i giorni"

di **Patrizia Antolini**

PERUGIA

■ "Non so perché sia andata così per Stefano... Ci eravamo dati un codice, lavoravamo fianco a fianco da una vita. Non era uno sprovveduto, non lo era mai stato. Eppure...". A parlare è Francesco Rossi medico di base e coordinatore della Aft di Madonna Alta

nuo "una volta ho provato a contarle: sono arrivato a cento telefonate in un giorno". Si è passati dal primo lockdown - "eravamo allo sbandamento totale" - alla seconda impennata d'autunno - "siamo più lucidi ma i presidi non bastano" - ma loro, i medici di base, restano sempre lì, in prima linea. Spesso soli.

"A marzo ho comprato da solo su internet i pannelli per proteggere la scrivania dell'ambulatorio. Qual-



**Emergenza** Medici di base e pediatri dovranno effettuare tamponi ai propri utenti ma mancano i dispositivi di sicurezza

### Momento di tensione

"Stavo per chiamare i carabinieri per far ricoverare una paziente"

nella quale lavorava Stefano Brando, morto il 19 novembre dopo aver contratto il virus probabilmente da un paziente. "Ho paura sempre, tutti i giorni: se non l'avessi sarei uno scellerato. Vedere le figlie di un collega non avere più lacrime per piangere il padre è terribile. Ci poteva essere mia figlia al loro posto". Da marzo il telefono di Francesco Rossi squilla di conti-

che mascherina me l'ero procurata fin dalle prime notizie su Wuhan. L'Asl ci ha fornito un copriscarpe, una tuta usa e getta ma era chiaro che ci saremmo dovuti organizzare autonomamente". Adesso le cose non sembrano molto cambiate: "La tempistica dei tamponi è accettabile: i tempi sono rapidi ma i presidi, quelli no, scarseggiano. A breve faremo i tamponi antigenici

al piazzale della facoltà di Ingegneria. Bene, ma come? Non è arrivato molto. Tra l'altro non ha senso che ogni medico faccia solo i propri utenti, serve una organizzazione più ampia", ipotizza Rossi.

I medici di base gestiscono, soli, l'emergenza di un paziente che per paura arriva in ambulatorio con la febbre a 38. Da soli affrontano la necessità di un ricovero non più rinviabile: "La paziente di 78 anni aveva da

una settimana febbre alta e un diabete scompensato. Mi sono sentito rispondere: 'Non ho posto'. Non è un mio problema: questa signora non muore a casa, ho replicato. Ero pronto a chiamare i carabinieri poi dopo

un momento di tensione tutto si è chiarito", dice Rossi.

Come pure da solo ha deciso di richiamare i suoi assistiti che hanno contratto il virus, anche in forma lieve: "Sto riscontrando che in alcuni casi i negativizzati a distanza di tempo presentano parametri sballati: ora li sto richiamando per fare degli accertamenti. Sono un medico di campagna, mi metto a studiare la materia la domenica mattina assieme ai miei colleghi della Aft, ma vorrei capire se mi sono imbattuto in casi eccezionali o il virus lascia un'attivazione del sistema di anticoagulazione che potrebbe portare a un possibile rischio trombotico". Su questo aspetto si è confrontato con l'unità di crisi della Regione e a breve potrebbe arrivare un supporto. "Sarebbe fondamentale: per evitare il collasso degli ospedali dobbiamo attivare la medicina del territorio ma dobbiamo essere in grado di poter seguire i pazienti".

**jolliflex** Made in Perugia  
FABBRICA MATERASSI

L'UNICA VERA FABBRICA DI MATERASSI A PERUGIA

**SCONTO FINO AL 50%**

FABBRICA E PUNTO VENDITA  
P.S. GIOVANNI  
VIA MERCALLI, 45/A  
TRAV. VIA BENUCCI  
SHOWROOM 500 MQ.  
PERUGIA  
S. ANDREA DELLE FRATTE

**PIT STOP**

Revisionsi | Autovetture e Autocarri fino a 35 Q.li | Quadricicli e Motocarri | Motocicli e Ciclomotori

Aperto dal **LUNEDÌ** al **VENERDÌ** e il **SABATO** fino alle 12:30

Via A. Monni, 36 - Ponte Valleceppi (PG)  
Tel. 075 6929963 | Fax 075 5926715  
E-mail: nando.bellucci@alice.it



## Sant'Erasmo

### Cinquantenne sorpreso dai carabinieri forestali ad abbattere specie protette. Era recidivo Spara ai fringuelli, cacciatore denunciato

TERNI

■ Cacciava specie protette, come i fringuelli, e non era neanche la prima volta che veniva colto con le mani nel sacco. I carabinieri forestali della stazione di Terni hanno così denunciato un cacciatore ternano, nell'ambito

dell'attività di controllo antibracconaggio messa in atto nella zona di Sant'Erasmo, dove da diverso tempo vengono segnalati episodi di abbattimento di fauna. Malgrado la caccia illecita sia stata esercitata anche con l'aiuto di "vedette" per segnalare l'arrivo degli organi di controllo, nei gior-

ni scorsi in una zona rinomata per la caccia i militari hanno fermato una persona che stava sparando a dei fringuelli prima che potesse allontanarsi perché avvistata dall'arrivo della pattuglia. Sono stati così sequestrati cinque fringuelli (*Fringilla coelebs*, il nome scientifico) appena abbattuti,



Sotto sequestro i fringuelli e il fucile

specie protette nei cui confronti non è consentita la caccia. Il bracconiere, un cinquantenne, è stato deferito all'autorità giudiziaria per il reato di abbattimento di fauna protetta e segnalato alla questura di Terni per i relativi provvedimenti di polizia. Lo stesso cinquantenne era stato già denunciato per il medesimo reato commesso nello stesso luogo nel novembre del 2018.

P.G.

Scende in appello da 16 a 14 anni la condanna che dovrà scontare Giorgia Guglielmi, che abbandonò il figlio in un parcheggio

# Neonato morto, sconto di pena alla madre

di Fabio Toni

TERNI

■ Uno sconto della pena comminata dal tribunale di Terni giusto un anno fa: da 16 a 14 anni di carcere. E' quanto ha disposto la corte d'assise d'appello di Perugia, nella mattinata di ieri, che ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado emessa il 23

suscitato fortissima impressione e clamore in tutta Italia, con la morte che era stata l'inevitabile conseguenza dell'assenza di qualsiasi minima cura e assistenza per un organismo così fragile. La madre era stata poi arrestata dalla polizia di Stato al termine di una breve indagine. La corte, presieduta da Giancarlo Massei, ieri ha

parzialmente accolto il punto di vista dei legali difensori della Guglielmi - gli

## I motivi della decurtazione

I legali della donna avevano chiesto di rivalutare le attenuanti generiche

ottobre del 2019 nei confronti della 29enne ternana Giorgia Guglielmi, condannata per l'omicidio - volontario e aggravato per la procura ed il tribunale di Terni - del piccolo che aveva dato alla luce e abbandonato poche ore dopo la nascita, nel parcheggio del supermercato Eurospin di borgo Rivo. Una vicenda, avvenuta nel 2 agosto del 2018, che aveva

avvocati Alessio Pressi e Attilio Biancifiori - applicando la decurtazione della pena che le motivazioni, il cui deposito è previsto entro i prossimi tre mesi, chiariranno più precisamente. Le difese avevano chiesto la derubricazione dell'omicidio nel meno grave infanticidio e, in subordine, il riconoscimento dell'omicidio preterintenzionale e comunque



Orrore Il ritrovamento del corpicino, nel parcheggio dell'Eurospin, il 2 agosto 2018. Nel riquadro Giorgia Guglielmi

un maggiore peso specifico per le attenuanti generiche. La lettura dei giudici dell'appello, con la decurtazione di 2 anni di reclusione, sarebbe incentrata

su quest'ultimo aspetto, con conferma del reato di omicidio volontario aggravato dal rapporto di discendenza madre-piccolo. In particolare i difenso-

ri della 29enne hanno rimarcato come, a loro giudizio e fra le altre cose, nella sentenza emessa con rito abbreviato dal gup di Terni, lo stesso non avesse

adeguatamente tenuto conto delle risultanze della Ctu disposta dallo stesso tribunale - una perizia psichiatrica eseguita dal dottor Massimo Di Genio - che aveva evidenziato sì la capacità di intendere e di volere e quindi di stare in giudizio di Giorgia Guglielmi, ma anche un "visus" problematico dal punto di vista personale, familiare e sociale. Con elementi di abbandono e di prostrazione psicologica ribaditi anche dalle assistenti sociali con cui aveva avuto contatti in carcere. Nessuna modifica invece per ciò che attiene i risarcimenti civili, nell'ordine di 30 mila euro, fissati in prima istanza dal tribunale di Terni nei confronti dell'ex compagno di Giorgia Guglielmi, padre del piccolo morto, parte civile attraverso l'avvocato Luca Leonardi. La donna è al momento ristretta in una comunità di Morlupo, in provincia di Roma, in regime di arresti domiciliari.

Tragica fine per un albanese di 59 anni ad Attigliano, dove risiedeva da qualche tempo. Il corpo riverso a terra, nella zona del casello dell'A1

# Trovato senza vita con un coltello piantato nell'addome

di Giorgio Palenga

TERNI

■ L'ipotesi è che abbia deciso di farla finita, sconvolto dopo aver appreso di essere affetto da un terribile male. Le modalità con le quali, però, avrebbe messo in atto l'insano gesto sono quanto meno insolite, perché si sarebbe accoltellato da solo all'addome, lasciandosi poi morire dissanguato, prima che qualcuno potesse soccorrerlo. Un uomo di 59 anni, di origine albanese, è stato trovato morto dai carabinieri di Attigliano, in provincia di Terni, con un coltello piantato nell'addome. Il ritrovamento intorno alle 11,30 di ieri, ad Attigliano scalo, in una zona in prossimità del casello autostradale



Accasciato vicino a un muretto Il luogo dove i carabinieri di Attigliano hanno trovato ormai senza vita il 59enne di origini albanesi

dell'Autosole. Secondo i primi accertamenti, al 112 è arrivata la segnalazione, da parte di alcuni cittadini, di una persona, sdraiata in terra, nei pressi di un muretto, con un coltello conficcato. I militari dell'Arma si sono subito portati sul posto ed hanno individuato l'uomo, cercando disperatamente di rianimarlo, insieme a personale sanitario, giunto contestualmente all'equipaggio delle forze dell'ordine. Purtroppo, però, l'uomo era già morto ed a nulla è valso ogni tentativo di salvarlo. Immediatamente scattate le indagini che, come detto, al momento sembrano far escludere l'ipotesi di un omicidio, la prima cosa a cui si è pen-

sato avendo trovato l'uomo esanime, con un coltello nel corpo. I carabinieri della stazione di Attigliano, che operano col coordinamento del comando provinciale di Terni, hanno però raccolto elementi tali da propendere decisamente per l'ipotesi del suicidio, anche se le indagini non sono ancora concluse. Resta il dolore per un dramma umano, consumatosi in maniera anche piuttosto cruenta, che è costato la vita ad un uomo di soli 59 anni.

## Indagini dei carabinieri

Si pensa a un suicidio: gli era stata diagnosticata una grave malattia





### Oggi l'ExtraTerrestre

**CLIMA** Le orchidee alpine «scalano» le montagne per resistere alla crisi climatica. L'allarme estinzione in una ricerca dell'università di Padova



### Culture

**SFIDE GLOBALI** Lo Stato sociale nell'età delle piattaforme, percorsi per la società e il lavoro digitale

Sandro Mezzadra pagina 12



### L'ultima

**LA SAGA DEI TORLONIA** Trionfa la mostra a Roma, ma non la verità sul principe collezionista

Renzo Paris pagina 16

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

# il manifesto

quotidiano comunista

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020 - ANNO L - N° 282

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Diego Armando Maradona festeggia il primo scudetto del Napoli nel 1987 foto di Massimo Sambucetti/Ap

Diego Armando Maradona è morto. Se ne va così il più grande calciatore di tutti i tempi e un'icona eternamente «rebelde», che ha regalato felicità e riscatto a un'umanità disperata e dolente. Le battaglie contro le difese avversarie e quelle contro le mafie del calcio. In Argentina lutto nazionale e camera ardente alla Casa Rosada. La «sua Napoli» in pellegrinaggio allo stadio. Aveva da poco compiuto 60 anni **pagine 2-5**



# 'na cosa GRANDE

#### Il personaggio

**El Diez, il genio del pallone** simbolo di libertà

Flaviano De Luca

pagina 2

#### La città sotto choc

**Napoli colpita al cuore** gli dedica il San Paolo

Nicola Sellitti

pagina 3

#### Il destino

**Di fango e polvere.** un dio che era popolo

Giampiero Timossi

pagina 4

#### La politica

**Il Che stampato sul braccio** E con Fidel nel cuore

Roberto Zanani

pagina 5

#### I tributi d'autore

**Ho visto Maradona,** tra peccati e miracoli

Galeano, Minà, Soriano, Vázquez Montalbán

#### ROMA

**Sgomberato il Cinema Palazzo, 3mila in piazza**



Prima che sorga il sole 15 blindati e decine di celerini assediano piazza dei Sanniti per chiudere lo spazio sociale e culturale. La sindaca Virginia Raggi plaude all'operazione ma è costretta a fare marcia indietro per le proteste. Nel pomeriggio grande corteo nelle strade del quartiere: cariche, feriti e fermi **MERLÌA PAGINA 5**

#### Occupazioni

**La sconfitta umana** degli «opposti estremismi» di Raggi

ASCANIO CELESTINI

Non conosco gli intrighi della politica romana. Non conosco i pettegolezzi di salotto. Non mi interessano le antipatie tra leader, né gli scontri tra correnti. Ignoro le manovre che si muovono sotto il pelo dell'acqua dell'informazione. — segue a pagina 14 —

#### all'interno

**Femminicidi** Altri due casi, nel giorno contro la violenza

ADRIANA POLLICE

PAGINA 8

**Scuola** Rientro graduale, poi la pausa natalizia

ROBERTO CICCARELLI

PAGINA 7

**Mes** Ultimo rinvio prima del momento della verità

ANDREA COLOMBO

PAGINA 6

#### Transizione Usa

**Quanto deve** Joe Biden alla sinistra

GUIDO MOLTEDO

Oltre ottanta milioni di voti. Una vittoria storica. Grazie agli ultimi voti espressi per corrispondenza, conteggiati ieri, Joe Biden supera una soglia mai varcata prima. È il presidente più votato di sempre. Ma non per questo il più forte presidente di sempre. — segue a pagina 15 —

#### Lele Corvi



Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/CRM/23/2103







I forzisti **Gasparri** e Bernini **insultarono** due magistrati. Ma la giunta del Senato li **salva** dal processo coi voti di centrodestra, **Pd e Iv**. E poi negano pure l'inciucio



Giovedì 26 novembre 2020 - Anno 12 - n° 327  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 9,70 con il libro "Ilaria Alpi"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## 543 EX-MEDICI IN CAMPO

"Dalla pensione alla corsia in aiuto ai nostri colleghi"

RONCHETTI A PAG. 4

## GUIDA A UNA BUFALA

Riforma del Mes: una vecchia idea pessima e inutile

DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 6 - 7

## SEGRETERIA A CINQUE

Di Battista resta fuori: rinuncia pure al vertice 5S



DE CAROLIS A PAG. 11

## TUTTI INFORMATI SUBITO

Renzi su Regeni: cosa non torna nelle sue amnesie

MARRA E ROSINI A PAG. 13

## I GIOCHI DELLA COPPIA

Coniugi Mastella: "Io da Bassolino, Sandra da Conte"

RODANO A PAG. 12

DIEGO ARMANDO MARADONA 1960 - 2020

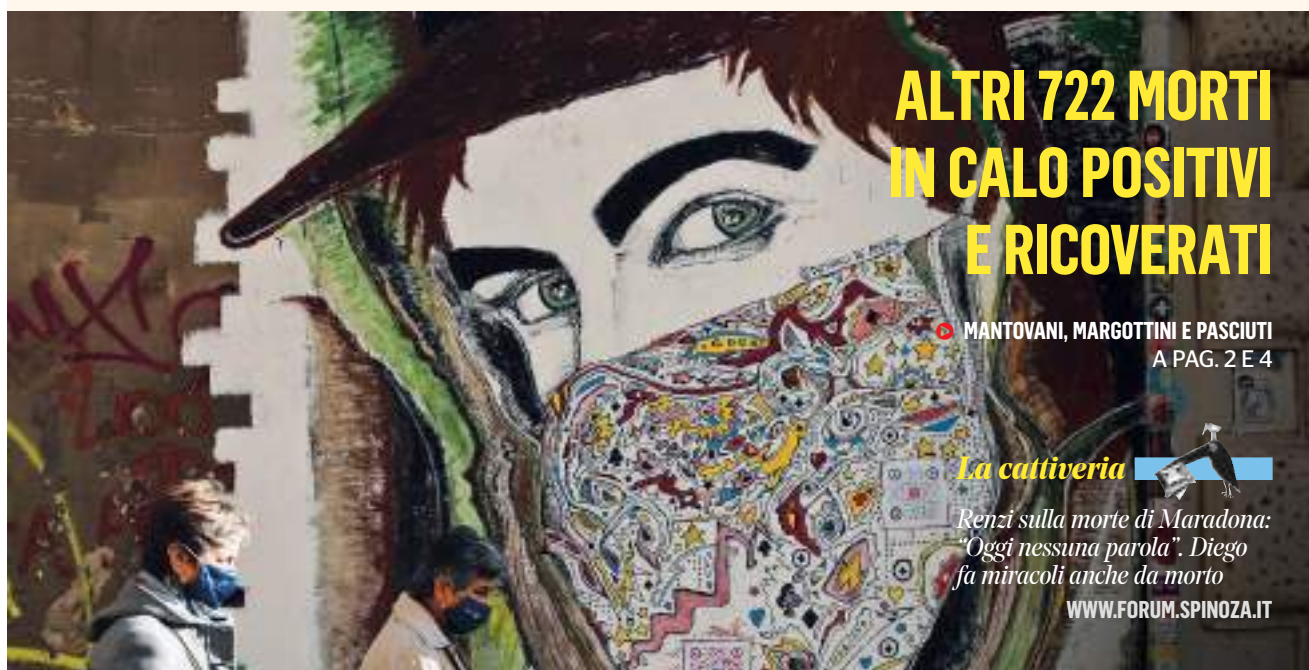


# IL DIO DEL PALLONE

BECCANTINI, D'ESPOSITO, FERRUCCI E GAZZOLI A PAG. 15 - 16 - 17

IL VIRUS RIMANE? DIBATTITO TRA SCIENZIATI SUGLI ANTI-COVID

# "I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi"



ALTRI 722 MORTI IN CALO POSITIVI E RICOVERATI

MANTOVANI, MARGOTTINI E PASCIUTI A PAG. 2 E 4

## La cattiveria

Renzi sulla morte di Maradona: "Oggi nessuna parola". Diego fa miracoli anche da morto

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

## LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Partigiani dello skilift a pag. 3
- **Joly** Tassa anti-paradisi fiscali a pag. 9
- **D'Agostino** Abolire le Regioni a pag. 9
- **Barbacetto** Sala contro il verde a pag. 9
- **Gismondo** Incertezze dell'Oms a pag. 11
- **Gentili** Diari buffi del lockdown a pag. 18



## Il Cazzaro in fuga

### » Marco Travaglio

Nel Paese dei Senzamemoria, giornalisti e giornalisti continuano a spacciare la fiaba del centrodestra che diserta l'Antimafia e chiede le dimissioni del presidente Nicola Morra per le inesistenti offese a Jole Santelli. E nessuno ricorda il vero motivo della guerra di Salvini&C. a Morra. La frase sulla defunta presidente della Calabria viene usata come pretesto (questo sì oltraggioso) per nascondere ben altro: il 5Stelle ha il grave torto di aver convocato Salvini in Antimafia ormai due anni fa, nel dicembre 2018, appena la commissione si insediò. All'epoca era per un'audizione di routine sulle strategie antimafia dell'allora ministro dell'Interno, ovviamente inesistenti (per fortuna se ne occupò il suo collega Bonafede). Poi la Lega, a furia di riciclare il peggio della vecchia politica, finì invischiata in vari scandali di criminalità organizzata. E Morra convocò più volte il Cazzaro Verde, non più come ministro, ma come capopartito. Lui il 12 giugno 2019 dichiarò: "Certo che andrò in commissione Antimafia". Lo stanno ancora aspettando. Quel giorno era stato arrestato a Palermo Francesco Paolo Arata, ex deputato FI, consulente di Salvini che l'aveva candidato a direttore dell'Arera (l'autorità di controllo sull'energia), nonché padre di Federico, consulente di Giorggetti a Palazzo Chigi e organizzatore del viaggio di Salvini negli Usa: l'accusa era di corruzione in concorso col compare Vito Nicastri (pregiudicato per tangenti e indagato - e poi condannato in primo grado - per mafia come amico di Messina Denaro), mentre un'inchiesta della Procura di Roma gli contestava una tangente al sottosegretario Siri, poi cacciato da Conte.

Di questo Morra lo chiamava a rispondere, ma anche delle rivelazioni del pentito Agostino Riccardo sull'appoggio elettorale dato alla lista Noi per Salvini dal clan rom dei DiSilvio a Latina per le Comunali del 2016. Tra i politici non indagati ma citati nell'inchiesta per l'appoggio del clan Di Silvio c'erano Francesco Zicchiari, vice-capogruppo leghista alla Camera, e Matteo Adinolfi, eletto a Terracina, poi promosso coordinatore provinciale della Lega e ora eurodeputato. Figurarsi l'imbarazzo di Salvini a rispondere in Antimafia del sostegno degli odiati "zingari" ai suoi fedelissimi; a giustificare la scelta di un consulente come Arata per il programma energetico della Lega; e anche a spiegare perché non costituì parte civile il Viminale al processo Montante (l'ex presidente di Confindustria Sicilia poi condannato a 14 anni in primo grado). Infatti scappa dall'Antimafia da due anni: mi messo piede. E ora vuol farci credere che ce l'ha con Morra per una frase sulla Santelli. Come si dice dalle sue parti: *ma va a ciapa' i ratti*.





**Edith Stein**  
**IL MISTERO DEL NATALE**  
 48 pagine € 4,50  
 www.queriniana.it

**Giovedì 26 novembre 2020**  
 ANNO LIII n° 281  
 1,50 €  
 San Corrado di Costanza vescovo  
 Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

**WALTER KASPER**  
**Riconosci il tuo mistero**  
 MEDITAZIONI SU L'AVVENTO E NATALE  
 112 pagine € 11,00  
 www.queriniana.it

## Editoriale

Il messaggio dei vescovi, l'azione di tutti

### QUI, CON PIENA RESPONSABILITÀ

FRANCESCO OGNIBENE

L'Italia è incalzata dalla pandemia come un corpo unico: nessuno è esentato dal dovere di confrontarsi con una insidia che scuote e destabilizza, sparge angoscia, incertezza, lutti. Dentro questo corpo sociale chiamato tutto insieme a fare i conti con una minaccia senza precedenti, sin dalle prime settimane del braccio di ferro collettivo con il virus si è fatta distinguibile l'azione della Chiesa. A nessuno è sfuggito l'impegno caritativo accanto al popolo crescente dei poveri, delle persone sole, di anziani, disabili, famiglie, profughi. Al loro fianco una presenza capillare, vasta e discreta, eppure impossibile da non scorgere a occhio nudo e limpido. Una trama di iniziative che hanno mostrato un volto di Chiesa familiare agli italiani: quello solidale, generoso, disinteressato, attento al grande mare degli esclusi senza nome. Sotto questo flusso instancabile c'è però molto di più. Dall'insorgere della grande emergenza fin nel cuore di questa seconda ondata l'opera solidale spontanea e organizzata di parrocchie, diocesi, Caritas, associazioni sta mostrando ancora una volta una passione civile che non viene mai meno quando il corpo ferito del Paese - una sua parte o tutto l'organismo, come adesso - ne avverte il bisogno, e si fa presente sempre esprimendo uno stile inconfondibile. Ma questo corpo ecclesiale in azione è formato da persone concrete, che stanno confermando nei fatti la loro scelta di vedere il bisogno che c'è e di fare quel che possono per colmarlo di una risposta adeguata, umana e non solo efficiente. Perché lo fanno? Cosa li spinge? E chi sono? Non servono risposte stereotipate, non basta cavarsela pensando che "in fondo fanno sempre le stesse cose", come fosse una prestazione dovuta che, per il suo ovvio ripetersi, non ha più vero valore. Perché allora qualcosa non torna nell'analisi di chi abitualmente ormai parla dei cattolici italiani come "gente di poca fede", senza radici né ideali capaci di incidere, sempre più chiusi dentro la prospettiva angusta di uno sguardo corto, oppure ormai indistinguibili dall'indifferentismo di massa, dall'etica iper-individualista, se non proprio immersi nella diffidenza e nel rancore che circola nelle vene della comunità nazionale, loro stessi prime vittime di ideologie che gli dovrebbero rimanere estranee. Stiamo parlando della stessa gente? O la formidabile sfida della pandemia sta mostrando qualcosa di non compreso, e di non visto, dell'anima di chi ancora esprime una presenza cristiana nella società, specie nell'ora in cui ognuno sarebbe indotto a badare semmai alla propria sopravvivenza?

continua a pagina 2

**IL FATTO** Il ministro Speranza: il 2 dicembre il Piano vaccini. Cala l'indice di positività. Altri 722 morti

# Per chi risuona la campanella

Conte e Azzolina spingono per la riapertura delle scuole. Il sì dei sindaci ma vanno risolti i nodi trasporto e tracciamenti. Le storie di chi non ha mai smesso di far lezione

**CALCIO** Napoli, l'Argentina e il mondo piangono Maradona. Genio e sregolatezza



## Ciao Diego, dribbla gli errori e punta alla porta del mito

MASSIMILIANO CASTELLANI

Appena arrivata la notizia della morte del più grande calciatore di tutti i tempi mi sono sentito come Massimo Troisi intervistato da Gianni Minà che gli annunciava la vittoria del pri-

mo scudetto del Napoli. «Nu me fa scemo, so cose serie queste Gianni...», diceva Massimo, grande anima di Napoli, volata via come Pino Daniele, e adesso è il triste turno di Diego.

Caprotti, Galassi, Scelzo e Zara alle pagine 26-27

Istituzioni e tecnici concordano sulla necessità di riprendere le lezioni in presenza «appena possibile», ha ribadito ieri il premier: «Non dobbiamo procurare disagi ai nostri giovani». La prima data utile resta il 9 dicembre. Intanto buone notizie arrivano sul fronte della curva dei contagi: ieri si sono registrati 28.853 nuovi casi a fronte di 230mila tamponi, con un rapporto test/positivi che scende drasticamente all'11,2%. Ancora in sofferenza gli ospedali. Il ministro Speranza annuncia: «Il 2 dicembre presenterò il Piano vaccini in Parlamento»

Primopiano alle pagine 5-10

**ARRESTI** «Ex calciatori e avvocati in affari con la mafia»

## Traffico di greggio retata vip a Malta

NELLO SCAVO  
 Inviato a La Valletta (Malta)

Non era un'invenzione dei giornalisti il contrabbando di petrolio sottratto dalle milizie libiche alle raffinerie di Stato, poi esportato in Europa attraverso una flotta di navi cisterne coordinate da faccendieri maltesi e infine distribuito con la logistica della mafia siciliana. Una decina di persone sono state arrestate a Malta, nomi eccellenti noti anche agli investigatori italiani. Dovranno rispondere di svariati reati connessi al traffico di idrocarburi.

Servizio a pagina 12

## I nostri temi

### LEZIONI D'AMORE

#### La donna sul tetto dell'auto icona del dolore

MARINA CORRADI

Una giovane donna in piedi sul tetto di una fuoristrada, in una via di Como. Chi passa si volta, le auto rallentano, i più non capiscono cosa faccia la sconosciuta: immobile, come aspettando qualcosa.

A pagina 3

### COMPETENZE

#### E parlare un po' anche dell'università?

ALESSANDRO ZACCURI

Decidere si decide poco o comunque non abbastanza, ma se non altro di scuola in questi giorni si parla, e si parla molto. Sull'università, invece, sembra che nessuno abbia nulla da dire.

A pagina 3

**SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA**

## Assegni familiari pure per i figli all'estero

Del Re a pagina 15



**ÈVITA/LA DENUNCIA**

## No agli spot liberi per l'utero in affitto

Palmieri alle pagine 16 e 17



**POPOTUS**

## Vietato sprecare: idee a impatto zero

Otto pagine tabloid

**PAPA FRANCESCO - Prefazione di M. Junge**  
**Il Cielo sulla Terra**  
 Amare e servire per trasformare il mondo  
 € 19,00  
 www.libreriaeditricecattolica.va  
 commerciale.lev@epe.va ISBN: 978-88-266-0527-2

## Pregare a occhi aperti

José Tolentino Mendonça

### ...e fan fiorire

Facciamo percorrere, Signore, la via della mitezza. Aiutaci a contrastare la crudeltà del tempo, fuori e dentro di noi. Aiutaci a vincere le radici di quella tenace violenza che non è solo degli altri, ma che dobbiamo riconoscere come anche nostra, per quanto mimetizzata dalla retorica delle buone intenzioni. La tua pace sia la fonte segreta che tutto converte, irriga, ispira, alimenta. Pro venga tutto da questa pace senza vincitori né vinti; da questa pace che calma le minacce e gli assedi implacabili; da questa pace pronunciata con il massimo della fermezza e, al tempo stesso, con il massimo della dolcezza; da

questa pace che porta con sé la scienza della fraternità. Dacci mitezza nelle parole, che così facilmente perdono il senso dell'umiltà. Dacci mitezza nei gesti, che così facilmente si fanno meccanici e duri. Dacci mitezza nei giudizi, che troppo in fretta degenerano in condanne senza appello né futuro. Dacci mitezza nelle intenzioni, che la competizione spinge a un'aggressività sempre più tagliente. Che il nostro cuore non assomigli a un'arena inconciliabile, dove tutto si combatte e scontra con tutto; somigli piuttosto alla mitezza dei paesaggi riconciliati, imparando la lezione dei piccoli corsi d'acqua che, quasi senza rumore, fanno fiorire la terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

**IDEE**  
 Il Novecento dei giovani: bilancio amaro  
 Fofi a pagina 24

**DIBATTITO**  
 La pandemia limita davvero la libertà?  
 Bertolotti a pagina 25

**LA RASSEGNA**  
 Liliana Cavani sul cammino di Francesco  
 Fagioli a pagina 28

**IL NUOVO LIBRO DI PAPA FRANCESCO**  
**PAPA FRANCESCO**  
**TI AUGURO IL SORRISO**  
 PIETROBAREZZA  
 € 19,00



01126  
9 4771591042007



# Sperimentazioni in più ospedali CERCANSI VOLONTARI per testare il vaccino

## In mezza Italia centinaia di persone, di ogni età, pronte a farsi somministrare il siero. Ammessi pure quelli con patologie stabili L'esecutivo: a chi ha preso l'antidoto un patentino per girare

FILIPPO FACCI

«Probabilmente faremo un sito», dice a *Libero* il professor Massimo Galli, restio a sbilanciarsi coi giornalisti per collaudati motivi. Un sito per cercare volontari per il test? Sì, ma non ancora. Aveva

detto, il professore, che parteciperebbe in prima persona alla sperimentazione - se non sarà incompatibile con la sua direzione alle Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano - e la cosa era stata scambiata per un appello (...)

segue → a pagina 3

Conciati per le feste

## Conte babbo Natale porta grane, non regali

ALESSANDRO GIULI

Peggio di un cenone con i parenti-serpenti è la prospettiva d'imbattersi in un Babbo Natale triste e paternalista come Giuseppe Conte. E infatti eccolo qui, sempre compreso nel suo narcisismo declamatorio, mentre s'impadronisce delle nostre feste e le trasforma nel palcoscenico di un vaniloquio inconcludente. Dopo giorni di chiacchiericcio sul Dpcm che ci attende dietro l'angolo (entro il 3 dicembre, con l'inevitabile (...))

segue → a pagina 4

## Il più grande calciatore si è spento a 60 anni MARADONA SE N'È ANDATO VIA MUOIONO ANCHE I PADRETERNI

FABRIZIO BIASIN - ALESSANDRO DELL'ORTO - LUCIA ESPOSITO - LUCIANO MOGGI → alle pagine 18-19



Il governo decide a capocchia

## Scuole aperte, bar chiusi Controsenso da evitare

PIETRO SENALDI

Di questi tempi per evitare linciaggi mediatici occorre precisare anche l'ovvio. La premessa è dunque che la scuola è fondamentale per il futuro di un Paese e che va ripresa quanto prima, perché la didattica a distanza non sostituisce degnamente l'insegnamento in classe. Riaprire le aule è necessario per non lasciare sprofondata i nostri ragazzi nell'abisso dell'ignoranza, dove peraltro già stanno annegando, visto che gli (...)

segue → a pagina 2

## Sentenza europea: versare sussidi ai parenti che vivono all'estero Bisogna pagare perfino i famigliari dei migranti

LORENZO MOTTOLA

«Da oggi l'Italia non è più sola», annunciava nel settembre del 2019 il neoministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Dopo la fine del governo M5S-Lega si era diffusa nel Paese una curiosa leggenda, ovvero che senza (...)

segue → a pagina 6

LA SCARAFFIA A MINOLI: «IL VATICANO DICA LA VERITÀ»

## «Becciu usato per coprire qualcosa di losco»

RENATO FARINA

Chi firma questo articolo è solo l'umile e stupefatto dattilografo a cui *Radio 1* (Rai) ha offerto lo spettacolo giornali-

stico di un'intervista esemplare. Gianni Minoli che nell'ora canonica della sera (il Mix delle Cinque) ha chiamato (...)

segue → a pagina 12

L'ansia ingigantisce le tue preoccupazioni?

CATTIVO UMORE  
SONNO DISTURBATO  
PENSIERI COSTANTI

Dalla ricerca scientifica nasce

LAILA  
Nuovo farmaco con formula **Silexan**® per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

Più spazio alla vita.

Chiedi consiglio al tuo farmacista

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (SP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Consulta il tuo farmacista. Sei sistema personale dopo due settimane di trattamento del prodotto. evitare condurre un mezzo o un'operazione sensibile. Aut. Min. San. 20/10/2000.





# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Giovedì 26 novembre 2020  
Anno LXXVI - Numero 327 - € 1,20  
S. Leonardo da Porto Maurizio

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS  
[www.iltempo.it](http://www.iltempo.it)  
e-mail: direzione@iltempo.it

Diego Armando Maradona, la «Mano de Dios» della storia del calcio, è morto per arresto cardiaco in Argentina



## La mano è tornata a Dio

Carmellini, Cicciarelli, De Leo, Lo Russo, Mineo, Schito e Zotti da pagina 2 a 5

### DOPO L'AUMENTO DEI CONTAGI

## Prof, spazi e banchi Ecco perché la scuola non deve riaprire ora

L'Azzolina vuole far riprendere le lezioni in presenza il 9 dicembre ma così si rischia una terza ondata

Conti a pagina 8

### La carriera

#### Due scudetti e un Mondiale

Idolo nella città di Napoli e decisivo in nazionale

a pagina 2

### La sfida

#### Solo Gentile riuscì a fermarlo

L'ex azzurro racconta «Non mi diede la maglia»

Vitelli a pagina 3

### Il cuore

#### Moggi racconta il Diego uomo

«Faceva del bene senza voler apparire, era unico»

Pieretti a pagina 4

### Il Tempo di Osho

## Nell'anno nero del Covid Belen macina guadagni



"Sò na cozza ma almeno c'ho i soldi"

Giacobino a pagina 12

### Audio «hot» in Procura

## Sesso tra vigili Ora è caccia alla spia

Ossino a pagina 21

### Vertice sulla legge di bilancio

## Pace tra il Cav e Salvini Il centrodestra riparte

Di Nitto a pagina 11



la **S** TORACIATA  
Due vaccini al posto di uno.  
Black Friday a questi je spiccica casa

## Giba-Geigy®

soluzioni naturali per la disinfezione

### CIBA ATOM PUR

è un disinfettante virucida pronto all'uso in soluzione acquosa che con un processo elettrolitico sviluppa ipoclorito di sodio nella misura dello 0,13%. Può essere spruzzato o nebulizzato a seconda dell'uso. Autorizzato dal ministero della salute

**f** cibageigysrl **@** cibageigysrl **office@ciba-geigy.it**  
[www.ciba-geigy.it](http://www.ciba-geigy.it) +39 0731.083912

## Il diario

di Maurizio Costanzo



**I**eri è stata la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Ne parliamo oggi perché vorremmo parlarne anche domani e dopodomani. Un'idea: tutti quelli che hanno rubriche sui giornali o in radio o in televisione, dovrebbero organizzarsi perché una volta al mese, magari il 25, si ricordi la necessità di combattere la violenza sulle donne. Tra l'altro il 25 dicembre è Natale. Perché tanti maschiettoni non fanno il fionetto il giorno di Natale di non usare violenza sulle donne? E' impressionante accorgersi che alcuni di noi sono invecchiati continuando a ripetere sempre questa cosa.

Lo Studio Piazzolla è uno studio commercialista di recente costituzione. È una struttura nuova e giovane, che sta gettando le basi per poter diffondere ed affermare la propria competenza nella realtà metropolitana di Roma, ricca di imprenditorialità, efficienza, dinamicità e con ottime prospettive di crescita.

LE NOSTRE ATTIVITÀ  
Consulenza aziendale  
Consulenza contrattuale  
Operazioni societarie  
Prestazioni contabili e bilanci  
Amministrazione  
Liquidazione di aziende  
Perizie e valutazioni

**STUDIO**  
**PIAZZOLLA**

Tel/Fax 06.50684165  
Tel/Fax 06.45554685

Cell. 393.8933255

[rosario.piazzolla.rp@gmail.com](mailto:rosario.piazzolla.rp@gmail.com)

Studio Piazzolla  
Via Guido Fubini, 23 - 00134 Roma



# LA NAZIONE

GIOVEDÌ 26 novembre 2020  
1,60 Euro

Firenze

FONDATA NEL 1859  
www.lanazione.it



Il caso in Toscana

## Slitta la consegna di 50mila vaccini contro l'influenza

Caroppo e Ciardi a pagina 14



# ADIÓS DIEGO

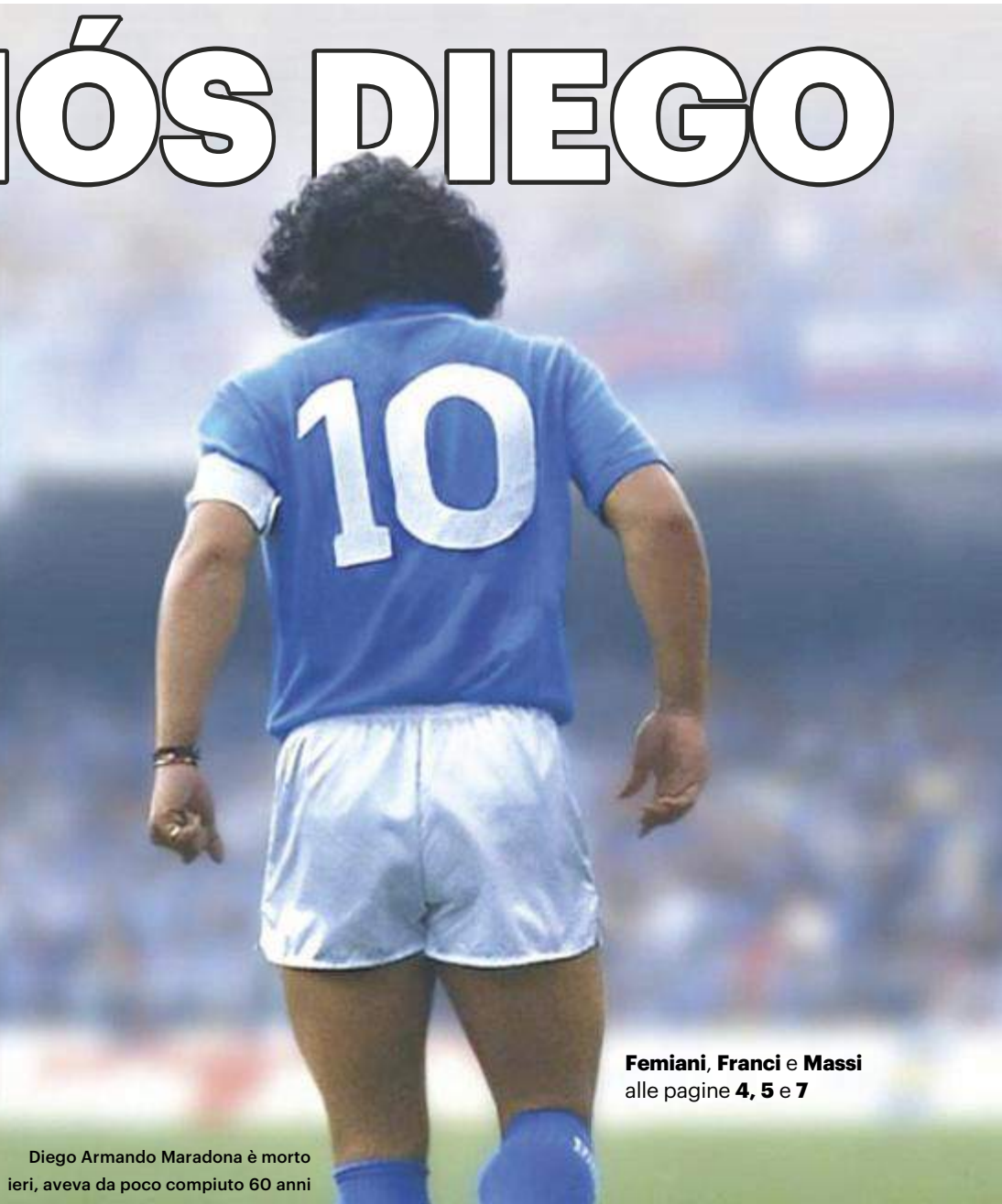
Non solo un calciatore

## Maradona, il campione del Novecento

Leo Turrini

**C**on la morte di Diego Armando Maradona, finisce per davvero il Novecento. Di quel secolo breve, il Campionissimo sghembo e folle fu l'ultima icona, il simbolo finale, la coda geniale e selvaggia. Perché il Pibe de Oro, come lo chiamavamo, non è stato soltanto un calciatore. E lui lo sapeva, eccome se lo sapeva. Ah, Maradona! Il mondo intero ha accolto con doloroso stupore la notizia di un addio a suo modo annunciato.

A pagina 3



Diego Armando Maradona è morto ieri, aveva da poco compiuto 60 anni

Femiani, Franci e Massi  
alle pagine 4, 5 e 7

DALLE CITTÀ

Firenze

## Il sindaco: «Pronti per tornare in classe»

Fichera in Cronaca

FIRENZE

## Società sportive In arrivo aiuti per mezzo milione

Servizio in Cronaca

Firenze

## Incassi crollati «Ora sciopero delle tasse»

Conte in Cronaca

Fiorentina

## Viola agli ottavi di Coppa Italia Lampo Montiel

Servizi nel Qs



Due femminicidi nella giornata contro la violenza

## La lezione della Casellati «È crimine, non amore»

Ulivelli e Ponchia alle pagine 8 e 9



Conte rinvia il summit sui divieti. Contagi in calo

## Natale, lite sulle regole Ipotesi coprifuoco alle 23

Servizi alle pagine 10, 11, 12 e 13





**IO IL MIO 110% QUOTIDIANO**

**Il superbonus è la via per il rilancio del mercato degli immobili**

*Galli a pag. 30*

**La Cina torna a crescere, gli Usa ripartono con Biden, l'Europa guarda al futuro. Il mondo si muove, l'Italia no**

*Domenico Cacopardo a pagina 7*

www.italiaoggi.it

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

IN EDICOLA CON

Disponibile anche sul sito [www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)

**CORTE DEI CONTI**

**Il fondo vittime mancati pagamenti non funziona**

*Chiarello a pag. 32*

# Ristori anche ai professionisti

*Gualtieri: i contributi a fondo perduto nel prossimo decreto legge, insieme alla proroga per Unico e alla tregua fiscale per chi ha cali di fatturato oltre il 33%*

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Sport - Gli schemi dei decreti di riforma dell'ordinamento**

**Pandemia - Il decreto Covid convertito dalle Camere**

**Bilanci societari - La lista di controllo delle informazioni integrative da fornire**

Il decreto Ristori 4 apre ai contributi a fondo perduto per i professionisti e alla mini proroga per l'invio di Unico. Inoltre la tregua fiscale di fine anno dei versamenti in scadenza a novembre e dicembre è concessa per calo del fatturato del 33% su un periodo di sei mesi. I tecnici dell'economia stanno ultimando il tour de force per chiudere il testo e garantirne approvazione e pubblicazione in G.U. entro domenica.

*Bartelli a pag. 26*

## Casa malata di Covid: mercato e prezzi in discesa. La ripresa solo nel 2023



Prezzi di acquisto delle case e canoni delle locazioni in calo ma meno di quanto ci si poteva attendere di fronte allo tsunami dell'emergenza. Nelle 13 principali città nell'ultimo semestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% e il trend negativo è destinato a continuare: nel 2021 la contrazione del prezzo medio degli immobili sarà tra -1,6% e -2,2%, nel 2022 tra -6% e -1%, nel 2023 tra +0,1% e -0,3%. Quindi l'onda del Covid sarà lunga. La previsione è dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Dice il suo responsabile scientifico, Luca Dondi Dall'Orologio: «Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni».

*Valentini a pag. 11*

**LO DICE FABIO CICILIANO**

**Cenone di Natale solo con i conviventi per limitare i contagi**

*Ricciardi a pag. 9*

**DIRITTO & ROVESCIO**

*Pur essendo un entomologo specializzato in zanzare, come ha precisato il docente che lo ha richiamato dal Regno Unito (poi, evidentemente, diventato geloso), Andrea Crisanti è un ottimo scienziato. È lui che ha risolto il caso di Vo' (in Veneto) dove il Covid è stato spento. Ed è sempre lui che ha previsto la seconda ondata oggi in atto. Ma proprio perché è credibile, Crisanti deve saper usare bene le parole. Egli infatti ha detto a Focus Life che «non si sarebbe mai vaccinato» aggiungendo poi che non lo avrebbe fatto «finché non fossero stati messi a disposizione i dati di efficacia e sicurezza». Solo che è passato solo il concetto che «non si sarebbe mai vaccinato» che ha dato fiato ai molti no vax in attesa di investire. Crisanti avrebbe dovuto fare questa affermazione se e quando, a vaccino disponibile, non gli fossero stati forniti i «dati necessari». Non adesso. Crisanti non sa comunicare. Al suo livello non può permetterselo. Se è in dubbio, stia zitto. O battibecchi con i suoi pari grado. Senza sollevare polveroni incontrollabili. A danno, questo sì, della verità.*

**CASSA DEPOSITI E PRESTITI DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA. OGGI PIÙ CHE MAI.**

Ogni giorno sosteniamo le imprese e il territorio, insieme a 27 milioni di risparmiatori che con noi investono nel presente e nel domani dell'Italia.

**Scopri tutte le soluzioni di Cassa Depositi e Prestiti su [cdp.it](http://cdp.it)**

Scopri la gamma dei Buoni Fruttiferi di CDP su [cdp.it](http://cdp.it)

Messaggio pubblicitario

**cdp** 1850 2020 Investiamo nel domani





Oggi  
 min. 11° max. 17°  
 umidità 77%

**Mobilità a Roma**  
 Tutto su bus metro e traffico alle pag. 14 e 15



Alla riscoperta di Mina esce Italian Songbook

Rizzo a pagina 7



Una pioggia di stelle verdi Michelin premia gli chef

Vecchio a pagina 6

Aspettando il **Black Friday**

27/11/2020

**-30% -40% -50%**  
 Tutto quello che ti serve ad un prezzo mai visto prima

Visita il nostro sito e scopri Molte Altre Offerte



Aspettando il Black Friday usufruisci degli sconti già attivi "Non aspettare l'ultimo momento"

Osteria Nuova (RI) Via Salaria Km 53,000 Tel. 0765 819001

# LEGGGO

The Social Press



FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

26 novembre

Giovedì Anno 20



@opificioprugna La cosa più difficile, per l'Italia, sarà diventare zona rosa.

# AD 10S

**IL RITRATTO**

LA MANO DE DIOS UOMO SQUADRA E IL PIÙ GENIALE DI TUTTI I TEMPI

Lobasso a pagina 2

**IL RICORDO**

QUEI 7 ANNI DA RE DI NAPOLI TRA DONNE GOL E FOLLIE

Fabbroni a pagina 3

MARADONA STRONCATO DA UN INFARTO A 60 ANNI IL MONDO PIANGE LA LEGGENDA DEL CALCIO

Zorzo a pagina 2

**Occhi di padre**



Ci piace 'o presepe

Gianluigi De Palo

«**P**apà facciammo il presepe e l'albero questa domenica? I miei compagni di classe lo hanno fatto già una decina di giorni fa». Therese non vede l'ora di entrare in modalità natalizia. E come lei anche i fratelli. Abbiamo bisogno di tempi forti, di certezze. E il Natale, per un bambino, è una grande e bella certezza. E poi, diciamocelo: il Natale che ci aspetta, lockdown o non lockdown, zona rossa o non zona rossa, sarà diverso dal solito. E forse non ne abbiamo mai parlato così tanto e così bene. Anche i negozi sembrano aver anticipato il clima di festa allestendo le vetrine con addobbi e neve finta nonostante faccia ancora parecchio caldo. Dopo tanto tempo la corsa all'acquisto dei regali sembra passare in secondo piano rispetto al desiderio di stare insieme. Di ritrovarsi coi nonni, di riabbracciare dopo tanto tempo i parenti. Ci voleva una pandemia per ricordarci che le feste di Natale, prima di ogni cosa sono incontro e relazione. E così, noi, domenica facciamo albero e presepe. E voi che aspettate?»

occhidipadre@leggo.it

Isabella Schiavone  
**FIORI DI MANGO**



Isabella Schiavone, dopo Lunavulcano, torna a parlarci d'amore, di sentimenti e di relazioni nella suggestiva cornice della costa orientale dell'Africa.



**COVID, CONTE SUL NATALE**



«Controlli per chi torna dall'estero»

Pierini a pagina 4

**NEL GIORNO CONTRO LA VIOLENZA**



Loredana e Aisha, nuovi femminicidi

Zurlo a pagina 5



One | LEGALE *Experta Lavoro*

In un'unica soluzione, tutti i contenuti e le funzionalità pratico-operative per essere sempre preparato e gestire questa materia in continua evoluzione.

Scopri di più su  
info.onelegale.it

Wolters Kluwer

OBLÒ

**Renzi:**  
«La maggioranza  
metta  
il Quirinale  
in salvo  
fino al 2029».  
In salvo?  
Esagerato...  
p.a.

# IL DUBBIO

www.ildubbio.news

■ «L'ITALIA PRESIDERA' IL G20: VOGLIAMO PRODURRE CONTRIBUTI PER IL CONTRASTO AL CRIMINE SU SCALA GLOBALE»

## «Non fermiamo l'Antimafia»

Intervista a **Walter Verini**, Pd: «Il presidente Morra ha sbagliato ma è grave l'Aventino delle opposizioni che blocca la Commissione»

«Morra ha pronunciato delle frasi drammaticamente sbagliate che hanno contribuito a delegittimare la sua azione di presidente. Ma ha deciso di non dimettersi e a noi non resta che prenderne atto». Comincia così la conversazione con Walter Verini, tesoriere del Partito democratico e membro della Commissione parlamentare Antimafia. Ma ora che il centrodestra ha detto che non parteciperà più ai lavori della Com-

missione finché a presiederla ci sarà Morra che succede? «Questo annuncio del centrodestra non colpisce il presidente, che pure si è reso responsabile di gravissime dichiarazioni condannate da tutti i partiti, colpisce la Commissione stessa, in un momento particolarmente delicato per il contrasto alle mafie».

ROCCO VAZZANA A PAGINA 6



in 1000 battute

**La Calabria, il debito sanitario, i luoghi comuni**

GARGOYLE  
MOSTRO DI PIETRA

Come mai da venti giorni il governo non riesce a individuare un commissario per la sanità calabrese? Come mai l'altra notte i ministri non sono riusciti a trovare l'intesa su un nome, litigando ferocemente manco dovessero decidere sul Mes? Cos'è che rende impervia una soluzione all'apparenza banale, da ordinaria amministrazione per lo Stato? Forse il motivo di tanta difficoltà è legato al ginepraio di carte su cui poggia il debito che grava sulla sanità della regione. Debito che il luogocomunismo d'inchiesta ha ascritto in queste settimane alla commissione tra la politica locale e la 'ndrangheta. Ma se fosse vera questa descrizione, che è servita a sopire le coscienze dei benpensanti, perché il governo tarda a mandare un suo interemerato rappresentante? Il problema è che in Calabria da oltre dieci anni si susseguono integerrimi funzionari dello Stato, inviati in quella terra di «infedeli» da palazzo Chigi, dal Viminale, dal ministero dell'Economia o della Salute. E siccome il debito invece di diminuire aumenta, allora viene il dubbio che in quei documenti ci sia qualcosa di indicibile e che la selezione del profilo debba rispondere a una domanda: chi può vedere e cosa di quelle carte? Perché, certo, in Calabria ci sono la mala politica e la 'ndrangheta. E lo Stato deve combatterle. Ma lo Stato come potrebbe ammettere che deve commissariare anche i suoi commissari?

DIEGO ARMANDO MARADONA 1960-2020



**E Napoli sospirò: «Tanto, fra 3 giorni, risorge»**

INSARDÀ E NOVI  
ALLE PAGINE 14 E 15

■ VITTIMA DELLA GOGNA

«Non ci fu corruzione: per l'avvocata nessun favore dall'ex giudice»

L'ex presidente della Corte d'Assise d'appello di Catanzaro Marco Petrini non favorì la 'ndrangheta. E non favorì nemmeno l'avvocata Marzia Tassone, che secondo la procura di Salerno avrebbe sfruttato la propria relazione con il giudice.

SIMONA MUSCO A PAGINA 4

■ CAOS PROCURE

Il procuratore Cantone chiede il processo per Fuzio e Palamara

GIOVANNI M. JACOBazzi  
A PAGINA 3

■ ANCORA DUE DONNE UCCISE

Il ruolo della stampa nella narrazione della violenza di genere

La storia di Sandra Sanchez, uccisa dal marito nel 2018, è significativa di come una parte dei mezzi di informazione abbia la tendenza a raccontare i fatti di cronaca in modo tale da suscitare soltanto curiosità inopportune e spesso voyeuristiche sulla vita dei protagonisti.

SCATTONI E DELBUONO PAGINE 7, 8 E 9



## GIUSTIZIA

■ SICILIA GIUSTIZIA IN STATO D'AGITAZIONE CAUSA COVID: LA RIVOLTA DI 150 PROFESSIONISTI

# Gli avvocati di Enna: basta udienze, rischiamo la vita

A Catania nuovo protocollo: niente rinvii d'ufficio, ma sarà possibile richiederli. L'ira della magistratura onoraria: «Per noi zero tutele»

SIMONA MUSCO

La Giustizia siciliana in agitazione causa Covid. Con una richiesta di astensione dalle udienze civili e penali, per «gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori» firmata da circa 150 avvocati di Enna, fortemente preoccupati per il rischio Covid in tribunale. Una paura che nasce da una condizione epidemiologica, in provincia, allarmante, con oltre 1.200 i casi positivi, dei quali oltre 230 nel capoluogo sede del Tribunale, mentre l'ospedale, che conta già molti ricoveri, «risulta essere saturo nel reparto dedicato alle cure del Covid». Le misure in tribunale, d'altro canto, non soddisfano: sono già diversi gli avvocati e i magistrati, infatti, che hanno contratto il virus, in un ambiente in cui le interazioni quotidiane tra persone sono elevate, «con il concreto rischio che l'ufficio giudiziario divenga un grande veicolo di contagio diffuso e incontrollato». A ciò si aggiunge una condizione strutturale inadeguata: l'edificio che ospita il tribunale, affermano gli avvocati, non consente «un corretto rispetto delle misu-

re di distanziamento per tutti gli operatori di giustizia, in particolare per gli avvocati». Le linee guida interessano, comunque, le sole aule d'udienza e le cancellerie, senza riguardare i luoghi d'attesa e senza risolvere «il continuo ripetersi di assembramenti in occasione delle udienze, sia

civili che penali». Aule inadeguate, mancanza di dispositivi di protezione, udienze non sempre fissate rispettando la divisione per fasce orarie e non tempestivamente comunicate: questi i fattori di rischio. Ai quali si aggiungono «episodi di insoddisfazione diffusa in danno degli avvocati» e una «mancanza di confronto e concertazione tra magistrati e avvocatura». Per i 150 firmatari, che si rivolgono al Consiglio dell'ordine e alla Camera penale, la situazione rientra, dunque, tra le ipotesi di gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori, per le

quali il codice di autoregolamentazione delle astensioni dalle udienze degli avvocati «consente la deroga delle disposizioni in tema di preavviso minimo e di indicazione della durata».

CATANIA, OPZIONE RINVII

Dopo il provvedimento della Corte d'Appello, che ha deciso di organizzare - in ritardo - le udienze per fasce orarie, il tribunale ha deciso di rispondere all'appello del Coa guidato da Rosario Pizzino. I casi, in un tribunale fatiscente e raccoglietico, sono ormai tanti e tra gli avvocati si contano, purtroppo, anche due recenti decessi. Per questo era stato chiesto il rinvio d'ufficio di tutti i processi civili e penali per venti giorni, ad esclusione di quelli urgenti. Nel provvedimento, il presidente del tribunale condivide «pienamente le preoccupazioni» espresse dal Coa, ma nonostante ciò le richieste «non possono essere tout court accolte». Per il civile, sono previste udienze cartolari, nel caso in cui non sia richiesta la presenza di soggetti diversi dai difensori, nel cui caso le udienze saranno fissate e chiamate ad intervalli non inferiori a 15 minuti l'una dall'altra, possibilmente a porte chiuse. Sarà però possibile chiedere un rinvio dell'udienza. Per il penale, saranno trattati i processi con imputati sottoposti a custodia cautelare, le udienze di convalida e le eventuali contestuali direttissime, i processi il cui termine di prescrizione scade tra marzo 2022 e giugno 2023, termine, quest'ultimo, valido anche per i processi con parti civili. Tutti organizzati in modo da evitare l'afflusso contemporaneo di gente. E anche su richiesta di una sola delle parti sarà possibile chiedere il rinvio causa Covid, richiesta che i giudici sono invitati a valutare positivamente, salvo diverse valutazioni legate alla presenza di imputati sotto custodia cautelare. I rinvii dovranno essere effettuati successivamente al 15 settembre, salvo casi di urgenza.



■ LA CAMERA PENALE DI MILANO CONTRO LA CARTOLARIZZAZIONE DELL'APPELLO

## «Un abominio processuale: per noi solo discussione orale»

SI. MU.

«Incostituzionale». Il giudizio dei penalisti milanesi sulla cartolarizzazione del processo d'appello prevista dal Ristori bis è tranchant. «Una sorta di giurisdizione penale d'appello "a chiamata": se invocata tempestivamente da una parte privata o dal pubblico ministero, essa si attuerà secondo le norme inderogabili del contraddittorio e della collegialità, con una camera di consiglio celebrata in presenza dell'organo giudicante - si legge in una nota della Camera penale -. In caso contrario, addio al vecchio giudizio d'appello e via libera al nuovo tran tran cartolare: et voilà, giustizia (non) sarà fatta».

Una norma che non serve a fronteggiare l'emergenza Covid, secondo i penalisti, per i quali basterebbe «un'adeguata calendarizzazione delle udienze», bensì rappresenterebbe la conferma della «or-

mai conclamata insoddisfazione alla celebrazione dei giudizi in Corte di Appello e in Corte di Cassazione secondo le regole previste dal codice di procedura penale». L'idea di cartolarizzare le impugnazioni, infatti, non è nuova, con la discussione della difesa «vissuta ormai come un inutile ostacolo alla gestione sempre più monocratica dei giudizi di impugnazione».

Le nuove norme, dunque, non sarebbero altro che l'ennesimo capitolo di un tentativo finora ostracizzato proprio dagli avvocati, un «abominio processuale» contro il quale la Camera penale milanese invita i colleghi ad esercitare la «"facoltà" di discutere oralmente il proprio processo, nell'auspicio che questo torni ad essere un pieno diritto».

Intanto a Roma l'ordine degli avvocati, la Camera penale - alla quale si sono accodate quelle del distretto - e il presidente della Corte d'Appello hanno sottoscritto un protocollo che stabilisce la presenza

in aula, sempre e comunque, del collegio giudicante, anche in assenza delle parti e con l'assistenza di un funzionario di cancelleria che redigerà un verbale delle attività svolte per poi trasmetterlo via pec alla procura generale e ai difensori. Ciò per aggirare i limiti imposti dal Ristori bis, le cui novità, commenta Vincenzo Comi, vicepresidente della Camera penale, «minano alla base i principi cardine del giusto processo: oralità, immediatezza, concentrazione». Il protocollo, dunque, ha il pregio di «ribadire la centralità dei principi costituzionali posti a presidio del giusto processo», ripristinando «l'unica modalità costituzionalmente corretta di espletamento della camera di consiglio, derogando alla disciplina legislativa; così come non può dubitarsi - ne da atto la stessa premessa del protocollo - che tale risultato si sia raggiunto grazie alla tenacia ed alla "intransigenza" sul punto delle rappresentanze dell'avvocatura».

GOTE VPO IN RIVOLTA

A Palermo, invece, sono giudici onorari e vice procuratori onorari a protestare, rassegnando formalmente nelle mani, rispettivamente, del presidente del tribunale e del procuratore capo, «la propria motivata e sofferta indisponibilità alla prosecuzione del servizio a fare data dal 1 dicembre». Una protesta alla quale si aggiunge lo sciopero della fame proclamato da due giudici onorari donne. «Per noi solo rischi e nessuna tutela. Il quotidiano moltiplicarsi di casi di positività al Covid 19 tra gli operatori del settore giustizia - afferma il vice procuratore onorario Giulia Bentley - innalza l'asticella del rischio per i magistrati onorari che ogni giorno fronteggiano, come giudici o come pubblici ministeri, udienze monocratiche cariche di fascicoli e di testimoni da escutere». Ma tutto ciò, lamentano, senza tutele legislative.



■ CAOS PROCURE

GIOVANNI M. JACOBazzi

**L**uca Palamara rischia di andare a processo a Perugia con l'ex procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio. Il procuratore del capoluogo umbro Raffele Cantone, ex presidente dell'Anac, ha chiesto il rinvio a giudizio e la riunione dei due procedimenti all'inizio dell'udienza preliminare. Cantone, che era insieme ai pm titolari del fascicolo Mario Formisano e Gemma Miliani, ha anche chiesto che venga modificato nei confronti di Palamara il capo d'imputazione per corruzione. L'ex pg della Cassazione



anche un trattamento di bellezza.

A processo pure Giancarlo Manfredonia, titolare di un'agenzia di viaggi nella Capitale. I pm di Perugia gli contestano di aver fornito false informazioni e documentazione artefatta al Nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Roma che stava procedendo a far luce sui viaggi organizzati da Centofanti presso la sua agenzia, in modo da aiutare quest'ultimo e Palamara ad eludere le indagini.

Caduta l'accusa di avere ricevuto 40mila euro per nominare Giancarlo Longo procuratore di Gela. Fuzio, invece, avrebbe rivelato a Palamara alcuni aspetti di questa indagine a Perugia.

La sera del 21 maggio del 2019, come si ricorderà, l'ex pg lo aveva incontrato sotto casa e lo aveva informato che al Csm era arrivato il fascicolo nei suoi confronti aperto alla Procura di Pe-



# Il procuratore Cantone chiede il rinvio a giudizio per Palamara e Fuzio

è, invece, accusato di rivelazione del segreto d'ufficio. Il gup Piercarlo Frabotta si è riservato sulle istanze ed ha rinviato al prossimo 22 dicembre, anche per quanto riguarda le richieste di costituzione di parte civile arrivate dal Ministero della Giustizia e dalla Presidenza del Consiglio. A Palamara è con-

testato l'articolo 318 del codice penale nella formulazione introdotta dalla legge Severino del 2012, "corruzione per esercizio della funzione". Il reato svincola la punibilità dalla individuazione di uno specifico atto ricollegandola al generico "mercimonio della funzione". L'ex presidente dell'Anm, in

particolare, in qualità di componente del Csm avrebbe ricevuto "utilità" per effettuare nomine e definire procedimenti disciplinari. L'accusa non ha indicato episodi specifici al riguardo. Palamara, secondo l'accusa, per anni avrebbe avuto dall'imprenditore Fabrizio Centofanti il pagamento di viaggi, soggiorn-

ni e lavori eseguiti da varie ditte presso l'abitazione di Adele Attisani, una sua amica, considerata "istigatrice" delle presunte condotte illecite e anche lei a processo. Nella lista delle contestazioni ci sono viaggi a Londra, Dubai e Ibiza, soggiorni in centri termali, e lavori di ristrutturazione di una veranda a Roma, e

rugia che aveva ricevuto da Roma l'iniziale informativa. Il colloquio era stato intercettato con il Trojan inoculato nell'Iphone di Palamara. Fuzio, appreso di essere indagato, aveva poi fatto domanda per essere collocato a riposo con un anno di anticipo. Il suo posto venne preso qualche mese più tardi da Giovanni Salvi. L'ex pg fece, comunque, in tempo ad aprire il procedimento disciplinare nei confronti di Palamara, conclusosi il mese scorso con la radiazione, e nei confronti dei consiglieri che parteciparono il 9 maggio precedente al celebre dopo cena all'hotel Champagne di Roma con i parlamentari Luca Lotti e Cosimo Ferri per discutere di nomine di uffici giudiziari. Ad iniziare dalla Procura di Roma. Stessa accusa, di rivelazione del segreto, nei confronti dell'ex consigliere del Csm Luigi Spina, attuale procuratore facente funzioni di Castrovillari (CS). Il magistrato ha chiesto la messa alla prova. Spina, invece, aveva appreso la notizia dell'indagine nei confronti di Palamara in quanto all'epoca era componente della Prima commissione del Csm. L'atto era pervenuto a Palazzo dei Marscialli da Perugia in forma "segretata".

Con la messa alla prova il procedimento sarà dunque sospeso e Spina verrà affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna (Uepe) per lo svolgimento di un programma di trattamento che preveda delle attività obbligatorie.

■ LA NUOVA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

## Consulta: lesioni stradali, rivedere procedibilità d'ufficio

GIANNI ALATI

**N**on è incostituzionale la mancata previsione della procedibilità a querela di parte del reato di lesioni stradali gravi e gravissime; ma è opportuno che il legislatore rimedi la congruità della disciplina vigente. Il suggerimento è contenuto nella sentenza n. 248 depositata oggi (redattore Francesco Viganò), con cui la Corte costituzionale ha giudicato non fondate le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale di Pavia sull'attuale disciplina che, per il reato di lesioni personali stradali gravi o gravissime, stabilisce che si debba procedere d'ufficio (articolo 590-bis del Codice penale, introdotto dalla legge n. 41 del 2016). Il giudice rimettente aveva sostenuto che la procedibilità d'ufficio - stabilita dal legislatore nel 2016 e poi confermata

nel 2018 con un intervento che invece prevedeva la querela di parte per numerosi altri reati - fosse in contrasto con i principi costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza.

La Corte ha osservato che le ipotesi di lesioni stradali previste dal primo comma dell'articolo 590-bis del Codice penale, pur potendo determinare gravi danni all'integrità fisica della vittima, sono spesso l'esito di condotte assai meno rimproverabili di quelle descritte nei commi successivi, caratterizzate 'dalla consapevole (o addirittura temeraria) assunzione di rischi irragionevoli': è il caso di chi si ponga alla guida di un veicolo avendo assunto sostanze stupefacenti o significative quantità di alcool, oppure superi del doppio la velocità massima consentita, circoli contromano o, ancora, inverta il

senso di marcia in prossimità di una curva o di un dosso. Nei casi, invece, di occasionali disattenzioni in cui possono incorrere anche gli autisti più esperti, si potrebbe invece dubitare della necessità di celebrare il processo penale, quando la persona offesa sia stata integralmente risarcita del danno subito. E ciò anche per evitare inutili oneri a carico di una giustizia penale già notoriamente sovraccaricata. La Corte ha però ritenuto che la scelta legislativa relativa al regime di procedibilità di questi reati non possa essere ritenuta manifestamente irragionevole e perciò illegittima: il legislatore, infatti, ha inteso inasprire il complessivo trattamento sanzionatorio di questi reati perché li ha considerati di particolare allarme sociale, a fronte dell'elevato numero di incidenti che si verificano ogni anno sulle strade italiane.



## GIUSTIZIA

L'EX GIUDICE PETRINI  
ASSOLTO DALL'ACCUSA  
IN CONCORSO  
CON MARZIA TASSONE

SIMONA MUSCO

L'ex presidente della Corte d'Assise d'appello di Catanzaro Marco Petrini non favorì la 'ndrangheta. E non favorì nemmeno l'avvocata Marzia Tassone, che secondo la procura di Salerno avrebbe sfruttato la propria relazione con il giudice per ottenere il rigetto della richiesta della Procura generale di utilizzare il verbale di un pentito, in un processo in cui l'avvocato era parte del collegio difensivo. Una conclusione che si evince dalla sentenza - pronunciata il 23 novembre - del processo in abbreviato a carico di Petrini, condannato per corruzione in atti giudiziari a 4 anni e 4 mesi di reclusione, più l'interdizione dai pubblici uffici per tre anni e 6 mesi. Assieme a lui condannati anche il medico Emilio Santoro (3 anni e 2 mesi più interdizione per 3 anni) e l'avvocato Francesco Saraco, condannato ad un anno e 8 mesi la condanna per l'avvocato Francesco Saraco.

In questo processo l'avvocato Tassone non c'entra. Per lei, infatti, l'iter giudiziario è ancora tutto in divenire. Ma la sua vicenda - per ora costellata da un provvedimento del Riesame ed una della Cassazione che testimoniano l'assurdità del suo arresto - entra nella vicenda giudiziaria di Petrini per il capo d'accusa in concorso con Tassone, per il quale, secondo il gup di Salerno, «il fatto non sussiste». Non è esistito, dunque, alcun intervento da parte di Petrini per aiutare l'avvocata nel suo processo. Ma nonostante ciò la professionista ha passato un mese agli arresti domiciliari, finendo, nel frattempo, sotto una valanga di fango. Perché donna, perché bella, per quella relazione che da fatto privato è divenuto atto d'accusa. Al punto da risultare, agli

A GIUDIZIO ANCHE L'EX DEPUTATO AIELLO E L'IMPRENDITORE LUCHETTI

## Peculato, a processo l'ex governatore della Calabria Mario Oliverio



MONICA MUSSO

L'gup del tribunale di Catanzaro ha rinviato a giudizio l'ex presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, l'imprenditore spoletino Mauro Luchetti e l'ex parlamentare del Partito democratico Ferdinando Aiello, accogliendo le richieste

formulate dal pm Graziella Viscomi, che ha coordinato le indagini della Guardia di finanza. Si tratta dell'inchiesta per peculato sulle presunte irregolarità relative all'uso di quasi 100mila euro della Regione Calabria. Il processo inizierà a gennaio. I fatti risalgono all'estate 2018 quando, nell'ambito del Festival dei Due Mondi, l'allora governatore

partecipò agli Incontri di Paolo Mieli organizzati per molte edizioni del Festival da Hdrà di Luchetti. Secondo la procura, l'iniziativa venne finanziata con fondi della Regione destinati alla promozione turistica, spesi per finalità privatistiche di promozione politica dello stesso governatore. I 100mila euro sarebbero stati spesi per pagare uno spot di due minuti che non sarebbe mai andato in onda, un'intervista con l'ex direttore del Corsera Paolo Mieli, il pernottamento, il vitto ed i comfort per i vip ospiti del Festival di Spoleto.

Ma non solo: quei soldi sarebbero serviti anche per pagare una cena di gala per sessanta ospiti, per il noleggio delle berline per gli spostamenti dei vip e 500 copie di uno dei libri di Mieli stampate da Mondadori. Subito dopo la notizia dell'inchiesta, Oliverio accusò la procura di agire ad orologeria proprio poco prima delle elezioni regionali, alle quali poi non si presentò. «Caratterizzare questa fase immediatamente a ridosso delle elezioni regionali significa condizionare oggettivamente quelle che sono le vicende politiche - commentò all'epoca -. Però se i processi non si fanno se non dopo anni e magari si fissa anche al punto giusto una udienza per condizionare le scadenze, credo che debba fare riflettere ai fini della sostanza democratica». Anche nell'intervista, spiegò «c'è stata una promozione della Calabria perché il massimo rappresentante della Calabria che viene intervistato in una sede come quella non promuove se stesso ma promuove la Calabria».

# «Non ci fu corruzione» Nessun favore all'avvocata stritolata dalla gogna

occhi dei rapidi commentatori del web, quasi la cosa peggiore e più turpe di un castello accusatorio che voleva la giustizia venduta al miglior offerente. Il processo parallelo subito dall'avvocata, dunque, a differenza di quello penale, si è incardinato subito, con il risultato della totale distruzione della sua immagine, come professionista ma soprattutto come donna.

Su di lei la Cassazione si è espressa in modo lapidario: agli atti non c'è prova di reato. Nulla, nemmeno un piccolo indizio. «Al di là del loro eventuale rilievo sul piano deontologico» non sono «stati posti in essere comportamenti (corruttivi, ndr) rientranti nell'alveo di atti giudiziari». Una semplice frase per spiegare il ruolo di Tassone in una storia della quale, a quanto pare, non sapeva nulla, ma che le è valsa, comunque, un mese di privazione della libertà. Un mese di gogna mediatica, andata avanti anche dopo la scarcerazione, nonostante già dagli atti d'indagine emergesse l'inconsistenza di un teorema accusatorio che la voleva corruttrice di Petrini, figura centrale dell'inchiesta "Genesi". Attorno all'ex giudice, oggi "pentito", sarebbe ruotata, secondo l'accusa, una «sistematica attività corruttiva», con sentenze e provvedimenti favorevoli concessi in cambio di denaro, oggetti preziosi ed altri beni ed utilità, tra cui anche prestazioni sessuali. Tra i beneficiari dei favori, secondo la procura di Salerno, anche Tassone. Ma quel che emerge, dopo le ricostruzioni fatte dagli avvocati Valerio Murgano e Antonio Curatola e condivise dal Riesame prima e dalla Cassazione dopo, è che di corruzione, nel rapporto tra i due, non c'è traccia. Una pura ipotesi, smontata in fase cautelare e ora



anche dalla sentenza del gup.

«Nell'ipotesi di corruzione in atti giudiziari è necessario siano stati posti in essere dal soggetto corrotto comportamenti rientranti nell'alveo di atti giudiziari, cioè di atti funzionali ad un procedimento giudiziario, in quanto espressivi di un potere idoneo ad incidere sul funzionamento dell'ufficio giudiziario e sull'esito del procedimento», si legge nella decisione degli Ermellini. Elementi dei quali, negli atti, non ci sarebbe traccia. E i giudici, nel motivare la loro decisione di rigettare il ricorso della Procura di Salerno, danno ragione ai colleghi del Riesame, che correttamente avrebbero rilevato come risulti «difficile qualificare l'attività svolta in termini di corruzione, laddove non si ha contezza della richiesta eventualmente fatta, ma soprattutto della connessa utilità promessa: circostanza contraddetta dagli esiti investigativi, atteso che i rapporti intercorsi tra i due indagati sembrano prescindere da accordi corruttivi». Le condotte rilevanti evidenziate nel capo di imputazione sono solo due e cioè il rigetto, da parte di Petrini, dell'istanza di acquisizione dei verbali di interrogatorio del pentito di 'ndrangheta Emanuele Mancuso e la «promessa di aiuto» da parte del giudice alla professionista in un procedimento per duplice omicidio. «Per il resto - evidenzia la Cassazione - si contestavano pareri e consigli forniti a Tassone in relazione a procedimenti che pacificamente non dovevano svolgersi davanti a Petrini».

Per i giudici, il Riesame ha «puntualmente» rilevato come, nel primo caso, l'avvocato «non si era opposta all'acquisizione dei verbali e, comunque, erano stati acquisiti verbali di interrogatorio di altri pentiti e, in ogni caso, trattandosi di ordinanza istruttoria, appariva difficile ipotizzare per la stessa una specifica rilevanza». Mentre per quanto riguarda la promessa di aiuto nel procedimento a carico di Giuseppe Gualtieri, «con motivazione ineccepibile, si è sottolineato che non appariva chiaro quale genere di aiuto Petrini intendesse offrire alla Tassone, aiuto, peraltro, non richiesto». Una promessa, in realtà, nemmeno mai fatta, stando alla ricostruzione della difesa, e desunta dalla Procura attraverso un'intercettazione tagliata e decontestualizzata. Insomma, non ci sarebbe traccia di reato ma solo di comportamenti deontologicamente opinabili.



## DIRITTI

■ L'INPS DOVRÀ PAGARE L'ASSEGNO AI FAMILIARI RESIDENTI FUORI DALL'EUROPA

## La Corte di giustizia Ue bocchia l'Italia: cittadini extra Ue discriminati

ALESSANDRO FIORONI

“È contraria al diritto dell'Unione europea la normativa italiana che rifiuta o riduce una prestazione di sicurezza sociale al cittadino extra Ue, titolare di un permesso unico o soggiornante di lungo periodo, per il fatto che i suoi familiari risiedono in un Paese terzo, mentre la stessa prestazione è accordata ai cittadini italiani indipendentemente dal luogo in cui i loro familiari risiedono”. Con questa sentenza la Corte di Giustizia europea richiama l'Italia e sostanzialmente la obbliga ad un regime di pari trattamento. Fino a ora infatti il nostro Paese ha operato una vera e propria discriminazione nei confronti dei cittadini non appartenenti all'Unione Europea anche se questi dimorano stabilmente e soprattutto lavorano sul suolo italiano

(con permesso unico o soggiorno di lungo periodo).

L'intervento della Corte di Lussemburgo prende le mosse da due casi riguardanti un cittadino dello Sri Lanka e un altro del Pakistan (WS e VR). I lavoratori in questione sono residenti in Italia e lavorano regolarmente, l'Inps però ha rifiutato la loro richiesta di poter ricevere gli assegni familiari. Ambedue hanno moglie e figli a carico che però hanno risieduto nei loro paesi di origine in alcuni periodi.

A seguito del diniego si sono rivolti alla giustizia italiana chiedendo l'erogazione degli assegni anche per tali finestre temporali. La vicenda è così finita davanti alla corte di Cassazione dove sono tuttora pendenti le cause. La Cassazione non ha potuto far altro che chiedere il parere della stessa Corte di Giustizia europea. Quest'ultima ha così confermato l'illegittima differenzia-



zione di trattamento. La richiesta dei giudici italiani infatti verteva su una questione principale, se cioè il principio di uguaglianza di trattamento (direttive 2011/98 e 2003/109) osti a una legge nazionale, come quella italiana, che esclude il diritto dei cittadini extra Ue, titolari di permesso unico o soggiornanti di lunga durata, ad una prestazione di sicurezza sociale. La risposta è arrivata con nettezza ed è stata anche motivata.

La Corte di Lussemburgo ha infatti ricordato ai legislatori italiani che mancando una armonizzazione a livello di Unione europea circa i regimi di sicurezza sociale, è compito di ciascun Stato membro stabilire l'entità e la durata di tali prestazioni. Ma non deve derogare proprio dallo stesso principio che stabilisce la parità di trattamento sia nei riguardi dei soggiornanti di lungo periodo sia verso i cittadini nazionali.

In realtà i giudici dell'Unione europea hanno fatto notare che esiste solo un caso in cui si può attuare una differenziazione tra persone extraeuropee e quelle italiane. Ciò si potrebbe verificare se il soggiornante di lungo periodo, o il familiare per cui questi chiede la prestazione, ha eletto dimora o risiede abitualmente nel suo territorio chiaramente, ma la deroga può attuarsi solo nel momento in cui lo Stato membro ne ha fatto richiesta, cosa che non è però avvenuta per l'Italia.

■ LA BARCA AFFONDA AL LARGO DELL'ISOLA SPAGNOLA DI LANZAROTE

## Naufragio alle Canarie, l'ennesima strage: muoiono sette rifugiati



SARA VOLANDRI

L'ennesima strage di migranti che tentano in ogni modo di raggiungere l'Europa. È di sette morti il bilancio del naufragio avvenuto nella notte di mercoledì di una piccolissima barca davanti all'isola spagnola di Lanzarote. L'imbarcazione improvvisata, occupata da una trentina di persone (tra cui 5 donne e 3 bambini), si è capovolta non tanto per le acque dell'oceano che in quel momento erano abbastanza calme ma per buio che l'ha portata contro un gruppo di scogliere nei pressi del porto di Orzola mentre si stava avvicinando ormai fuori controllo alla costa dell'isola nell'arcipelago atlantico delle Canarie.

Quattro corpi sono stati recuperati e le autorità avevano dato notizia di tre dispersi, ritrovati poi cadaveri nella mattinata. «In molti punti si toccava il fondo con i piedi, ma [molti migranti] non sapevano nuotare ed erano stremati dal viaggio», ha raccontato al quotidiano El País Rubén López, direttore dell'associazione di volontari per il primo soccorso Emerlan. Nell'area ci sarebbe inoltre una seconda imbarcazione, sempre carica di migranti provenienti dal Nord Africa, di cui si sarebbero perse le tracce.

I sopravvissuti sono invece 28, ce l'hanno fatta soprattutto grazie alle tempestività delle opera-

zioni di soccorso delle autorità marine spagnole che in quel momento erano molto vicine al luogo del naufragio in quanto stavano aiutando un'altra barca di migranti ad attraccare con sicurezza.

Dall'inizio dell'anno, oltre 18 mila migranti africani sono sbarcati alle Canarie, un arcipelago in territorio spagnolo situato nell'Oceano Atlantico al largo della costa nord-occidentale del continente africano, metà estiva dei turisti occidentali ma teatro nell'ultimo anno di una inesorabile strage. Una cifra che infatti è in crescita più che esponenziale calcolando che lo scorso anno era inferiore di circa dieci volte. Secondo l'amministrazione regionale dell'isola, almeno cinquecento persone sono morte nel 2020 durante questi tentativi di attraversamento, estremamente pericolosi. I maggiori controlli sul mar mediterraneo da parte delle guardie costiere spingono le persone in fuga dalla povertà, dai conflitti e dall'emergenza covid a dirottare verso la rotta delle Canarie ancora più pericolosa di quella mediterranea per via delle forti correnti oceaniche.

Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) circa il 5% dei migranti muore durante la traversata per raggiungere destinazioni come Gran Canaria o Tenerife, mentre in quella che porta dalla Libia a Malta e Italia una ogni 52.



**WALTER  
VERINI**  
PARTITO  
DEMOCRATICO

«LE LISTE DEGLI “IMPRESENTABILI” ANDREBBERO MODIFICATE PER EVITARE STRUMENTALIZZAZIONI E NON CREARE LE COLONNE INFAMI DELLE LISTE DI PROSCRIZIONE»



# «L’Aventino delle opposizioni non colpisce Morra ma l’Antimafia»

ROCCO VAZZANA

«Morra ha pronunciato delle frasi drammaticamente sbagliate che hanno contribuito a delegittimare la sua azione di presidente. Ma ha deciso di non dimettersi e a noi non resta che prenderne atto». Comincia così la conversazione con Walter Verini, tesoriere del Partito democratico e membro della Commissione parlamentare Antimafia.

**Onorevole, però il centrodestra ha fatto sapere che non parteciperà più ai lavori della Commissione finché a presiederla ci sarà Nicola Morra. Come se ne esce?**

Evitando di paralizzare la Commissione. Perché questo annuncio del centrodestra non colpisce il presidente, che pure si è reso responsabile di gravissime dichiarazioni condannate da tutti i partiti, colpisce la Commissione stessa, in un momento particolarmente delicato per il contrasto alle mafie.

**Perché particolarmente delicato?**

Perché tutte le Procure d’Italia ogni giorno ci avvertono del forte rischio di una crescita esponenziale del ruolo e della penetrazione delle mafie in questa fase di crisi economica e sociale. Se alcuni reati sono diminuiti durante al lockdown, altri

stanno crescendo. A cominciare dall’usura, a cui tanti commercianti e famiglie si rivolgono: oggi più di ieri la criminalità organizzata presta soldi e dà da mangiare, esercitando una sorta welfare mafioso. Aumentano inoltre i rischi d’infiltrazione nel settore dei rifiuti, in particolare dei rifiuti sanitari, anche grazie a un sistema di deroghe e di snellimenti burocratici resi necessari dalla pandemia. Insomma, la situazione è delicata e la commissione Antimafia dovrebbe essere più dinamica e capace di far sentire la propria voce.

**Fino a oggi la Commissione non è stata all’altezza della situazione?**

Abbiamo fatto tantissime audizioni, ma la commissione Antimafia deve svolgere anche un altro ruolo.

■ **presidente eletto in epoca giallo-verde**

«VOGLIO RICORDARE CHE MORRA NON FU ELETTO COL NOSTRO VOTO, MA CON QUELLO DEL CENTRODESTRA. NOI ALLEPOCA VOTAMMO PIERO GRASSO. IN OGNI CASO, MORRA HA PRONUNCIATO DELLE FRASI DRAMMATICAMENTE SBAGLIATE, CHE HANNO CONTRIBUTITO A DELEGITTIMARE LA SUA AZIONE DI PRESIDENTE, MA NON MI PARE VOGLIA DIMETTERSI, PRENDIAMONE ATTO»

INTERVISTA

**Quale?**

Offrire al Parlamento delle proposte anche normative per contrastare quei fenomeni di cui parlavamo prima. Faccio un esempio concreto. L’Italia presiederà il G20: vogliamo produrre dei contributi, come Commissione per il contrasto al crimine su scala globale?

**Pare di capire che al momento l’Antimafia parlamentare non abbia fatto abbastanza. Colpa del presidente?**

Sono abituato a condividere le responsabilità, quindi parlo di tutta la Commissione, anche se è chiaro che il presidente avrebbe potuto dare un impulso diverso. A volte abbiamo fatto audizioni forse più condizionate da qualche talk televisivo che dalla realtà. Dopo di che, voglio ricordare che Morra non fu eletto col nostro voto, ma con quello del centrodestra. Noi all’epoca votammo Piero Grasso.

**Persino l’integerrimo Nicola Gratteri ha definito Jole Santelli una persona «perbene», dissociandosi in qualche modo dall’esponente del M5S...**

Lo abbiamo detto in tutti i modi: quelle di Morra sono parole di estremo cattivo gusto. La presidente Santelli non solo era una persona perbene, era un esponente politico forte e leale con cui era inevitabile avere rapporti cordiali, seppur nelle differenze di vedute.

**Ma davanti alle pressioni del centrodestra, non sarebbe il caso che Morra prendesse in considerazione l’ipotesi di fare un passo indietro?**

Mi pare di capire che il presidente Morra abbia deciso di non dimettersi. A noi non resta che prenderne atto. Morra ha pronunciato delle frasi drammaticamente sbagliate che hanno contribuito a delegittimare la sua azione di presidente, ma ha chiesto scusa, anche se secondo noi avrebbe dovuto farlo con più nettezza. Adesso il presidente dovrà farsi carico di una situazione che lui stesso ha provocato.

**Come?**

Oltre a una sincera autocritica, Morra dovrà rilanciare il lavoro di questi due anni su basi nuove, ci sono delle emergenze non differibili. Il Pd farà la sua parte, spero lo facciano anche le opposizioni. Perché stare sull’Aventino rischia di far ritardare iniziative che la Commissione può portare a termine per offrire al Parlamento ulteriori strumenti di contrasto ai fenomeni mafiosi.

**Se Morra fosse stato iscritto al Pd sarebbe ancora il presidente della commissione parlamentare Antimafia?**

Noi del Pd cerchiamo sempre di mettere al primo posto la credibilità delle istituzioni, ancor prima del partito o del singolo individuo.

**Roberto Giachetti di Iv, in Aula ha invitato tutti a riflettere sulla parola «impresentabile» spesso utilizzata dalla commissione Antimafia anche per indicare persone non condannate. È il caso di aprire una riflessione?**

Giachetti coglie un punto su cui vale la pena discutere. Sapete come si stendono le liste degli impresentabili, termine in realtà più giornalistico che dell’Antimafia? Prima di un’elezione la Commissione scrive alle Corti d’Appello, dove le liste sono state depositate 30 giorni prima del voto, e chiede di conoscere i carichi pendenti dei candidati. Solo per inoltrare questa richiesta passa una almeno settimana, e siamo già a 23, se non 20, giorni prima del voto. La risposta delle Corti a sua volta arriva dopo dieci o quindici giorni, e siamo arrivati a tre o quattro giorni dal voto. A quel punto gli uffici della Commissione hanno bisogno di qualche altro giorno per esaminare l’elenco ricevuto, e siamo arrivati a 24/48 ore prima delle elezioni. È un meccanismo sbagliato.

**Sarebbe bene eliminarlo?**

Non dico questo. Andrebbe migliorato, andrebbe trovato un modo per evitare che quell’elenco venga strumentalizzato. La commissione Antimafia, secondo me, può svolgere la sua funzione di informazione nei confronti dei cittadini, purché lo faccia in modo diverso, motivato, senza creare le colonne infami delle liste di proscrizione, attraverso dei meccanismi che scattino in tempo reale, non un giorno prima del voto. Fermo restando che tocca sempre ai partiti fare da filtro prima ancora della magistratura. La politica deve essere responsabilizzata.



## #25 NOVEMBRE

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA  
SULLE DONNE UN FLASH MOB  
D'AVANTI A MONTECITORIO CECILIA FABIANO  
IN BASSO NICOLA ZINGARETTI ILLUSTRA  
I PROGETTI DELLA REGIONE LAZIO SUL CONTRASTO  
ALLA VIOLENZA DI GENERE MAURO SCROBIGNA

■ AYCHA E LOREDANA UCCISE DAI COMPAGNI A PADOVA E IN PROVINCIA DI CATANZARO

# Due vittime nella giornata contro la violenza

Abbraccio simbolico alle donne dei rappresentanti politici  
mentre scoppia il caso della trasmissione di Rai2 "Dettofatto"

GIACOMO PULETTI

Nel 2020 i femminicidi sono aumentati, per ora, del 7,3% rispetto allo scorso anno. Nello stesso periodo, gli omicidi sono calati. Basterebbe questo per capire come la violenza contro le donne sia un tema di stretta attualità, non più rinviabile. Ma oltre a questo, arriva anche la notizia di due femminicidi avvenuti a poche ore uno dall'altro e all'alba della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. I delitti sono avvenuti a Cadoneghe, in provincia di Padova, dove Abioui Aycha, 30 anni, è stata uccisa dal marito, Jennati Abdelfettah, 39 anni, con un fendente al petto. La seconda vittima è Loredana Scalone, 51 anni, uccisa a Catanzaro a coltellate da Sergio Giana, 36 anni, con il quale in passato aveva avuto una relazione burrascosa.

Episodi che rafforzano l'importanza dei centri anti violenza, presidi essenziali in questa battaglia culturale e sociale. Nei centri D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza) nel 2019 sono state accolte infatti 20.432 donne con un incremento di 717 contatti rispetto all'anno precedente. Dai dati emerge che sono per tre quarti donne italiane, quasi la metà



compresa tra i 30 e i 49 anni e che in un terzo dei casi hanno reddito zero. È per questo che nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la politica tutta si è stretta in un "abbraccio" simbolico e collettivo alle vittime di aggressioni psicologiche e verbali, ma anche fisiche, economiche e sessuali. Lo ha fatto in primis il presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella, secondo il quale "spezzare la catena della violenza contro le donne significa contrastare ogni forma di sopraffazione, di imposizione e di abuso". Il capo dello Stato parla di "radicata concezione tesa a disconoscere la libertà delle donne e la loro capacità di affermazione", da estirpare con ogni mezzo. Il presidente del Consiglio, Giuseppe

Conte, ieri in Spagna per un vertice bilaterale con il primo ministro Pedro Sanchez, è intervenuto invece all'incontro in Senato "dalla parte delle donne: il ruolo fondamentale dei centri anti violenza", spiegando quello della violenza contro le donne è un fenomeno "sottostimato nella sua portata" ma che "la politica politica deve poter guidare

una comunità con la massima fermezza". Ed è stata proprio la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ad aprire la maratona contro la violenza sulle donne, ricordando che "le leggi non bastano se le menti non cambiano". Qualunque tutela e normativa, ha spiegato Casellati, "non saranno mai davvero efficaci se non verranno affiancate da un impegno altrettanto incisivo sul piano culturale". Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Camera, Roberto Fico, secondo il quale "dobbiamo fare di più, consapevoli che la nostra società deve fare passi in avanti dal punto di vista culturale e che occorre porre fine a persistenti situazioni di disuguaglianza".

Ma proprio nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne oltre al doppio femminicidio avvenuto in Veneto e in Calabria, a pochi minuti di distanza sta facendo discutere un video diventato in pochi minuti virale in cui durante il programma tv di Raidue "Dettofatto", viene illustrato una sorta di "tutorial" su come fare la spesa, con tanto di pose da tenere "nel caso dovesse cadere un prodotto" e tacco da alzare quando ci si allunga per prendere un prodotto posto troppo in alto. Un misto di ineleganza e sciattezza che non fa onore a quello che ancora, per alcuni programmi, può invece essere chiamato servizio pubblico. L'accaduto ha prodotto una lettera della Commissione di vigilanza Rai indirizzata al presidente Marcello Foa e all'amministratore delegato dell'azienda, Fabrizio Salini. Il quale ha risposto definendolo "un episodio gravissimo, che nulla ha a che vedere con lo spirito del Servizio Pubblico e con la linea editoriale di questa Rai". Salini ha spiegato di aver avviato un'istruttoria "per accertare responsabilità" e di fare valutazioni "sul futuro di questo programma".

■ PROTOCOLLO D'INTESA CON L'ORDINE DI ROMA PER OFFRIRE PATROCINIO LEGALE A SPESE DELLO STATO

## Regione Lazio e avvocati al fianco delle donne

Protocollo d'intesa tra Regione Lazio e Ordine degli Avvocati di Roma a favore delle donne vittime di violenza per offrire loro patrocinio legale a spese dello Stato in sede giudiziaria e nella fase immediatamente precedente all'avvio di un'azione legale, compresi eventuali ricorsi a consulenza in ambito civilistico o tecnico di parte. L'iniziativa è stata resa nota ieri durante una conferenza stampa organizzata dalla Regione Lazio in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il Protocollo d'intesa è il traguardo del percorso attivato su impulso di Eleonora Mattia, Presidente della IX Commissione consiliare Pari Opportunità, grazie ad un emendamento fatto approvare alla legge di bilancio. Il

Protocollo avrà validità fino al 31 dicembre 2021, salvo ulteriore proroga, e, grazie a uno stanziamento di 150 mila euro, concederà patrocinio legale alle donne residenti e/o domiciliate nel Lazio che abbiano subito nel territorio regionale un reato con connotazioni di violenza di natura fisica, sessuale, psicologica, economica o di atti persecutori (stalking) che non possono fruire del patrocinio dello Stato. Tra i requisiti per accedere al fon-

do c'è quello per cui le donne "abbiano un reddito personale non superiore a due volte quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di patrocinio a spese dello Stato".

Il Protocollo prevede la costituzione

di un elenco, da aggiornarsi annualmente, di avvocati patrocinanti, specializzati in materia civile o penale, con una esperienza e formazione continua e specifica nel settore della violenza di genere. Saranno inseriti nell'elenco professionisti e professionisti che praticeranno, a titolo di compenso professionale, i parametri forensi nell'importo minimo, con parcella vistata dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza. «La presentazione del protocollo nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - ha dichiarato Eleonora Mattia - riveste un importante valore simbolico. La lotta contro ogni forma di violenza sulle donne e la protezione delle vittime sono impegni che la Regione Lazio ha assunto già da tempo e oggi coinvolge anche l'Ordine degli avvocati di Roma. Siamo tra le prime Regioni a farlo, consapevoli che una delle maggiori difficoltà che incontrano le donne, di ogni età e condizione sociale, costrette a subire violenza è proprio quella di sostenere

i costi di una battaglia legale». Ha aggiunto il Presidente degli avvocati di Roma, Antonio Galletti: «È una iniziativa importante perché tende ad aumentare le possibilità da parte delle donne vittime di violenza di difendersi e di essere assistite, avendo anche un ausilio economico. Nessun professionista, nessun avvocato affronta questi processi per l'aspetto economico che in questi casi è assolutamente marginale. Tuttavia le spese di giustizia, per chi non ha la possibilità di accedere al Patrocinio a spese dello Stato, possono essere anche ingenti: pensiamo per esempio alle spese per le consulenze, per i periti. Un sostegno in questi casi è davvero importante, può indurre le donne vittime a denunciare con maggiore consapevolezza e forza». Per il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti «le donne oltre a subire l'offesa e la violenza, spesso poi si ritrovano in una profonda solitudine nel combattere la loro battaglia. Per questo abbiamo istituito il fondo con grande determinazione».





## #25 NOVEMBRE

IL CASO DI SANDRA SANCHEZ, UCCISA DAL MARITO NEL 2018 A CETONA, IN PROVINCIA DI SIENA. L'UOMO L'HA SOFFOCATA NELLA LORO ABITAZIONE E POI SI TOLTO LA VITA

**Q**uesto mese Il Dubbio, in occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ospiterà le testimonianze di donne che hanno vissuto la violenza sulla propria pelle. Una violenza troppo spesso nota alle cronache, vivisezionata per giorni sulle pagine dei giornali e poi puntualmente dimenticata, chiusa in un cassetto, ignorando per sempre gli effetti di quel che è stato. Si dimenticano le ferite, delle donne che ce l'hanno fatta, di quelle che non ce l'hanno fatta e di chi resta: i figli, la famiglia, gli affetti.

**S**ono passati 21 anni da quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ma mai come in questo momento in cui, anche a causa della pandemia in atto, la cronaca sottopone continuamente ai nostri occhi episodi tragici che avvengono tra le mura domestiche, si avverte la necessità di valorizzare questa ricorrenza in modo che non venga liquidata come una fugace parentesi celebrativa quasi folkloristica, con le sue scarpe e le panchine tinte di rosso, ma sia un concreto e serio momento di riflessione che possa coinvolgere in modo profondo la società civile, i mezzi di informazione, la scuola e la politica non solo nella giornata del 25 novembre, ma in modo continuo e sistematico.

La storia di Sandra Sanchez può offrire un piccolo ma significativo contributo perché è emblematica di come una parte della stampa e dei mass media abbiano talvolta la tendenza a raccontare la violenza, soprattutto contro le donne, non per informare in modo obiettivo, in ossequio al diritto di cronaca, fornendo all'opinione pubblica spunti di ragionamento e riflessione idonei a fondare una coscienza critica comune sulle cause del problema, sul come affrontarlo e prevenirlo, ma in modo tale da suscitare soltanto curiosità inopportune e spesso voyeuristiche sulla vita dei protagonisti, ora raccontando vicende personali che nulla hanno a che vedere con il fatto di cronaca narrato, ora drammatizzando in modo esasperato, ora avventurandosi nell'ipotizzare le cause dell'esplosione di tanta incontrollabile violenza.

Sandra, le cui origini sudamericane ben trasparivano dai tratti del bellissimo volto e dal carattere solare, viveva da molti anni in Italia, in un paesino dove quasi tutti si conoscono: a circa 30 anni si innamora di M., un ragazzo italiano, posato e molto dedito al lavoro. Dopo poco tempo dall'inizio della loro convivenza nasce E., profondamente amato sia dai genitori che dalle rispettive famiglie. Sandra e M. si sposano quando E. ha circa 7 anni. Il loro rapporto, caratterizzato dall'alternarsi di momenti felici ed opachi, si interrompe una mattina d'estate quando M., nel corso di una lite in casa alla quale ha in parte assistito il figlio, uccide la moglie soffocandola, dopo di che, allontanatosi dall'abitazione, si toglie la vita in un luogo isolato.

Di fronte al dramma che ha investito non solo il piccolo E. e le famiglie di origine dei suoi genitori, ma anche l'intera comunità, ci si sarebbe aspettati il silenzio della pietà, il rispetto, l'unità. Invece, il tragico episodio ha non solo l'occasione di visiva la comunità, ma ha anche scatenato l'interes-



## FEMMINICIDI

# Il ruolo della stampa nella narrazione della violenza di genere

### ■ La spettacolarizzazione del dolore

**LA STORIA DI SANDRA SANCHEZ PUÒ OFFRIRE UN SIGNIFICATIVO CONTRIBUTO PERCHÉ È EMBLEMATICA DI COME UNA PARTE DEI MEZZI DI INFORMAZIONE ABBIANO TALVOLTA LA TENDENZA A RACCONTARE I FATTI DI CRONACA E LA VIOLENZA SULLE DONNE IN MODO TALE DA SUSCITARE SOLTANTO CURIOSITÀ INOPPORTUNE E SPESSO VOYEURISTICHE SULLA VITA DEI PROTAGONISTI**

se pressante e sguaiato di una "certa stampa": tutto questo ha inflitto nuove e profonde ferite a chi è rimasto, e segnatamente alla madre ed alla sorella di S., risparmiando E. solo perché era ancora piccolo per capire.

Sotto il primo profilo, il mormorio becero di larga parte dei compaesani, propagatosi anche attraverso i social, si è quasi trasformato in un dito puntato sulle presunte "colpe" di Sandra nell'aver provocato la cieca violenza del marito contro di lei e sé stesso. Questo atteggiamento ha avuto il proprio culmine nelle cerimonie funebri dei due giovani: la comunità, strettasi numerosa accanto alla famiglia del marito, e che ha accompa-



**PROSEGUE LA CAMPAGNA “FERITE A MORTE, FERITI A VITA” IN COLLABORAZIONE CON IL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE**



gnato il feretro all'uscita della chiesa addirittura con un inspiegabile applauso, è stata quasi totalmente assente alle esequie di Sandra. La sua memoria è sembrata meritare molta meno pietà di quella dimostrata verso l'altro, tanto che il sindaco, dando dimostrazione di grande sensibilità ed equilibrio, ha pubblicato una lettera aperta in cui ha espresso tutto il proprio rammarico e sdegno per l'atteggiamento assunto dai propri concittadini tentando di ridando piena dignità alla figura di Sandra, con parole dolci ed al contempo forti per indicare alla comunità quanto sia facile imboccare la strada sbagliata del pregiudizio e del giudizio.

Oggetto della critica del primo cittadino è stata poi quella parte della stampa che, più che di verità, si alimenta di dubbi ed insinuazioni e con la quale la madre e la sorella della vittima si sono viste costrette dolorosamente a fare i conti. Infatti, l'articolo di un noto settimanale a diffusione nazionale, a cominciare dal titolo e dal sottostante sommario, riportando i presunti pensieri dell'omicida e la sua disperazione di fronte alla minaccia di vedersi portare via il figlio dalla moglie, ha offerto una versione che tende quasi a fornire una giustificazione all'uxoricidio, motivato dalla irresponsabile condotta della donna, poi cristallizzata dalle parole rese dall'intervistato, amico di famiglia di M., presentato come unico depositario della verità della tragedia familiare. Le sue parole, così come le frasi attribuibili direttamente al giornalista, appaiono dirette verso un'unica direzione, quella di puntare il dito contro la donna uccisa, colpevole di aver esasperato l'uomo con la minaccia di andarsene di casa e non fargli più vedere il bambino, sino a condurlo alla determinazione di compiere il terribile delit-

“TANTI FILI, UNA RETE”

## Staffetta digitale: oltre cento video per l'iniziativa sul web del Cnf

**G**rande adesione sul web alla campagna di sensibilizzazione “Tanti fili, Una Rete” promossa dal Consiglio Nazionale Forense in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Oltre cento i video-appelli pubblicati ieri sul canale Youtube del Cnf (<https://bit.ly/TantiFiliUnaRete>) per dire no a ogni forma di violenza e discriminazione di genere: una staffetta digitale ideata dalla commissione integrata per le pari opportunità del Cnf con il contributo della rete dei Cpo degli ordini forensi e della rete delle consigliere di parità. Hanno aderito all'iniziativa, tra gli altri, la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, la senatrice e presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, Valeria Valente, la consigliera nazionale di Parità, Flavia Bagni Cipriani, la presidente Donne Magistrato, Carla Marina Lendaro, la presidente di D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, Antonella Veltri. E ancora Stefania Cavagnoli, docente di linguistica applicata e

glottodidattica all'Università Tor Vergata di Roma; Lella Palladino per la Cooperativa Eva, attiva in Campania nella gestione dei Centri antiviolenza e case rifugio; Elisabetta Rosi, consigliera della Corte di Cassazione e molte altre avvocate e avvocati, magistrati e giudici, giornaliste e docenti. «La risposta alla violenza di genere è una "rete" - ha spiegato la presidente facente funzioni del Cnf, Maria Masi - che rappresenta lo sforzo comune del cambiamento possibile, l'azione sinergica di istituzioni e associazioni e dei tanti che quotidianamente sono impegnati per contrastare quella violenza. E in questa rete è ben presente l'avvocatura con il proprio impegno contro le discriminazioni». «Occorre una capillare attività di sensibilizzazione, informazione, formazione, "tanti fili", appunto, e un'azione sinergica di istituzioni, professionalità e competenze, una "Rete", per contrastare il fenomeno, frutto di una visione distorta e patologica non solo del genere ma della persona», ha concluso Masi.

che hanno dovuto affrontare il dolore di questa ulteriore ombra gettata sulla loro cara (che la successiva rettifica da parte della Casa Editrice non ha certo cancellato), trovando, tuttavia, il coraggio di farlo nella volontà di proteggere il piccolo E., rimasto senza genitori, che un giorno vorrà sapere cosa fu scritto in ricordo della sua mamma. La loro querela verso l'autore dell'articolo, il direttore ed il vice direttore del giornale per il reato di diffamazione a mezzo stampa non ha portato all'accertamento della responsabilità penale in quanto il Giudice ha escluso che le espressioni utilizzate per descrivere i rapporti personali sottostanti la vicenda dell'uccisione di Sandra siano «oggettivamente denigratorie»: il Magistrato ha, tuttavia, giudicato criticabili quelle affermazioni laddove «si adombra una sorta di giustificazione del gesto omicida compiuto dal (...) che in ipotesi avrebbe perso la testa a seguito della presunta decisione di andarsene con il bambino». Al di là dell'esito, non condivisibile, del procedimento, questo passaggio della decisione è fondamentale in quanto prende posizione, criticandola, su quel pericolosissimo modo di “comunicare” utilizzato da una parte della stampa e dei mass media che troppo spesso finisce per dipingere le donne come vittime di un dramma sentimentale inevitabile, di uomini preda di «tempeste emotive», di «raptus» o «della disperazione dell'abbandono», di uomini che «uccidono perché amano troppo», finendo per spostare la colpa dall'aggressore sulla vittima. Combattere contro questo tipo di linguaggio che è espressione del cosiddetto “victim blaming” è il primo passo per sensibilizzare l'opinione pubblica verso il dramma dei femminicidi e, soprattutto, per prevenirli: l'educazione emotiva, che è il solo vero antidoto contro la violenza sulle donne, passa necessariamente attraverso la parola ed il pensiero (al quale non siamo, purtroppo, più abituati) e quindi l'uso del linguaggio è fondamentale per formare le coscienze, per insegnare ai più giovani, che rappresentano il futuro, a conoscere sé stessi e gli altri educandoli al rispetto reciproco, all'accettazione delle differenze ed a riconoscere che la dignità e l'autonomia di una donna sono inviolabili esattamente come quelle maschili: al di là dell'aspetto repressivo verso chi è penalmente responsabile è a livello culturale, e quindi comunicativo, che occorre combattere per cercare di contrastare le violenze di genere.

Oggi la sorella e la madre di Sandra, dopo un diffi-



to. A screditare la vittima poi, la narrazione di un episodio risalente a quando, giovanissima, a seguito di presunti problemi di tossicodipendenza, sarebbe stata coinvolta in una vicenda giudiziaria che l'avrebbe portata a scontare una pena agli arresti domiciliari: in realtà Sandra non aveva mai avuto problemi di tossicodipendenza e la vicenda menzionata si era in realtà conclusa con un decreto di archiviazione ed il risarcimento dei danni per ingiusta detenzione. Anche la pubblicazione di questa notizia in parte falsa ed in parte incompleta ha inferto una ulteriore grave umiliazione alla memoria della vittima, al suo onore ed a quello di sua madre e di sua sorella

cile percorso giudiziario attraverso il quale sono riuscite ad ottenere il parziale collocamento presso di loro del piccolo E., pure se “ferite a vita”, hanno ritrovato accanto al nipote, un po' di serenità e normalità, certe di avere fatto tutto quello che potevano per dare dignità al ricordo della loro cara e recuperare quel senso di umanità mancato, dopo la sua morte, alla comunità dove viveva ed alla quasi totalità della stampa, trovando nell'immagine del suo sorriso ed in quello, presente e vicino, del suo bambino, la forza per andare avanti e la voglia di continuare a vivere.

**AVV. LUCIA SCATTONI, FORO DI SIENA  
AVV. WANNA DEL BUONO, FORO DI FIRENZE**



## POLITICA



## IL RETROSCENA

PAOLO DELGADO

Il quarto e ci si augura definitivo commissario per la Sanità in Calabria ancora non c'è. La via d'uscita, a questo punto, dovrebbe passare per la moltiplicazione delle cariche, affidando l'ingrato compito ad Agostino Miozzo, già coordinatore del Cts che si occupa di fronteggiare il Covid. Una bazzecola che certo lascia molto tempo libero. Sempre che Miozzo accetti o che, nel caso, non abbandoni l'attuale incarico. La pecetta non nasconde lo sfregio. Che in piena pandemia una maggioranza non riesca a mettersi d'accordo sul nome del commissario di una delle regioni più a rischio, data la fragili-

les, con un'Italia slittata su comportamenti affini a quelli di Orban e della Polonia, col loro veto ricattatorio sul Recovery Fund. Alla fine Conte e Gualtieri riescono a metterci una toppa, assicurando a Di Maio che appoggiare la riforma non implica neppure in minimissima parte la richiesta di prestito. Problemone che resta lì, come ormai da mesi, generatore inesauribile di tensioni e reciproche ostilità.

I 5S però non si accontentano, si aspettavano dal premier qualcosa in più di un diplomatico silenzio e la rappresaglia arriva quando si discute di come gestire i fondi del Recovery. I progetti, con tanto di scelte correate almeno da qualche dettaglio, non limitati a una panoramica dei proble-

CALANO I CONTAGI, NON IL NUMERO DEI MORTI: 722

## Conte prepara il Dpcm di Natale. Arrivano le regole per cenone e sci

GUIDO SALI

Nuovo Dpcm, regole per Natale, sci e covid, misure per le regioni. Sono i temi che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha affrontato nella conferenza stampa con il collega spagnolo Pedro Sanchez rispondendo alle domande sull'emergenza coronavirus e sui provvedimenti relativi a zona rossa, arancione, gialla. «Ho avuto colloqui con rappresentanti delle istituzioni europee per ottenere un coordinamento delle misure restrittive, in particolare per gli impianti sciistici e tutto ciò che ruota attorno alle vacanze di Natale e alle infrastrutture. C'è una comune preoccupazione. Nel pieno della seconda ondata non possiamo pensare a vacanze in montagna come gli

altri anni. Auspico una risposta europea e credo sia opportuna, questo non significa invadere le prerogative dei singoli stati, ognuno sarà libero di adottare le misure che ritiene. Ci stiamo premurando affinché, se si va all'estero in modo massiccio per le vacanze, non si possa rientrare senza alcun controllo. Non vogliamo limitare i trasferimenti transfrontalieri», ha detto il premier. Capitolo Nuovo Dpcm: «Stiamo lavorando alle misure di Natale, confido che già nei prossimi giorni potremo definire un pacchetto di misure adatte a intervenire su quelle che altrimenti potrebbero essere occasioni molto intense di socialità nel periodo natalizio. Ci rendiamo conto che i cittadini devono programmare eventuali spostamenti, ma al di là della

colorazione» delle regioni «pensiamo che in quel periodo si debbano introdurre misure e maggiori cautele per prevenire una nuova impennata del contagio. Il numero dei decessi è molto chiaro, non possiamo accettare lo stress che grava sui servizi sanitari». E la scuola? «La scuola va riaperta il prima possibile», evitando «disagi per i nostri giovani» che «devono poter vivere la ricchezza di un rapporto formativo che si basa sull'interrelazione in diretta, in presenza, dei compagni tra loro e con i docenti. Non appena riporteremo sotto controllo la curva dei contagi torneremo quanto più possibile con la didattica in presenza. Quella è la pienezza di esperienza formativa che vogliamo offrire ai nostri ragazzi». Per quel che riguarda i contagi, ieri sono stati registrati 25.853 i nuovi casi da Coronavirus in Italia resi noti oggi secondo il bollettino. Da ieri sono stati registrati altri 722 morti. I tamponi effettuati sono stati 230.007. Secondo i dati del ministero della Salute, in terapia intensiva ci sono al momento 3.848 persone (+32 da). Da ieri si contano 31.819 guariti, il totale sale a 637.149.

# Paralisi di governo: dal Mes al commissario in Calabria

La maggioranza, bloccata da veti e contro veti, non trova il bandolo delle questioni più urgenti. E Forza Italia è alla finestra che aspetta un segnale da Pd e renziani

tà del suo sistema sanitario, è uno di quei particolari che dicono tutto sullo stato delle cose. O meglio sullo stato della maggioranza.

Non che ci fosse bisogno di conferme. La riunione di capidelegazione e ministri competenti che, iniziata martedì mattina è poi ripresa nel pomeriggio debordando infine in un secondo round ieri è stata più un incontro di lotta libera che un vertice. Iv insiste per il Mes, il Pd dà man forte, Di Maio, ri-leader politico dei 5S, si oppone fieramente, Conte e Gualtieri, pur essendo prontissimi a rinunciare al prestito, si nascondono sotto una coltre di silenzio per non far imbuffalire l'altra metà della maggioranza. Si sfiora l'incidente europeo, perché i 5S minacciano di boicottare il Sì del governo italiano alla riforma complessiva del Mes, che deve essere vistata di fatto in via definitiva dalla riunione Eco-fin di lunedì anche se a firma vera e propria non arriverà prima del 27 gennaio.

I guai della maggioranza rischiano così di precipitare su Bruxel-

mi del Paese enumerati "per titoli", devono arrivare alla Commissione europea a metà gennaio. Con la necessità di dedicare buona parte del tempo alla crisi sanitaria è un soffio. Per ora il governo ha fatto in materia poco e niente, come persino Conte ha parzialmente ammesso e come l'Ufficio parlamentare di bilancio ha certificato nella relazione piuttosto severa di due giorni fa. La soluzione che ha in mente il premier è quella di sempre. Una "cabina di regia" che farebbe capo a palazzo Chigi, cioè a lui stesso. I 5S, irritati per la neutralità di Conte sul Mes, non ci stanno. Per il Pd si tratta di un problema eterno ed eternamente irresolubile: la centralizzazione di tutte le decisioni a palazzo Chigi. Il Recovery Plan italiano, prima ancora che si cominci a scriverlo davvero, diventa così ulteriore e in prospettiva torreggiante elemento di divisione e tensione.

In materia di *politique politicienne* il quadro è il medesimo. Al netto delle parole mielate pronunciate in tv Conte intende ridurre al minimo indispensabile



per non indispettare il capo dello Stato il dialogo con Fi. Dal suo punto di vista, la linea radicale di Salvini è una garanzia di sopravvivenza politica, la posizione relativamente soffice di Berlusconi è invece una minaccia. Su questo fronte, i 5S sono perfettamente sintonizzati. Pd e Iv, invece, mirano a sviluppare quanto più possibile quel dialogo. Ufficialmente solo per dividere la destra, in realtà sulla base di un calcolo uguale e opposto a quello del premier: con l'intenzione cioè di far leva sul dialogo con l'area meno rigida dell'opposizione per mettere sotto scacco la centralizzazione operata dal premier e per arrivare a quel rimpasto, rilanciato anche ieri da Bettini, che equivarrebbe a una modifica radicale del dna del governo. Ma questa massa crescente di tensioni, divisioni, disagi è destinata a restare congelata da una situazione politica che nei corridoi della politica viene definita cento volte al giorno "senza alternativa". L'esito è l'estensione all'intera mappa delle urgenze del caso Calabria. La paralisi.



ROCCO VAZZANA

**R**isveglio tra i blindati della polizia, ieri, per alcuni cittadini romani. Virginia Raggi ha disposto lo sgombero di due immobili occupati a pochi chilometri di distanza. Uno in via Taranto, nel quartiere San Giovanni, l'altro in piazza dei Sanniti, a San Lorenzo. La distanza siderale però sta nella natura delle occupazioni. Il primo, adibito a sede di Forza Nuova, l'organizzazione di estrema destra guidata da Roberto Fiore, il secondo, il cinema Palazzo, luogo d'aggregazione popolare e di produzione culturale, animato dai movimenti capitolini. Di proprietà dell'Ater (l'azienda delle case popolari della Regione) lo stabile di Forza Nuova, della società immobiliare "Aurea domus srl" quello dei movimenti. Entrambi occupati da una decina di anni, gli stabili racchiudono però all'interno delle loro mura storie completamente differenti.

«A Roma le occupazioni abusive non sono tollerate. Torna la legalità», twitta in mattinata Virginia Raggi, mandando su tutte le furie i ragazzi del Cinema Palazzo, che in passato hanno avuto modo di conoscere la sindaca da vicino. In campagna elettorale, nel 2016, infatti, l'esponente pentastellata non solo ha frequentato il centro culturale di San Lorenzo, ha anche ottenuto la fiducia di molti militanti della Roma antagonista che hanno occupato quella palazzina per impedire che venisse trasformata in un casinò. Ed è proprio questo passato di Raggi a mandare su tutte le furie gli attivisti del quartiere, riuniti in presidio e poi in corteo fin dalle prime luci dell'alba, insieme alla scelta di essere accostati a Forza Nuova. «Sembra ieri quando la sindaca Virginia Raggi approfittava del Nuovo Cinema Palazzo e della larga aggregazione che produce per fare la propria campagna elettorale», scrivono sui social gli attivisti. Ma passano solo poche perché il mondo della cultura, dell'associazionismo e della politica si mobilita per condannare la decisione della sindaca di sgomberare un luogo unanimemente riconosciuto come centrale per l'aggregazione solidale a Roma. Per l'attore Elio Germano, volto familiare al Nuovo Cinema Palazzo, l'azione di forza di Raggi rappresenta un «tentativo alla possibilità di resistere a quello che ormai resta nella nostra città, ovvero solo speculazione, malaffare, smog, situazioni di invivibilità estrema», dice duro in un video Germano. A insorgere però sono anche i partiti che in Campidoglio stanno all'opposizione. A partire dal Partito democratico, tra i primi ad attaccare c'è Matteo Orfini: «Bene lo sgombero di Forza Nuova, era ora. Ma onestamente non si capisce perché si sia deciso di agire allo stesso modo contro il Cinema Palazzo, in una specie di surreale cancelli degli sgomberi. Non sono la stessa cosa, non fanno le stesse cose», scrive su Facebook il deputato dem. Che poi precisa: «Vorrei essere chiaro su un punto: Forza Nuova e Casa Pound vanno sgomberate non perché hanno occupato, ma perché sono organizzazioni neofasciste». Per Leu è Nicola Fratoianni a insorgere: «Ma



■ BLINDATI A ROMA PER "LIBERARE" IL CINEMA PALAZZO

## Il gioco d'azzardo di Raggi: sgomberare i luoghi della cultura e dell'aggregazione

non ti vergogni nemmeno un po' Virginia Raggi? #CinemaPalazzo», twitta l'esponente della sinistra. L'unico a sostenere convintamente la sindaca è il viceministro dello Sviluppo economico e compagno di partito Stefano Buffagni. «Abbiamo una sindaca coraggiosa, combattiva e che fa quel dice. Siamo con te, Virginia!», scrive Buffagni sui social, senza ottenere però l'effetto desiderato. Perché anche il vice della grillina in Campidoglio, Luca Bergamo, si mostra rammaricato per la decisione. «Le persone che hanno fatto vivere il Cinema Palazzo fino a oggi hanno svolto una funzione sociale e culturale importante, in un quartiere che soffre la pressione di una piccola criminalità aggressiva», dice il vice sindaco. «Ritengo che la struttura debba essere soggetta a un vincolo cultu-

rale e rimanere parte integrante degli spazi che rendono la città viva anche se tornata in possesso della proprietà». È il segnale che serve una marcia indietro che, puntualmente, arriva in serata: «Le attività di Forza Nuova e l'esperienza positiva del Cinema Palazzo a San Lorenzo non sono neanche lontanamente paragonabili. Mai. Sappiamo tutti che si tratta di due mondi completamente diversi: uno violento e fascista; l'altro aperto e solidale», dice Raggi. Ma il custode giudiziario della struttura ha presentato una denuncia alla Corte dei Conti «con l'accusa di aver provocato un danno erariale da 300mila euro». Lo sgombero, dunque, era un atto docuto. Ma, assicura, verrà aperto un tavolo per trovare una nuova sede al Cinema Palazzo. O almeno questa è la promessa.

IL VERTICE

## Salvini stoppa l'asse tra governo e Berlusconi

GIANNI ALATI

«**S**iamo compatti su tutto, il centrodestra è compatto». Così Matteo Salvini al termine del vertice con gli altri leader del centrodestra, Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Insomma, Salvini sembra voler bloccare l'avvicinamento tra Forza Italia e il governo. Una mossa colta anche dal renziano Faraone: «Il punto politico è uno solo e va detto chiaramente: c'è una forza politica, e lo dico soprattutto a Fratelli d'Italia e a Forza Italia, che sta sistematicamente interrompendo il dialogo tra maggioranza e opposizione, e questa è la Lega. E' da tempo che cercano pretesti per abbandonare ogni tipo di collaborazione: Romeo ha abbandonato la capigruppo quando ancora stavamo discutendo, senza farci finire. Il punto è che la Lega ha l'allergia per il dialogo e impedisce alle forze parlamentari di svolgere un percorso unitario in un momento in cui è fondamentale la condivisione: faccio appello al resto del centrodestra nel non dare seguito all'avventino della Lega. In questo momento è necessario trovare unità di intenti». Assai chiara Giorgia Meloni: «Io sono per un centrodestra confederato: una realtà di partiti che mantengono la loro identità ma che cooperano sulle grandi questioni. Questo mi pare sia l'obiettivo che dichiara Salvini quando parla di federazione e che ha sempre dichiarato Berlusconi e credo possa essere la sintesi. Tra andare in ordine sparso - ha aggiunto - e fare il partito unico c'è tutta una gamma intermedia di possibilità». «Credo che Forza Italia non stia sostenendo il Governo, ma lo vedremo nelle prossime ore. Credo sia legittimo all'interno del centrodestra avere sfumature diverse se poi si ha il coraggio nelle grandi scelte di andare compatti. Fino ad oggi questo è accaduto. Sento dire che il centrodestra è diviso, poi però abbiamo sempre votato e scelto insieme. Siamo oggettivamente una coalizione che sta insieme per scelta», ha concluso.



**Già quattro nella seconda ondata, nuovi focolai a Monza, Busto Arsizio e Sulmona. Il ministro Bonafede nel question time non fa alcun cenno alle possibili misure per ridurre il sovraffollamento**



**LETTERE DAL CARCERE**

# Il Covid dilaga, protestano in tanti e il governo tace

**DAMIANO ALIPRANDI**

**S**ono almeno quattro i detenuti morti per Covid nella seconda ondata, mentre divampano – apprende *Il Dubbio* – nuovi focolai: 30 reclusi risultati positivi al carcere di Monza e i 35 del carcere Busto Arsizio, ma per ora il Governo non dà alcun segnale sulla voglia di inserire nuove misure più efficaci per ridurre sensibilmente la popolazione detenuta. Non solo. Al question time di ieri, alla domanda posta dal parlamentare Alessandro Colucci del gruppo misto, il ministro della giustizia Alfonso Bonafede non ha risposto su cosa intenda fare per rimediare al sovraffollamento come sollecitato dalla recente conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà.

Il guardasigilli ha elencato i dati dei contagi, spiegato come la carceri stiano correttamente applicando i protocolli sanitari e chiarito come l'istruzione scolastica sia importante per i detenuti. Ma nessun riferimento alle misure deflative e a un'emergenza che starebbe sfuggendo di mano. Sì, perché oltre alla situazione del carcere di Tolmezzo dove sono partiti i primi esposti in procura, la situazione del carcere di Busto Arsizio sarebbe complicata a tal punto che – secondo quanto riporta Claudio Botton, ex detenuto e ora giornalista e scrittore -, sarebbero arrivati i sanitari di Medici senza frontiere inviati dal provveditorato.

## **FABIO, IL QUARTO MORTO PER COVID**

Ed è lì che l'altro ieri è morto di Covid il 53enne Fabio C., in carcere dal 2012. Era malato. Ed è sempre Botton a raccontare la sua vicenda: «Non stava bene Fabio. Ma chi può star bene in galera? Lui invece era un malato vero, "certificato", tanto da aver ottenuto la pensione di invalidità civile che regolarmente spendeva per acquistare salicce, pomodorini e pasta, tanta pasta. E poi tabacco, che regolarmente "prestava" a chi stava peg-

gio di lui, sapendo che si trattava di un prestito a perdere». Prosegue sempre Botton: «Recentemente Fabio aveva chiesto di ottenere i domiciliari per potersi curare, era preoccupato per la pandemia da Covid e avrebbe voluto vivere. Istanza respinta, ovviamente. Fabio è morto in galera (e non all'ospedale) da solo, in una fredda cella di isolamento. Ora Fabio è libero, a dispetto delle coscienze».

Preoccupazione anche per il carcere di Rebibbia Femminile dove risultano 16 positive al Covid, la maggior parte senza sintomi significativi. A rivelarlo è la garante locale di Roma Gabriella Stramaccioni che vi ha fatto visita durante la mattina. Successivamente la garante ha partecipato al Nuovo Complesso, insieme al Garante Regionale Stefano Anastasia ed alla Direzione, all'incontro con il magistrato di Sorveglianza Marco Patarnello ed una delegazione dei detenuti dei vari reparti. La garante Stramaccioni rende noto che il magistrato Patarnello ha parlato nella nuova riorganizzazione del Tribunale di Sorveglianza che dovrebbe portare ad una maggiore velocità nella risposta alle istanze che provengono dall'istituto.

## **SEDICI GIORNI DI SCIOPERO DELLA FAME PER RITA BERNARDINI**

Tante problematiche, importante il ruolo dei garanti che fanno il possibile. Ma va tutto bene secondo il governo. Ricordiamo che Rita Bernardini, presidente di Nessuno Tocchi Caino è al 16esimo giorno dello sciopero della fame, a seguire c'è Irene Testa del Partito Radicale arrivata al 12esimo giorno. Uno sciopero per instaurare un dialogo con il Governo e Parlamento affinché affrontino quanto di drammatico sta avvenendo nelle carceri. Ricordiamo ancora una volta cosa chiedono: amnistia, indulto, liberazione anticipata speciale (proposta di legge presentata da Roberto Giachetti anche sotto forma di emendamento al "Decreto Legge Ristori"), modifiche sostanziali del decreto Ristori che secondo la Bernardini «risto-

ra ben poco, detenuti e detenenti». Ad oggi hanno aderito 597 cittadini liberi e 552 detenuti dalle carceri di Sulmona, Vicenza, Genova -Marassi e Avellino. Tale iniziativa è stata ricordata dall'antepresa di una inchiesta del giornalista Bernardo Iovene di Report. Per ora è l'unico servizio pubblico della Rai che ha dato voce al dramma che stanno vivendo i familiari dei detenuti positivi al covid.

## **POSSIBILI FOCOLAI A MONZA E SULMONA**

L'Italia è tra i Paesi europei che hanno segnalato il più alto numero di persone contagiate dal Covid tra le mura delle prigioni. I numeri che provengono dal Dap e per la prima volta aggiornati al sito del ministero, ma ancora risalente a domenica scorsa, parlano di 809 detenuti che hanno contratto il Covid-19, di cui 14 fra i nuovi giunti. La maggior parte, secondo il Dap, sono asintomatici, 27 sono sintomatici gestiti all'interno degli istituti di detenzione e 16 sono ricoverati in ospedale. Il numero maggiore dei ricoverati, nove reclusi, provengono dal carcere milanese di Opera dove almeno 4 sono dei 41 bis. Da ricordare che però tali dati non considerano i nuovi focolai che nel frattempo sono divampati. C'è com'è detto Monza, ma si è in attesa dei tamponi per un numero consistente di detenuti reclusi al carcere di Sulmona. Non sappiamo se tali dati siano però considerati tra i nuovi numeri che ha dato il guardasigilli durante il question time di ieri. Anche perché risalgono a mercoledì. "Alla data del 24 novembre 2020, su 53.720 presenti negli istituti di pena del Paese, sono stati registrati 826 casi di positività al Covid-19, di cui, 804 gestiti dall'Area sanitaria interna (dei quali 772 senza sintomi) e 22 ricoverati presso luoghi esterni di cura", ha detto Bonafede. Sono invece 1042 i casi di positività registrati fra gli operatori penitenziari (970 relativamente al personale del corpo di polizia penitenziaria e 72 fra il personale amministrativo e dirigenziale del Dap): di questi, 1013 si trovano in quarantena presso il proprio domicilio, 19 presso le caserme annesse agli istituti di pena e 10 risultano ricoverati in strutture ospedaliere. Dunque numeri più alti si registrano fra gli operatori, ma il segretario generale della Uilpa Gennarino De Fazio ricorda che «bisognerebbe capire se i detenuti hanno la stessa possibilità di accesso ai tamponi degli operatori». Ed è sempre il sindacalista che chiede alla comunità scientifica e a chi di competenza di «calcolare l'indice di contagio (Rt) in carcere». Non solo. Anche De Fazio osserva che si impongono ulteriori urgenti misure da parte del Governo, ovvero «deflazione sensibile della densità detentiva, rafforzamento e supporto efficace della Polizia penitenziaria, potenziamento incisivo dei servizi sanitari nelle carceri».

## **AMNESTY INTERNATIONAL: PIÙ CONTAGIATI RISPETTO ALLA PRIMA ONDATA**

Anche Amnesty international denuncia che il numero dei contagiati in carcere è molto più alto rispetto al picco registrato nella prima ondata della pandemia. La maggior parte dei penitenziari lamenta la mancanza di spazi appropriati per l'isolamento dei positivi e la scarsità di servizi sanitari e assistenza medica. È dilagante la diffusione dei contagi da Covid nelle carceri italiane secondo Amnesty International Italia, che esprime la sua profonda preoccupazione per la mancata «riduzione consistente della presenza numerica di detenuti negli istituti». Da ricordare che i detenuti morti per Covid avevano patologie pregresse, alcuni di loro avevano fatta istanza per chiedere la detenzione domiciliare. Respinta. Non a caso l'associazione Yairaiha Onlus ha da poco lanciato l'appello su change.org dal titolo "Il diritto alla salute è di tutti, nessuno escluso". «Chiediamo che si intervenga con un provvedimento immediato di sospensione della pena per tutte le persone detenute ammalate ed anziane ai sensi degli articoli di legge – si legge nell'appello –; chiediamo che il Parlamento vari urgentemente un'amnistia per la rimanente popolazione detenuta, per poi iniziare a pensare un sistema di pene che non calpesti la dignità umana ma dia senso e sostanza a quell'art. 27 della Costituzione troppo spesso dimenticato e calpestato».





## MONDO

I MESSAGGI DI XI JINPING E DI HASSAN ROHANI

## Biden presidente, complimenti cinesi speranze iraniane

**P**raticamente una consacrazione internazionale da parte del competitor più esplicito e temuto degli Stati Uniti: la Cina. Ieri è infatti giunto l'atteso Messaggio di congratulazioni di Xi Jinping a Joe Biden, riconosciuto ufficialmente come il presidente eletto. Con questo l'era Trump può dirsi definitivamente chiusa anche se l'inquinato uscente della Casa Bianca continua a evocare brogli e irregolarità nel voto del 3 novembre, ma sempre con meno convinzione. E con la promessa che non ostacolerà il passaggio di potere nella delicata transizione presidenziale, il leader cinese ha così inviato un messaggio al presidente eletto degli Stati Uniti per congratularsi con lui. «Dobbiamo promuovere uno sviluppo sano e sostenibile delle relazioni Cina-Usa non è solo un interesse fondamentale delle popolazioni dei due Paesi, ma

soddisfa anche le aspettative comuni della comunità internazionale», si può leggere nel testo. Dopo che Cina e Stati Uniti sono stati protagonisti di uno scontro a tutto campo, il presidente del gigante asiatico afferma di «sperare che le due parti rispettino lo spirito di non-conflitto», parla di «rispetto reciproco e cooperazione vantaggiosa per entrambi». Xi auspica che «le due parti» si «concentrino sulla cooperazione, gestiscano le divergenze, promuovano uno sviluppo sano e stabile delle relazioni» e «collaborino con altri Paesi e con la comunità internazionale» per «pace e sviluppo» a livello globale.

Lo stesso, riferisce l'agenzia ufficiale cinese Xinhua, ha fatto il vice presidente Wang Qishan con Kamala Harris. Pechino è stata a lungo in silenzio dopo l'Election Day negli Usa, dopo settimane di scontro a tutto

campo con l'Amministrazione Trump, e solo il 13 novembre erano arrivate le congratulazioni del ministero degli Esteri del gigante asiatico a «Mr. Biden e Ms. Harris».

Messaggio di distensione anche da parte di un altro avversario degli Usa, l'Iran degli ayatollah che vede nel cambio di presidenza un'opportunità per migliorare i rapporti diplomatici: «Possiamo tornare ai tempi precedenti le tensioni e se la nuova Amministrazione Usa darà prova della giusta mentalità politica anche una soluzione potrebbe essere facile». Si è espresso così durante il consiglio dei ministri di ieri il presidente iraniano Hassan Rohani, ipotizzando un «facile» miglioramento nelle relazioni tra Teheran e Washington con il presidente eletto Joe Biden. Anche perché peggiorare le relazioni dopo la presidenza Trump pare molto difficile.



## SCOZIA

## Assorbenti gratis per tutte le donne È il primo Paese

**I**n Scozia tutti i prodotti legati al ciclo mestruale saranno gratuiti.

Lo ha approvato il Parlamento, con voto unanime, facendo del Paese il primo al mondo a intraprendere questa strada. Il Period Products Bill rende un diritto legale avere libero accesso ai prodotti sanitari negli edifici pubblici. «Siamo tutti d'accordo sul fatto che nessuno dovrebbe preoccuparsi della provenienza dei prossimi tamponi o assorbenti», ha detto prima del voto di Edimburgo, Monica Lennon, la deputata che ha presentato il disegno di legge. «Non saremo gli ultimi a farlo ma abbiamo la possibilità di essere i primi», ha aggiunto. «I prodotti sanitari sono gratuiti per alunni e studenti in Scozia, ma la legge ora prevede l'obbligo per i ministri di istituire un programma a livello nazionale per garantire che chiunque possa accedervi. Le scuole, i licei e le università devono anche rendere disponibile una gamma di prodotti gratuiti nei loro bagni», ha spiegato. Il disegno di legge è «messaggio importante sul tipo di Paese che vogliamo che sia la Scozia», ha commentato la ministra per le Comunità e il governo locale, Aileen Campbell. Anche la premier scozzese, Nicola Sturgeon, accoglie con favore la storica decisione. «Orgogliosa di votare per questa legge rivoluzionaria, che rende la Scozia il primo Paese al mondo a fornire prodotti per il ciclo gratuiti per tutti coloro che ne hanno bisogno», ha scritto sul suo account Twitter. «Una politica importante per donne e ragazze», ha concluso Sturgeon.

COLOMBIA, I SANGUINOSI FATTI SONO AVVENUTI NEL PENITENZIARIO DI LA MODELO

## I detenuti furono giustiziati durante la rivolta di marzo

L'inchiesta indipendente dell'ong statunitense "Human right watch" Le proteste scoppiarono per il sovraffollamento della struttura

ALESSANDRO FIORONI

**S**ecundo la legge internazionale sui diritti umani, i governi devono proteggere le vite di coloro che si trovano in custodia nelle carceri e indagare rapidamente su eventuali decessi. E' proprio quello che non è avvenuto in Colombia dove la dinamica di uno dei più grandi massacri avvenuti in un istituto penitenziario, nel marzo scorso, la sta svelando un'inchiesta indipendente di Human Rights Watch.

Un rapporto, pubblicato martedì scorso dall'organizzazione per la difesa dei diritti umani, ha infatti svelato che 24 prigionieri furono massacrati deliberatamente nel corso di una rivolta scoppiata il 23 marzo. In quel momento il presidente colombiano, Ivan Duque, aveva annunciato le misure di quarantena per contrastare l'epidemia di coronavirus, poche ore dopo divamparono numerose sommosse negli istituti penitenziari, la più grave appunto nel carcere di



La Modelo (che ospitava 5mila detenuti all'epoca) nei pressi della capitale Bogotá.

Le proteste furono organizzate a livello nazionale per attirare l'attenzione sulle condizioni disastrose dei prigionieri ospitati in poche celle, dormendo nei corridoi, e senza misure adeguate per isolare i detenuti resi così particolarmente vulnerabili al Covid. A quanto sembra all'inizio

doveva trattarsi di iniziative pacifiche che poi però sono velocemente degenerare. Il carburante della rivolta è stato dunque il sovraffollamento. I 132 penitenziari del paese hanno una capacità di 81.000 detenuti ma ospitano oltre 121.000 prigionieri, secondo i dati del ministero della Giustizia.

In una tale contesto non stupisce che il livello di violenza sia stato

altissimo, il gruppo di esperti forensi indipendenti e il Consiglio internazionale per la riabilitazione delle vittime di torture che hanno condotto l'indagine hanno concluso che nessuno dei morti è stato ucciso accidentalmente durante la confusione che si era generata. Secondo i ricercatori: «la maggior parte delle ferite da arma da fuoco descritte

nelle autopsie sono coerenti con l'obiettivo di uccidere».

In ogni caso l'indagine non ha stabilito chi ha sparato nei momenti caotici della rivolta, ma solleva nuove domande sul rispetto del diritto internazionale sui diritti umani e sull'importanza di un'indagine approfondita. A tale proposito però c'è da registrare la reticenza delle autorità competenti; Il ministro della Giustizia Margarita Cabello fin da subito aveva parlato di un tentativo di evasione dalla prigione, anche se successivamente tale resoconto è stato smentito dagli attivisti per i diritti umani. Per il ministro infatti «non esiste alcun problema sanitario che avrebbe causato i disordini. Non vi è alcuna infezione né alcun prigioniero o personale amministrativo o amministrativo che abbia il coronavirus».

Inoltre la stessa Cabello il prossimo gennaio assumerà l'incarico di Ispettore generale della Colombia (l'ufficio pubblico preposto al controllo di agenzie e istituzioni del governo), una mossa che secondo HRW solleva serie preoccupazioni sui conflitti di interesse nel garantire un'indagine approfondita.

## CLARA SPA

Estratto lavato di garza

CLARA SPA con sede in Capiano (FE) via A. Moro, 25/A, indica una procedura aperta in tutta la rete di servizio ospedaliero. 2. Nella pagina n. 102/2020 e degli artt. 25 e 60, comma 2 del D.Lgs. n. 50/2013 e s.m.i., avente ad oggetto il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti ingombranti presso le Unità Sanitarie Locali e non domestiche del Comune di Capiano (FE) e presso le Unità Sanitarie Locali e non domestiche del Comune di Capiano (FE). L'asta di lavoro n. 102/2020, è prevista la facoltà da parte della Committenza di affidare rimborsando i servizi oggetto del presente appalto per 1 (uno) anno. Offerta aggiornata: Offerta economicamente più vantaggiosa. Valore complessivo servizio appalto € 545.674,00. Lotto 1 € 353.662,00. Lotto 2 € 192.012,00. Termine scadenza offerta: ore 10:00 del 14/12/2020. Apertura: ore 14:30 del 14/12/2020. Documentazione: ogni documento su www.risorsepubbliche.it. La procedura è regolamentata dalla delibera della piattaforma telematica di negoziazione SATER. Info: [risorsepubbliche@comune.capiano.fe.it](mailto:risorsepubbliche@comune.capiano.fe.it), telefono 0532/181132323. Il Responsabile Unico del Procedimento: Anna Rita Gobbi.



## L'ADDIO

LUCI AL SAN PAOLO ACCESE TUTTA LA NOTTE

# Dal Papa a Pelè da Falcao a Zanetti: il mondo piange una leggenda



**P**apa Bergoglio, il connazionale più famoso, è stato informato della morte di Diego Maradona. Il portavoce del Vaticano, Matteo Bruni, ha fatto sapere che il pontefice «ripensa con affetto alle occasioni di incontro di questi anni e lo ricorda nella preghiera, come ha fatto nei giorni scorsi da quando ha appreso delle sue condizioni di salute».

Per l'artefice dell'arrivo a Napoli del Pibe, l'ingegner Corrado Ferlaino «Diego non è morto... Non c'è più, ma vive e vivrà sempre per quello che ha dato al Napoli e ai tifosi napoletani». Uno degli avversari storici, il presidente Silvio Berlusconi, ha scritto sui social: «Grande campione nella vita e straordinario avversario in campo. Con Maradona ci lascia un simbolo e una bandiera del calcio. Ne sono molto addolorato».

I grandi campioni del mondo del calcio hanno fatto sentire la loro

voce. Su tutti Pelè: «Che triste notizia. Ho perso un grande amico e il mondo ha perso una leggenda. C'è ancora molto da dire, ma per ora possa Dio dare forza alla famiglia. Un giorno, spero che potremo giocare a calcio insieme nel cielo». Il vicepresidente dell'Inter, Javier Zanetti, argentino, postando una foto di lui e Maradona entrambi sorridenti su Twitter ha scritto: «Ho scelto questa foto perché riflette la felicità che ho provato il giorno in cui ho condiviso con te un campo di calcio. Grazie per il calcio, grazie per tutto quello che ci hai dato. Riposa in pace e grazie di tutto, immenso Diego». Anche Paolo Maldini su Instagram ha scritto: «Riposa in pace amico mio. Ciao grande Diego, sarai sempre un eroe per me». «Sei stato un genio. Oggi è un giorno triste ma tu amico mio sei eterno. Ciao Diego. Riposa in pace» è il messaggio di Carlo Ancelotti ricorda così su Twitter Diego.

Per un altro protagonista del calcio mondiale, Paulo Roberto Falcao «Maradona è stato un semi-Dio del calcio. Con la palla era Dio. Senza palla era umano». E Valentino Rossi lo ha salutato così: «Ciao Diego, mago de la pelota».

Dries Mertens, l'uomo che lo ha superato nella classifica marcatori del Napoli, ha commentato: «Quando 7 anni fa mi hanno proposto di firmare per il Napoli, il

## MARADONA Non può essere morto Se è una parte di noi lo resterà per sempre

ERRICO NOVI

**M**io padre non capiva di calcio. Proprio non ci capiva. È quello che sto per dire lo dimostra, ma aveva la sensibilità di capire le passioni degli altri. Così, visto che era un giornalista, fu folgorato dalle Gazzette dello Sport che io undicenne comprai tutti i santi giorni dallo scoccare del Mondiale di Spagna 82. «Un ragazzino di undici anni che ogni giorno esce per andare in edicola a prendere un quotidiano non è una cosa che ho visto spesso». E allora a settembre cominciai a portarmi allo stadio. Due anni di sofferenze, con Diaz e Dirceu. Poi una sera ero sulla sedia a dondolo di legno, era un mese che avevo il cuore in pena. A un certo punto su Telestudio 50 interruppero le trasmissioni. Solo una scritta enorme: Maradona è del Napoli. Caddi di lato

con tutta la sedia, con lentezza, come il personaggio di «Continuavano a chiamarlo Trinità» preso a cazzotti in testa da Bud Spencer. Era la sera del 30 giugno 1984: passarono dieci secondi — giuro, dieci secondi — e sentii i clacson delle macchine dalla strada.

Passarono altri 5 giorni e mio padre mi portò allo stadio. C'era un'amichevole del Napoli allievi, ma soprattutto doveva sbucare dal ventre del San Paolo, per la prima volta, lui. Lo vedemmo: «Buonasera napoletani, sono felice di essere con voi». Tre palleggi e poi una corsa per la pista d'atletica. Passò sotto di noi, dov'ero con mio padre, che urlò: «Ma nun 'o vir ca ten 'a panz???». Non capiva proprio, di calcio, papà, ma continuò a portarmi allo stadio. E poi per sette anni l'abbonamento in curva B fu il mio diritto di esistere. Ed è difficile spiegare cosa sia stato per un ragazzino nel pieno dell'adoles-

scenza vivere in curva B quei sette anni con gli amici più cari — perché poi papà si arrese all'evidenza e si limitò a incoraggiarmi da casa — ed è difficile spiegare cosa sia Napoli per noi che l'abbiamo vissuta nel sogno. È che ci ricordiamo di quel frastuono alle 17 e 47 del 10 maggio 1987, novantamila trombe e la nostra bandiera stracciata, c'era scritto «I ragazzi della Partenope nuoto salutano gli azzurri campioni d'Italia», e l'avevamo scritta prima delle 17 e 47. Non si può capire cos'è stato, perché noi neppure immaginavamo che Napoli potesse mai vincere lo scudetto, era un'astrazione della mente ma non poteva essere vero. E invece, grazie a lui, successe.

Spesso mio cugino Francesco, che è tra i fratelli dal sangue azzurro condannati al sogno da quei sette anni vissuti in Diego, dice proprio questo: «Ma ti rendi conto di cosa significa essere stati nel fiore dell'adolescenza,

per noi tifosi del Napoli, quando Diego ci ha fatto vincere lo scudetto?». Faccio fatica non a rendermene conto, ma a descriverlo. E c'è una cosa che va oltre: quando mia figlia si è avvicinata al pc e ha visto quella notifica del Napolista con su scritto «Morto Maradona» e ha detto «noo, papà ma è vero?», io sono rimasto paralizzato. Perché non ha senso. Maradona non può essere morto. Non è morto. Non può essere, credetemi, posso giurare anche questo. Se come scrive De Giovanni in «La presa di Torino» «molti di noi se non tutti, incluso il sottoscritto, hanno avuto in quell'Uomo la persona al mondo che ha erogato la maggior felicità, la più grande passione, le più calde lacrime di gioia», se è così, come può non esistere, visto che noi siamo ancora vivi? Vedete, Napoli si è sempre sentita dannata. Non credete al resto, lasciate perdere il vittimismo professionale o l'ospitalità, la voca-





mio pensiero è subito andato alle magie che ti ho visto fare in maglia azzurra... Se negli ultimi anni il mio nome è stato messo vicino al tuo mi scuso, perché non potrò mai essere alla tua altezza, quello che hai fatto per la "nostra" città resterà per sempre nella storia. Da domani indossare la maglia azzurra sarà una responsabilità maggiore. Ciao idolo è stato un orgoglio conoscerti». Giampiero Galeazzi che per anni ha raccontato le sue gesta calcistiche ha ricordato «un amico lontano. Ho avuto la fortuna di essere accanto a lui nei momenti più importanti della sua e della mia carriera in Rai. Un uomo di calcio, il migliore, il più forte di sempre probabilmente. Non solo un campione in campo, ma anche un grande uomo di spettacolo. Non potrò mai scordare negli spogliatoi del Napoli, il giorno del primo scudetto del club partenopeo nel 1987. Ebbi l'intuizione di dargli il microfono in mano. Si trasformò in uno show, con Diego che iniziò a intervistare tutti i suoi compagni». Toccante la lettera scritta da Vincenzo Salemme su Instagram che inizia così: «Signor Diego Ar-

mando Maradona, mi chiamo Vincenzo Salemme e faccio l'attore. Non ho avuto la fortuna di conoscerla personalmente ma appena ho sentito la notizia della sua morte ho provato un dolore profondo, come quelli che si provano quando si perde un affetto molto caro». Dell'Argentina, Alberto Fernandez, ha messo a disposizione il palazzo della presidenza, la storica «Casa Rosada», per i funerali di Diego Armando Maradona. Lo affermano fonti stampa dall'Argentina. Tra le possibili location vi sono anche lo stadio del Boca Junior, la mitica «Bombonera», o quello dell'Argentinos Junior che porta il suo nome e dove il campione argentino debuttò in prima divisione nel 1976. Per il contesto della pandemia del nuovo coronavirus non è chiaro se verrà consentita una celebrazione di massa in occasione dei funerali. L'unico precedente di un funerale di stato nella «Casa Rosada» di una figura dello sport risale al 1995, quando si celebrarono le esequie del cinque volte campione del mondo di Formula 1, Juan Manuel Fangio.



**L'UOMO CHE LIBERÒ NAPOLI DALL'INCUBO DELLA DANNAZIONE. NAPOLI HA SOLO UNA DIMENSIONE: SI SENTE DANNATA, CONVINTA DI NON VALERE NULLA, DI ESSERE ZERO. VEDETE ALLORA COSA È STATO DIEGO PER NOI? LA GIOIA CHE CI HA DATO È IL SOLLIEVO DELLA VERITÀ CONTRO QUELLA DANNAZIONE. LA GIOIA DI QUEI SETTE ANNI CI APRE GLI OCCHI PER SVELARE CHE NON SIAMO AFFATTO DESTINATI ALLA DANNAZIONE**



zione alla poesia del canto o all'esibizione teatrale. No, Napoli ha solo una dimensione: si sente dannata, convinta di non valere nulla, di essere zero, destinata alla disperazione. È così. Vedete allora cosa è stato Diego per noi? Capite perché il Napoli è così importante per noi? Perché la gioia che ci ha dato, che ci ha dato Diego, è il sollievo della verità contro quella dannazione. La gioia di quei sette anni ci aprono gli occhi per svelare che non siamo affatto destinati alla dannazione. Ma Napoli ha sempre vissuto l'angoscia del nulla e del dolore insieme con una assoluta e totale religiosità: ecco perché Maradona è Dio. Perché se per noi l'unico riscatto è sempre stato possibile in una dimensione e con un sollievo ultraterreni, quel signore che ci ha liberato per sette anni dall'idea nera della dannazione dev'essere per forza soprannaturale. Il calcio e le finte

e i dribbling e il pallonetto da dentro sollevato per magia dopo che Pecci gli passò la palla della punizione dentro l'area con la suola della scarpa e la barriera della Juve a tre metri e mezzo scarsi, noi che piangemmo insieme alla pioggia quel pomeriggio del 3 novembre 1985, sono solo contorni. La verità è quella liberazione, quella scoperta che non eravamo dannati. L'abbiamo avuta grazie a lui. A volte penso che Napoli sia precipitata, dopo il 1991, dopo il suo addio, in una voragine di perdite e fallimenti, dalle guerre di camorra alle montagne di rifiuti e all'emorragia di intelligenze e ricchezza, anche perché finito Maradona non potevamo vivere niente di più. Abbiamo smesso di sognare e di credere nel futuro. Però visto che noi siamo noi ma lui è morto in una infame sera di novembre, e visto che ci sono le figlie Dal-

ma e Giannina e che c'è Diego Armando Maradona junior, e tutti gli altri familiari che lo piangono assai più di quanto possa farlo un cinquantenne malato d'azzurro, come si fa a non dire che quest'uomo, a fronte di tanta gioia regalata agli altri, ha avuto uno schifo di vita? Come ci si può non interrogare sul destino di un signore che, entrato nella spirale della dipendenza da quella polvere maledetta, non ha più avuto una vera resurrezione? Come si può restare indifferenti a una morte a sessant'anni appena compiuti e alla sua ingiustizia? Che senso ha che sia andata così, che diversamente da tanti altri ex calciatori ben vestiti, accolti come dei luminari nei senzagiacca della domenica sera, lui non ha più avuto una vita, ma solo sofferenze, e tentativi mandati di riscatto, e cadute, ricoveri, operazioni salvavita fino all'ultima finita male? Vi ricordate di un altro che abbia avuto un destino così infame? Sì, forse nel calcio George Best, che per fatalità atroce è morto pure lui il 25 novembre, quindici anni fa. Molti ricordano che il 25 novembre, di quattro anni fa, è morto pure Fidel Castro, di cui Diego era grande amico. Innumeri, diamo i numeri, daremo i numeri a lungo, noi napoletani. Ieri sera hanno accesso i riflettori del San Paolo come quella notte che ribaltò il 2-0 della Juve nel quarto di finale d'andata della Coppa Uefa. Poche settimane dopo, il 17 maggio del 1989, Diego sarebbe rimasto in ginocchio sul prato di Stoccarda ad accarezzare la testa di Ciro che non aveva più smesso di piangere da quando aveva messo dentro la palla del 2-1. Diego disse: «Ciruzzo è napoletano, lui se lo merita più di tutti, noi abbiamo fatto qualcosa ma lui ha fatto gol, ha fatto una grande partita, lui se lo merita più di tutti». Ciro Ferrara piangeva e lui invece di alzare la prima Coppa Uefa nella storia del Napoli doveva stare inginocchiato sul prato al centro del campo con cinquanta fotografi attorno per consolare l'amico che non la smetteva più di piangere. Diego ha sofferto tanto per il tormento di quella paternità malvissuta, per quel primo figlio maschio, suo e di Cristiana Sinagra, che non riconobbe finché il test del Dna di un tribunale non lo fece al posto suo. Mi illusi che l'abbraccio su un campo da golf sbocciato tra figlio e padre nel 2003 avrebbe rimarginato la ferita. E lo avrebbe fatto rinasce. Invece ha continuato a soffrire. Ieri pomeriggio il papà di mia moglie Annalisa non ha avuto il coraggio di chiamarmi. Ha solo detto a lei, a mia moglie, «di' a Enrico che tanto fra tre giorni risorge». Ciao Diego.

GIORNALI E DINTORNI

La sua icona per sempre nell'immaginario collettivo

FRANCO INSARDÀ

C'è una foto che da sempre mi accompagna da anni quando penso a Maradona: lui di spalle, che sale per la prima volta le scale verso il San Paolo con centinaia di fotografi pronti a immortalarlo. Sale felice per salutare ottantamila dei suoi tifosi, che negli anni diventeranno milioni. La foto è di Luciano Ferrara, uno dei fotografi napoletani più bravi con i quali ho lavorato. Me la mostrò in redazione e ne rimasi fulminato. Da allora per anni tra le mie mani sono passate tantissime foto di Diego, da impaginare su quotidiani, settimanali, riviste. Ho "passato" e titolato centinaia di articoli di grandi firme del giornalismo sportivo italiano: da Sandro Ciotti a Enrico Ameri, da Nando Martellini a Mimmo Carratelli, da Paolo Valenti a Gian Paolo Ormezzano, da Roberto Ciuni a Mario Orfeo, da Carlo Verna ad Antonio Corbo. Le sue immagini hanno fatto la fortuna di tantissime pubblicazioni. Bastava pubblicare la copertina con Maradona per vendere almeno diecimila copie in più. Con lui sono cresciute generazioni di bravissimi colleghi che hanno descritto le gesta del Pibe. Ho collaborato alla realizzazione degli inserti speciali de Il Mattino, realizzati dopo la conquista dei due scudetti. E anche in quelle occasioni non posso dimenticare l'imbarazzo nello scegliere le foto giuste, perché Diego era fotogenico e qualsiasi posa, da fermo o in gioco, era perfetta per restituire il campione. Ho avuto la fortuna di lavorare a Napoli proprio nell'era Maradona. Io irpino come il mio amico Pier Paolo Marino, secondo di Italo Allodi prima e poi direttore generale del calcio Napoli, abbiamo condiviso la nostra fede calcistica per l'Avellino con la grandezza del Napoli di Diego Armando Maradona. Qualche anno fa, in una trasmissione argentina, lo stesso Maradona ricordò con affetto quello che, negli anni Ottanta, era noto come il derby campano della Serie A: «Il mio derby era contro l'Avellino», disse rievocando le sfide con il connazionale Ramon Angel Diaz in una trasmissione con un'altra leggenda del calcio: Gabriel Omar Batistuta. Maradona ha ispirato anche tanti musicisti e registi. Paolo Sorrentino e Emir Kusturica su tutti. L'attore Marco Leonardi, che ha interpretato Diego nel film di Marco Risi "Maradona - La mano de Dios" del 2007, in una recente intervista mi confidò: «Ho interpretato tanti personaggi, ma per quel film ero molto davvero emozionato. Entrando in quel ruolo ho lavorato moltissimo e ho potuto omprendere la grandezza e l'unicità del grandissimo campione»





**Patrizia**  
Avvocato Giuslavorista

# OTTIENE IL MEGLIO DAL LAVORO

**One LEGALE**  
presenta *Experta Lavoro*

La nuova soluzione WoltersKluwer che permette di essere sempre informati e preparati su una materia in continua trasformazione. Dalla costituzione alla cessazione del rapporto di lavoro, fino alla gestione delle relazioni sindacali, One LEGALE Experta Lavoro ti offre, in un'unica soluzione, l'evoluzione normativa, giurisprudenziale e di prassi, oltre che contenuti e funzionalità pratico-operativi per supportarti in ogni fase dell'attività. Guide pratiche, check list, procedure operative, codice commentato, quesiti, riviste, news, formule e i testi dei contratti collettivi nazionali coordinati.

**Da oggi ottenere di più dal lavoro è possibile.**

Scopri di più su [info.onelegale.it](http://info.onelegale.it)

**One** | LEGALE FA GRANDE LA DIFFERENZA





# Riformista

Giovedì 26 novembre 2020 • Anno 2° numero 239 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

## SCOPPIA CINQUESTELLOPOLI

### Philip Morris pagava Casaleggio

### Due milioni e le tasse scendevano...

Piero Sansonetti

«Onestà, onestà, quanti delitti si commettono in tuo nome!». Scusate se prendo a prestito le parole geniali di Madame Roland, che in realtà se la prendeva con la "libertà" e malediceva il suo falso mito mentre saliva gli scalini del patibolo durante il terrore robespierriano. Stavolta invece parliamo di Onestà. Quella dei Cinque Stelle, degli allievi di Grillo e di Casaleggio, che da anni ci spiegano in tutte le lingue che quello è l'unico valore vero della politica. L'onestà, magari scritta anche con l'H davanti. Insieme alla trasparenza, alla limpidezza assoluta dei propri atti. Oh dio quante parole! Quante ne abbiamo sentite. Quanti anatemi contro i conflitti di interesse di Berlusconi o anche di personaggi molto minori, con interessi molto più spiccioli. E poi un bel giorno cosa scopri? Che la Casaleggio associati, cioè la casamatta del grillismo - il quartier generale, il santuario, chiamatela come volete - prendeva i soldi dalla odiata Philip Morris attraverso le lobby del tabacco. Le famigerate, vituperate, maledette lobby del tabacco. E perché li prendeva? Per darsi da fare in Parlamento e ottenere che fossero abbassate le tasse sulle sigarette elettroniche. Un affare da centinaia di milioni, sottratti all'erario e finiti tra i profitti della Philip Morris e di altri produttori. Un affare perfetto. La più classica e la meno trasparente azione lobbistica della storia della repubblica. Funziona così: c'è un gruppo economicamente potente, c'è una lobby, ci sono degli interlocutori politici in grado di aiutare la lobby; questi sono i protagonisti. Poi succede che i gruppi economicamente potenti offrono un rapporto di consulenza ben pagato all'intermediario tra loro e gli interlocutori politici. In questo caso l'intermediario è la Casaleggio, il gruppo è quello dei 5 Stelle e le somme pagate sono somme ingenti. Stia-

mo parlando di circa due milioni di euro in un po' meno di due anni. È quello che risulta a noi, non possiamo escludere che ci siano altri soldi che hanno ballato, e magari altri interessi.

È un reato o no. Forse no. Si tratta di vedere diversi aspetti di questo scambio. C'era traffico di influenze? Beh, il traffico di influenze è stato contestato tante volte per molto, molto meno. C'era finanziamento illecito di un partito? Dipende: si può identificare la Casaleggio con il partito dei 5 Stelle?

A quest'ultima domanda noi non sappiamo rispondere. Sicuramente però sapremmo rispondere la Procura di Firenze e *Il Fatto quotidiano*, che hanno sostenuto che la "Open" - Fondazione amica di Matteo Renzi - fosse in realtà un partito camuffato, e quindi che i soldi alla "Open" fossero soldi a un partito, e siccome in Italia - più o meno - è vietato finanziare un partito, i soldi alla Open sarebbero un reato. Travaglio ci sta facendo una campagna giornalistica a tappeto, su questa tesi. Tutti i giorni. Chiaro che se Travaglio avesse ragione, sarebbe un po' difficile negare che i soldi delle lobby del tabacco a Casaleggio siano un reato fatto e finito.

Una cosa è certa: i 5 Stelle dovranno smetterla di agitare le loro campagne sulla trasparenza e l'onestà. Reato o non reato, sappiamo che loro sono la *longa manus* della Philip Morris in Parlamento. E non è una cosa bella. Dico per loro, non per la Philip Morris che può fare quel che crede. E sappiamo anche che i 5 Stelle sono in clamoroso conflitto di interessi. Hanno tagliato i fondi che arrivavano allo Stato dalle tasse sulle sigarette elettroniche. Tra l'altro in piena crisi Covid. Non vorrei stare nei panni di Di Maio, francamente...

Aldo Torchiario a pagina 2

### 1960

Quegli anni formidabili



Paolo Guzzanti alle pagine 10 e 11

**Inizia un decennio formidabile: i pugni di Cassius Clay, la morte di JFK, la ribellione, la dolce vita**

### Il covid in cella

### Quei vecchi scarcerati solo perché morti

Gioacchino Criaco a p. 7

### Nicola Lagioia

### «Vi racconto gli assassini ma non chiamateli mostri»

Biagio Castaldo a p. 8



È MORTO MARADONA

## HASTA SIEMPRE, DIEGO

È stato forse il più grande giocatore di calcio di tutti i tempi. C'è chi dice che il più grande sia stato Pelé, ma non dategli retta. La mano di Dio, il Pibe de Oro. Giocava solo col sinistro, ma la palla non gliela levavi mai. E la metteva dove voleva lui. Di solito all'incrocio dei pali. È l'unico che ha portato lo scudetto a Napoli. Ha fatto impazzire l'Argentina. Ha punito l'Inghilterra. L'altezzosa, presun-

tuosa, potente bianca Inghilterra, battuta nell'86 con una serpentina di sessanta metri che mise a sedere tutta la difesa, e poi con un gol di mano, bellissimo, sublime, che fu la beffa delle beffe agli inglesi e all'arbitro. Ha sfidato la legge, il galateo, i sentimenti per bene, la borghesia buona. Era un figlio di puttana. Un calciatore gigantesco e un fantastico cattivo esempio per tutti noi. Il Dio del calcio, se c'è, oggi piange.

GUIDO BARLOZZETTI a pagina 3



## PHILIP MORRIS PAGAVA LA CASALEGGIO

# L'ONESTÀ È ANDATA IN FUMO

→ **La Casaleggio Associati che ha operato come società di servizi per il Movimento Cinque Stelle ha ricevuto, dal settembre 2017 a ottobre 2020, quasi due milioni di euro. Le fatture sono cadenzate nel tempo e non sono relative a un evento specifico**

**Aldo Torchiano**

Casaleggio Associati srl – che ha manifestamente operato fino a oggi come società di servizi per il Movimento Cinque Stelle – ha incassato da Philip Morris Italia la maxi somma di 1.950.166 euro e 74 centesimi, al netto dell'Iva. Quasi due milioni di euro tondi, che con l'Iva arrivano a 2.379.203 euro. Una cifra impressionante, riferita ad un periodo di fatturazione, da noi analizzato, compreso tra il settembre 2017 e lo scorso mese di ottobre 2020. Il rapporto di consulenza tra il gigante mondiale dell'industria del tabacco e la Casaleggio Associati riveste carattere di continuità: le fatture non sono relative ad un evento specifico ma regolarmente cadenzate nel tempo. Quelle che abbiamo avuto modo di verificare riguardano 49 pagamenti, molti dei quali da 50.000 euro tondi, alcuni minori ed altri, in particolare la fattura di fine anno, staccata a fine novembre, di 140.000 euro. La media dei bonifici partiti da Philip Morris e ricevuti dalla società di Davide Casaleggio è stata nel tempo di 40.000 euro al mese nel periodo esaminato. Rispetto all'arco di tempo tra il 2017 e il febbraio 2018 si nota un incremento nelle cifre versate a partire dal marzo 2018, quando il Movimento Cinque Stelle va al governo con la Lega. Sarà un caso, ma quando la settimana scorsa è esploso il caso dell'europarlamentare Dino Giarrusso, lo stesso s'è abbandonato a uno sfogo dal sen fugitivo: «Ho ricevuto un contributo come tutti i parlamentari del Movimento. Io odio il fumo, non ho nulla a che fare con la lobby del tabacco. Ho pensato solo: se hanno finanziato tutti gli elet-



ti alle politiche del 2018, potranno finanziare anche me».

Corroborati dall'ammissione inequivocabile dell'ex Iena, abbiamo focalizzato la lettura degli interventi normativi mirati. Siamo andati a spulciare i conti. A verificare le transazioni. E soprattutto, abbiamo ricollegato quella gigantesca e continua operazione di sostegno finanziario ai servizi resi. Ne risulta che l'industria del tabacco,

e Philip Morris in modo particolare, ha beneficiato di un trattamento di favore relativo soprattutto al regime di tassazione agevolata che riguarda il tabacco bruciato. Le sigarette elettroniche. I prodotti innovativi come Iqos, per intenderci. Su di loro è stata applicata, in via fiduciaria, dando per buona l'asserita minore nocività sulla salute, una riduzione importante sull'applicazione dell'accise. La tassa che lo Stato esige sui prodotti del tabacco è stata ridotta negli anni. Nel 2014, quando il primo prodotto da tabacco bruciato compare sul mercato italiano, la riduzione è del 50%. Quando il Movimento Cinque Stelle vince le elezioni del 4 marzo 2018 e dà vita al primo governo Conte, ecco che lo sconto sulle accise si riduce di un ulteriore 25%, diventando così del 75%. A dispetto della valutazione delle autorità sanitarie, che nello stesso periodo chiedono alle case produttrici di approfondire test ed esami clinici, la liquidità che viene garantita dal minor gettito si fa gigantesca.

Per intenderci: se un pacchetto di sigarette tradizionali costa 5 euro, 4 sono quelli che vanno all'erario, tra accise ed Iva. 50 centesimi vanno al tabaccaio, come agio. Il margine per il produttore è di 50 centesimi a pacchetto venduto. Per i prodotti da tabacco riscaldato, no: il pacchetto costa 4,50 euro in media. Al tabaccaio vanno anche in questo caso 50 centesimi. Ma all'erario va meno. Diciamo 1,50 euro. Il margine per Philip Morris è di 2,50 euro per ciascun pacchetto venduto; non a caso il marketing delle grandi aziende di tabacco è così fortemente orientato su quei prodotti.

Per capirci: in Italia sono stati venduti in quattro anni 13 milioni di Iqos, per ognuno dei quali devono essere acquistate le ricariche, continuamente. Il margine realizzato raggiunge cifre stratosferiche. Tanto che alla voce "investimenti" figurano società di lobbying e realtà ibride in grado di dialogare con la politica. Di incidere sulla sfera pubblica e sui decisori. Siamo nell'ambito dell'illecito? Non sta a noi dirlo.

Siamo però in un campo minato, dove dietro a ogni piantina di tabacco possono nascondersi grandi insidie. Perché una industria così potente in Italia sembra aver messo tramite i lobbisti i propri artigiani sui parlamentari del primo partito politico, perno del governo del Paese da due anni. Forti di un gettito di 14 miliardi di euro, le industrie del tabacco sembrano essere riuscite a influenzare direttamente le decisioni che le riguardavano, realizzando profitti a scapito dell'erario pubblico. Aiuto di Stato, potremmo definirlo, e non sapremmo dire come la prenderebbe l'Europa. Minor introiti per finanziare scuola, ricerca, sanità e trasporto pubblico in un momento di grave crisi per il Paese, certamente.

Di nuovo regime fiscale si è iniziato a parlare qualche settimana fa, quando il Direttore dell'Agenzia delle Dogane, l'economista Marcello Minenna, ha preparato un intervento specifico da sottoporre al governo, per il collegato alla manovra di bilancio. Minenna prevedeva un nuovo regime fiscale con il superamento dell'equivalenza e l'introduzione di un prelievo calcolato sul prezzo di vendita al pubblico dichiarato dal produttore, obbligo del bollino dei Monopoli e vendita solo dopo il via libera dell'Agenzia delle dogane per le sigarette elettroniche e i liquidi utilizzati per lo svapo, chiedendo alla maggioranza di introdurli nella nuova legge di Bilancio in preparazione. Poi però è arrivata – anche quest'anno – una manina. Invisibile, come avvolta in una nube di fumo. E ha cancellato tutto. «Niente più rincari per le sigarette elettroniche – attesta Ansa il 15 scorso – nell'ultima bozza della manovra salta, infatti, la previsione di una accisa del 25% del prezzo di vendita sui prodotti derivati dal tabacco, i tabacchi da inalazione senza combustione, le sigarette elettroniche e i prodotti accessori che sarebbe scattata dal primo gennaio». Quando si indaga è importante trovare la pistola fumante. Noi abbiamo trovato un Iqos.

Nella foto  
Davide Casaleggio

## Da Olivetti a Beppe. Storia di una ditta

**Livio Scottoni**

→ **Il lungo cammino (di successo) della Casaleggio Associati S.r.l., fondata da Gianroberto e oggi in mano al figlio Davide. Informatica, software, consulenze e molta, molta politica**

Gianroberto Casaleggio negli anni '90 è progettista di software di base alla Olivetti, guidata all'epoca da Roberto Colaninno, ex presidente di Alitalia e padre di Matteo, deputato prima Pd e ora IV. Successivamente, Gianroberto ricopre il ruolo di ad di Webegg S.p.A., società specializzata in comunicazione digitale che rappresenta un progetto intermedio tra Olivetti e Finsiel. Nel 2002 Olivetti cede la propria quota del 50% in Webegg a I.T. Telecom S.p.A., che nel frattempo fonda Netikos S.p.A., dove Casaleggio partecipa al Cda con Michele Colaninno (secondogenito di Roberto). Nel 2003 Casaleggio viene sollevato dalla

carica di ad di Webegg, tuttavia continuando a ricoprire incarichi in altre società di proprietà di Telecom Italia, e nel 2004 è anche partner della BTM Corporation (Business Technology Management Corporation), colosso tecnologico americano che ha tra i propri clienti JPMorgan Chase, PepsiCo, Marriott Hotel, American Financial Group, BNP Paribas, IBM, Best Western. In quel periodo Gianroberto si candida con una lista civica alle elezioni nel comune dove risiede, Settimo Vittone, ottenendo appena sei voti e nello stesso anno, insieme ad altri quattro ex dirigenti Webegg tra cui Enrico Sassoon, fonda la Casaleggio

Associati S.r.l., società informatica ed editoriale che si occupa di consulenze in materia di strategie di rete. Lo stesso Sassoon che è allora Presidente del Comitato Affari Economici dell'American Chamber of Commerce in Italy, la camera di commercio americana in Italia, un network tra Italia e Stati Uniti di soci come Standard & Poor's, Philip Morris, IBM, Microsoft, ENI, Enel, Intesa San Paolo, Sisal, Rcs Editori, Esso, Bank of America, Coca Cola, Fiat, Fincantieri, Finmeccanica, Italcementi, Jp Morgan, Pfizer, Rai, Sky, Unicredit. Ma torniamo a Gianroberto. Nel 2001 aveva pubblicato il libro *Il Web è morto, viva il Web* che, una volta finito

tra le mani di Beppe Grillo, è la scintilla da cui nasce la loro collaborazione. La Casaleggio Associati nel 2005 chiude i primi accordi con lo stesso Beppe Grillo, attratto dalle idee di Casaleggio, e con Antonio Di Pietro per curarne i rispettivi blog. A partire dal 2006 l'azienda svolge studi e ricerche sull'e-commerce in Italia, mentre tra il 2007 e il 2008 Gianroberto ricopre gratuitamente l'incarico di consigliere del Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro per lo studio delle attività inerenti alla comunicazione istituzionale nel Governo Prodi II. Sempre nel 2007 la Casaleggio Associati pubblica il video *Prometeus - La Rivoluzione*

*dei media*, tradotto in diverse lingue, così come avviene un anno più tardi con la divulgazione del filmato *Gaia: il futuro della politica*, in cui l'utilizzo del blog *beppegrillo.it* (fondato nel 2005) per l'organizzazione della manifestazione V-Day del 2007 viene accostato all'uso di vari mezzi di comunicazione nel corso della Storia, dalle strade dell'Impero romano all'uso del web da parte di Barack Obama nelle appena concluse elezioni presidenziali statunitensi. Nel 2010 cessa la collaborazione della Casaleggio con il blog di Di Pietro, mentre il rapporto con Grillo e con il M5S prosegue inesorabilmente tutt'oggi.



# IL DIO DEL CALCIO - SE C'È - OGGI PIANGE

**Guido Barlozzetti**

È morto Diego Armando Maradona e il Dio del pallone, se mai esista e sorvegli dalla sua altitudine il gioco più popolare del mondo, piange.

È morto a sessant'anni, un arresto cardiocircolatorio nella casa di Tigre, in Argentina, dove stava trascorrendo la convalescenza dopo l'operazione alla testa di qualche settimana fa.

Non se n'è andato (solo) un calciatore, è morto un simbolo odiato e amato, un prodigio capace di tenere insieme le qualità che possono fare di un palleggio o di un dribbling un gesto estatico, e i lati personali che chiamiamo oscuri quando li guardiamo con gli occhiali delle convenienze e dei galatei perbenisti.

Non si possono scindere i due aspetti, le vittorie dai comportamenti, le virtù dai vizi, non possono valere per lui i discorsi del moralismo e della correttezza. Maradona era prendere o lasciare, non c'erano mezze misure, un prodotto indigesto e stupefacente che ricordava al mondo con la sua contraddizione quella dei poteri che lo dominano, delle classi in cui si divide, delle plebi che continuano a chiedere un riscatto.

E lui anche questo ha rappresentato, basti pensare a quando, nel 1984, il presidente Corrado Ferlaino lo portò miracolosamente a Napoli, soffiandolo alle squadre del Nord, forse proprio perché troppo spostato rispetto ai cliché delle squadre nordiste.

Vi restò sette anni vincendo due scudetti incarnando l'entusiasmo e l'anima profonda della città, in una sintonia immediata con il sentimento popolare che in quell'argentino sentiva battere il suo stesso cuore, il disordine, lo sberleffo, la sregolatezza, il rifiuto del compromesso e soprattutto la dignità che non viene mai meno, anche quando sembra concedersi a quelli che la buona società chiama riprovevoli eccessi, dalla droga al sesso senza limiti alle frequentazioni di ambienti fuorilegge.

Maradona non aveva remore, non si nascondeva dietro al paravento dell'ipocrisia, si mostrava per quello che era, e già questo lo portava a infrangere il tabù di una cultura sociale in cui l'apparenza non coincide affatto con la sostanza e l'esercizio più comune è la rimozione e il doppiopetto rassicurante.

Il che non vuol dire che sia stato un modello, vuol dire semplicemente che sono i Maradona che ci ricordano i limiti e i mascheramenti dei modelli e dunque assolvono a una funzione decisiva per metterli in discussione e rigenerali.

A questa funzione può assolvere solo chi è un unicum, e lui lo era, un corpo da tracagnotto, a prima vista incompatibile con qualunque gesto atletico che emanava e incarnava la grazia, il dono straordinario dell'armonia, in una sorta di alchimia calcistica in cui tutto quello che faceva diventava oro. E così lo chiamarono quando incominciarono a vederne le doti portentose, el pibe de oro.

Unico anche nei modi in cui le sue gesta sul prato verde sono diventate leggendarie, basterebbe ricordare i gol che segnò all'Inghilterra nei quarti di finale dei mondiali messicani del 1986, quattro anni dopo la guerra delle Falkland, le isole che gli argentini chiamano Malvinas. Fu la partita della rivincita, che avrebbe spalancato le porte alla conquista del titolo mondiale, e fu lui a schiantare gli albioni con due reti che nessuno può dimenticare. La prima con un volo rapinoso che con la ma-



## LA FURIA, LA GRAZIA, L'ARTE DEL PIBE. SÌ, ERA D'ORO, ERA D'ORO

→ **Quel gol di mano agli inglesi odiati, e quella serpentina quasi divina. La vita spericolata al confine con la legge e contro ogni convenienza e galateo. Un fisico incompatibile con ogni azione atletica trasformato nel fisico del più grande fuoriclasse di sempre**

no che inevitabilmente diventò *de Dios* devìo un corsa nella rete, befanbdo l'arbitro e gli inglesi; l'altra un minuetto a scatti, in cui Diego Armando s'involò dalla linea di centrocampo saltò come birilli quattro o cinque avversari e depositò la palla in rete eludendo l'intervento del portiere.

Una mano galeotta e un gesto affascinante di tecnica e di reattività esplosiva, un'invenzione che proprio perché fraudolenta andava a colpire quell'avversario odiato e detestato. Un uno-due che solo lui poteva permettersi, un ossimoro che infrangeva la lealtà sportiva e al tempo stesso in-

cantava lo stadio globale. È un gioco ricorrente quello di fare un classifica dei più grandi calciatori di tutti i tempi. È un gioco difficile perché le epoche sono diverse e il calcio è cambiato tantissimo nel suo rotolare su un campo ormai più che secolare. Quasi sempre si finisce su una coppia, lui e Pelé e sarebbe facile ricondurli all'apollineo (il brasiliano) e al dionisiaco (l'argentino). Edson Arantes do Nascimento ha segnato più di mille gol e ha vinto tre mondiali, Maradona, di contro a lui, all'irresistibile bellezza dei suoi giochi di prestigio, potrebbe evocare il brutto anatrocchio di Andersen toccato dal Signore, con tante ombre, i tradimenti familiari, i processi per evasione, una squalifica per doping ai mondiali Usa... e, però, dipende ancora una volta dal punto di vista.

Pelé, con le sue strabilianti gesta, non esce dal campo di calcio e se un altro posto gli dovessimo trovare non potrebbe essere che l'Olimpo sereno e luminoso, Diego Armando quella palla l'ha miracolata grazie alla fame e alla rabbia che si portava dentro, alla ferocia di chi esce dai basifondi e sbatte il suo talento in faccia a chi comanda e vive ai piani alti della società.

Ha giocato nell'Argentinos, nel Boca Juniors, nel Barcellona, nel Napoli, nel Siviglia e con i Newell's Old Boys, ha vinto un campionato con

il Boca e due con il Napoli, una Coppa Uefa ancora con il Napoli, un mondiale. A pensarci bene, non solo Pelé ma tanti altri campioni hanno vinto più di lui, ma non sta lì il motivo per cui oggi non piange soltanto il Dio del pallone.

Maradona ha esorbitato nel rettangolo di gioco e fuori, ha continuato ad essere se stesso anche quando la sua carriera di giocatore è finita, quando ha provato a fare l'allenatore, quando si è candidato alla presidenza della Fifa sfidando l'immarcescibile Josef Blatter, quando ha continuato a ingrassare oltre ogni limite, a entrare e uscire dalle cliniche per disintossicarsi, a polemizzare e a dire quello che gli veniva di dire con la forza dell'istinto che continuava a ruggire dentro di lui.

Uno che non nascondeva le sue simpatie per leader che per certi versi gli assomigliavano, scorretti, ruvidi, Carlos Menem, Fidel Castro, Hugo Chavez... Altro che dionisiaco, un gran figlio di m... che una concrezione impareggiabile di geni ha reso un artista inimitabile e uno scandalo per la falsa coscienza del mondo opulento e soddisfatto di sé.

### Unico, inimitabile

**L'Argentina, Napoli, la cocaina, la rivalità con Pelé. L'irresistibile bellezza del brutto anatrocchio in azione. La simpatia per tutti i leader politici scorretti e ruvidi come lui: Castro, Menem, Ugo Chavez**



Nella foto  
Diego Armando Maradona durante i mondiali  
in Messico vinti dall'Argentina



## LE PRESSIONI DI CONTE PER PROMUOVERE MANCINI

# CALABRIA E 007: IL GOVERNO DEI VETI INCROCIATI

→ Tra le divisioni della maggioranza c'è il solito Mes contro cui si oppone il muro dei Cinque stelle, a loro volta infastiditi dalla richiesta continua del Pd di "migliorare la squadra di governo"

**Claudia Fusani**

Divide, come sempre, il Mes. La scelta del commissario alla Sanità per la Calabria. E il fatto che il Movimento ha ricominciato ad alzare paletti e pretese perché non si fidano di questo Pd che chiede appena può di «migliorare la squadra di governo dopo l'approvazione della legge di bilancio» (cit. Goffredo Bettini martedì sera). Poi c'è il Covid, i morti, sempre troppi, il dilemma sulle piste di sci aperte o chiuse, la Messa di Natale e il cenone, con chi e con quanti. C'è tutto questo nelle complesse giornate del premier Conte che ha pure problemi di sensibilità alle corde vocali e tiene l'Italia col fiato sospeso se in tv tossisce.

Ma il vero rovello del premier restano gli 007 di cui infatti tiene rigorosamente la delega fin dall'inizio del mandato. La passione per l'intelligence era in parte nota visto i tentativi – ben due in pochi mesi – di normare con decreto attività tecniche che tradizione vuole siano condivise da tutte le forze politiche. La prima, la proroga degli incarichi fino a 8 anni, è passata con un decreto Covid tra mille polemiche. La seconda, la nascita di una terza agenzia per la cybersicurezza, è stata stralciata dieci giorni fa dalla legge di Bilancio su richiesta del Pd e delle opposizioni. Ma se la notte scorsa il

Consiglio dei ministri ha fatto fumata nera sul commissario per la Calabria e continua a trascinare il dossier del Mes, la colpa è del mancato accordo sulle nomine per i quattro posti vacanti ormai da un paio di mesi presso le tre agenzie di intelligence. Il premier l'ha spuntata – e il Pd gliel'ha fatta passare – sul fidatissimo Gennaro Vecchione: il direttore del Dis (Dipartimento di informazione e sicurezza, la cabina di regia di Aisi

e Aise) nominato a settembre 2018 per due anni, era "scaduto" da un paio di mesi. Vecchione è stato "ri-confermato" per due anni. In realtà sarebbe stato possibile anche per quattro proprio grazie alla modifica introdotta a settembre. Niente da fare invece sui quattro posti vacanti, tutti di vice: al Dis; due posti all'Aise (in pole Massagli, Valente, Tedeschi) e uno all'Aisi (in pole De Donno e Aimola). Il tavolo salta infatti ogni volta che il premier torna

alla carica – non è la prima volta – per "promuovere" Marco Mancini, un suo pupillo che contrasta però con i dubbi del Quirinale e dello stesso Pd.

Martedì notte Conte ha interrotto il Consiglio dei ministri per oltre due ore per risolvere una volta per tutte il dossier 007. Ma di nuovo è arrivata la fumata nera. Mancini è un nome noto alle cronache: in passato è stato a capo del controspionaggio del Sismi, erano gli

anni degli italiani rapiti in Afghanistan e in Iraq, gli anni in cui fu ucciso dal fuoco amico americano Nicola Calipari che aveva appena liberato Giuliana Sgrena. Gli anni delle rendition e di Abu Omar. Mancini è stato coinvolto in due inchieste giudiziarie, il rapimento di Abu Omar e l'affaire Telecom. Entrambi i processi si sono conclusi tra il 2012 e il 2013 con la caduta delle accuse a suo carico in nome del segreto di Stato. Da allora Mancini (in forza al Dis) cerca il riscatto. Conte lo apprezza e lo vorrebbe come vice di Vecchione. Oppure anche alla guida della nuova agenzia per la cybersicurezza. E però ogni volta il premier resta solo nella sua battaglia.

Questo dossier pesa molto più di quel che sembra nella tenuta della maggioranza. I 5 Stelle sono, manco a dirlo, i primi fan di Mancini. Un suo assoluto supporter è il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo. Nel Pd invece ci sono più dubbi che certezze.

Anche l'altra notte si è dunque riproposto il muro contro muro. E ne ha pagato poi le conseguenze anche la Calabria ancora senza commissario. A mezzanotte, quando sono ripresi i lavori del Cdm, il problema era che per i 5 Stelle Narciso Mostarda, candidato del Pd, era diventato "un uomo di Zingaretti" solo perché viene da un Asl di Roma. Il segretario si è parecchio risentito e ha ritirato il nome. A quel punto il Pd ha fatto saltare il candidato dei 5 Stelle, l'ex prefetto Luigi Varratta con esperienze pregresse in Calabria in alcune Asl. Vite e carriere brillanti che finiscono nel tritacarne delle rivendicazioni di parti della stessa maggioranza. Non è così che dovrebbe funzionare una coalizione. Perché poi i nervi erano già a fior di pelle dopo che nel pomeriggio il Pd e Leu, il ministro Speranza in persona, si sono beccati da Conte un altro clamoroso no sui 36 miliardi del Mes.



Nella foto  
Il presidente del Consiglio,  
Giuseppe Conte

**Salvatore Curreri**

La richiesta di alcuni Presidenti di Regione (specie di centro-destra) di ridurre da ventuno a cinque i parametri sulla cui base esse vengono classificate in zone gialle, arancioni o rosse (rapporto tra positivi/tamponi; indice di trasmissione (Rt); percentuale di occupazione dei posti letto Covid sia in terapia intensiva che in area medica; numero e tipologia di figure professionali dedicate al contact tracing), ripropongono ancora una volta il problema del rapporto tra politica e scienza. Tema risalente ma quanto mai cruciale nell'attuale pandemia, visto che i dati e le valutazioni (segretate) degli organi tecnico-scientifici di cui il Governo si è circondato sono spesso (e volentieri) invocate a supporto di decisioni, specie se impopolari. Non a caso, replicando a tali richieste, il ministro per gli Affari regionali Boccia ha affermato che senza tali parametri vi sarebbe solo una eccessiva discrezionalità politica.

Non c'è dubbio che il rilievo, se non la dipendenza delle decisioni politiche e giudiziarie dai risultati scientifici è sempre più crescente man mano che il progresso scientifico e tecnologico si diffonde, toccando financo ambiti strettamente connessi ai diritti

## Quelle regioni furbette che chiedono meno parametri

→ La richiesta di passare dai 21 attuali a 5 ripropone il tema del rapporto tra scienza e politica: la politica deve decidere ma non può che farlo sulla base delle indicazioni scientifiche. Questa volta a pensare male...

fondamentali della persona. Oggi la scienza determina non più, come accaduto in passato, ad esempio il superamento del monopolio televisivo pubblico (grazie oggi alla diffusione del digitale terrestre e satellitare) o il livello ottimale di tutela ambientale, ma anche le questioni relative all'inizio e alla fine della vita, l'identità sessuale, la procreazione, il riconoscimento e disconoscimento dei figli, la privacy e, per l'appunto, il diritto alla salute.

Per quanto si tratti di un tema, quindi, in continua evoluzione e anche per questo delicato e complesso, dalla giurisprudenza specie costituzionale, si possono trarre utili indicazioni sugli opposti errori che non bisogna commettere per mantenere il rapporto tra politica e scienza nel corretto equilibrio.

Da un lato, la discrezionalità legislativa non può ignorare o eludere i limiti posti dalle acquisizioni scientifiche e sperimentarli in determinate materie per le quali quindi esiste una vera e propria "riserva di scienza". Diversamente il potere legislativo abuserebbe del proprio potere. Così, ad esempio, in materia terapeutica, il legislatore deve rispettare l'autonomia professionale e la responsabilità del medico, imponendo trattamenti che invece scientificamente danneggiano la salute (così la Corte costituzionale nella sentenza 151/2009 quando dichiarò incostituzionale il divieto di produrre e impiantare più di tre embrioni per evidente pregiudizio alla salute della donna).

Di contro, l'attività del legislatore non può limitarsi ad apporre il "timbro" sul dato scientifico quando su di esso non

c'è consenso nella comunità scientifica (si pensi al c.d. caso Di Bella) o esso si presti a valutazioni discrezionali. È illusorio e pericoloso il solo pensare che la scienza sia sempre di per sé assoluta ed oggettiva e che quindi da essa possano trarsi indicazioni univoche che il politico, quasi in preda ad un timore reverenziale, debba solamente recepire e formalizzare giuridicamente. In definitiva, la politica deve basarsi sulle evidenze scientifiche ma non dipendere da essa perché le sue scelte non devono essere sempre conformi a ciò che la scienza consente di fare. Il legislatore, quindi, non può ingerirsi nei fatti della scienza ma di essi deve necessariamente tenere conto, senza recepirli passivamente quanto piuttosto rielaborandoli sulla base di valutazioni d'interesse politico generale. Così

è stato per esempio per le vaccinazioni, un tempo obbligatorie, poi facoltative ed ora nuovamente obbligatorie per decisione degli organi di governo basate sui nuovi dati epidemiologici, anche in nome del principio di precauzione, e di cui essi si sono assunti la responsabilità politica (Corte cost., sentenza n. 5/2018).

Alla luce di tali considerazioni, la proposta di rivedere i suddetti indicatori potrebbe essere meritevole di considerazione solo se, in partenza, si dimostrino le ragioni scientifiche che inducono a ritenere errati o superabili quei 21 parametri sui quali le Regioni espressero il loro unanime assenso il 30 aprile scorso, quando furono individuati con decreto del Ministro della Salute. Diversamente è difficile scacciare il sospetto che le motivazioni di tale proposta siano da ricercare piuttosto nell'obiettivo di diminuire i livelli di restrizione. E, com'è noto, a pensare male si fa peccato, ma talora ci si azzecca.



## L'EX SENATORE E LA LOTTA ALLE INTERDITTIVE ANTIMAFIA

**Paolo Comi**

«E per fortuna è caduta l'aggravante mafiosa, altrimenti avrei rischiato l'ergastolo».

Carlo Giovanardi, oltre un quarto di secolo di esperienza parlamentare come deputato e senatore, ricoprendo gli incarichi di vice presidente della Camera, ministro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il 15 dicembre dovrà presentarsi davanti al Tribunale di Modena per rispondere delle accuse di minaccia a corpo politico amministrativo e giudiziario, rivelazione del segreto d'ufficio, minaccia a pubblico ufficiale ed altro. I pm hanno chiesto ed ottenuto il giudizio immediato, saltando così l'udienza preliminare, essendo evidente la prova della sua colpevolezza.

Secondo i magistrati, l'ex senatore del Pdl avrebbe posto in essere una "illegittima e martellante attività intimidatoria" nei confronti delle istituzioni per far togliere a due aziende modenesi l'interdittiva antimafia che gli impediva di partecipare agli appalti post-terremoto in Emilia.

«Ma quando mai!», si infervora Giovanardi. «Mi sono occupato per anni degli errori, spesso macroscopici, commessi dalle Prefetture sulle interdittive antimafia che rischiano di distruggere le aziende. Non ha mai avuto alcuna utilità, ho sempre agito per evitare possibili ricadute sociali». La vicenda inizia nel 2013 allorché la Bianchini costruzioni di Modena viene inserita nella "black list". Secondo il Gruppo interforze che si riunisce in Prefettura l'azienda sarebbe oggetto di infiltrazioni da parte dell'ndragheta. «Mi sono semplicemente prodigato per Augusto Bianchini e suo figlio Alessandro, provenienti da una famiglia della bassa modenese che conosco da cinquanta anni e con la fama di essere molto seria», precisa subito Giovanardi. Il senatore, dopo

# GIOVANARDI A GIUDIZIO IMMEDIATO IL REATO? HA FATTO TROPPE DOMANDE

→ L'ex ministro imputato per essersi interessato a un'azienda che sarebbe stata infiltrata dalle 'ndrine. Ha chiesto spiegazioni a Prefettura e carabinieri ed ora è accusato di minaccia a corpo giudiziario. «E per fortuna è caduta l'accusa di mafia...»



avere esaminato il dossier, presentò alcune interrogazioni e decise di chiedere informazioni ai carabinieri. Attività che, a posteriori, risulteranno essergli fatali. I funzionari della Prefettura di Modena, infatti, dichiareranno a verbale che le ripetute interrogazioni del senatore sul punto "aggravavano il lavoro dell'ufficio" e, essendo poi riportate sui giornali, ne "denigravano l'operato". I carabinieri, invece, si sentiranno minacciati ed offesi nel decoro. In particolare, il 17 ottobre 2014, in un bar di Modena, Giovanardi aveva in-

contrato il comandante provinciale dei carabinieri Stefano Savo e il capo del Reparto operativo Domenico Cristaldi. I due ufficiali si erano rifiutati di riceverlo in caserma preferendo dargli appuntamento in un locale del centro. Per giustificare il rifiuto, una circolare secondo cui non era possibile ricevere nelle caserme dell'Arma membri del parlamento in quanto sarebbe servita una "procedura specifica". Savo dichiarerà successivamente ai magistrati che Giovanardi, gesticolando, gli disse espressamente che

"qualcuno avrebbe dovuto rispondere dei danni derivanti da questi interventi".

Giovanardi racconterà quanto fatto ai Bianchini, lasciandosi andare ad espressioni colorite (io li ammazzerei tutti...). Il figlio di Bianchini registrò, come era solito fare quando incontrava delle personalità, questo colloquio e quando nel 2015 tutta la famiglia verrà arrestata nell'ambito della maxi inchiesta "Aemilia" la bobina, sequestrata, finirà agli atti del processo. «I Bianchini mi avevano sempre giurato di non aver

mai avuto rapporti con l'ndragheta», puntualizza Giovanardi. Il titolare, Augusto, sarà poi condannato in primo grado a 9 anni e 10 mesi, i figli prosciolti.

«È curioso che io avrei dovuto sapere quello che neppure i figli sapevano», sottolinea l'ex senatore. La Giunta per le autorizzazioni ha esaminato ieri il caso e ha chiesto di capire come mai non sia stata richiesta l'autorizzazione all'utilizzo di queste conversazioni, intercettate all'insaputa del diretto interessato, al Senato.

"Mi sembra che si voglia criminalizzare l'attività del parlamentare - aggiunge Giovanardi - che si ridurrebbe nel ritiro dell'indennità al 27 di ogni mese. Nell'Italia democratica per fortuna sono i rappresentanti del popolo che possono controllare e criticare anche aspramente le Prefetture, e non viceversa".

Ma non solo. "Ricordo che il senatore Stefano Vaccari (Pd) si era attivato per evitare che venisse sciolto per mafia il Comune di Finale la cui amministrazione era guidata dai dem, dicendo che aveva fatto il proprio dovere".

Restano, allora, le "intimidazioni" agli ufficiali dell'Arma.

Una beffa per Giovanardi che decise, spinto dall'amore per la Benemerita, di svolgere il servizio militare come carabiniere ausiliario.

Nella foto  
**Carlo Giovanardi**

**Radio24**

**Due di Denari**  
di Debora Rosciani  
e Mauro Meazza



### PREVIDENZA INTEGRATIVA DIGITAL ROUND TABLE

**I FONDI PENSIONE PER INVESTIRE SUL FUTURO**

**Come investire i propri risparmi nei fondi pensione a lungo termine?**

Per comprendere meglio opportunità, scenari, ricadute sull'individuo, sull'economia e sul territorio, partecipa on line alla Digital Round Table

"Previdenza Integrativa: i fondi pensione per investire sul futuro"  
con Debora Rosciani, Mauro Meazza e i loro ospiti.

**Iscriviti su [radio24.it](http://radio24.it)**

e partecipa alla diretta dal tuo pc, smartphone o tablet.  
Per informazioni [iniziativespeciali@radio24.it](mailto:iniziativespeciali@radio24.it)



**26**  
NOVEMBRE

DALLE  
**15:00**  
ALLE  
**17:00**

MODERANO  
**Debora Rosciani**  
e **Mauro Meazza**

PARTNER TECNICO  
**24ORE**  
EVENTI

IN COLLABORAZIONE CON  
**Amundi**  
ASSET MANAGEMENT

**moneyfarm**

**STATE STREET** GLOBAL ADVISORS



## IL GIALLO DELL'ISPETTORE CHE PERSE LA VITA ALLO STADIO NEL 2007

# “RACITI UCCISO DA UN MEZZO” MA I PM FANNO GLI GNORRI

→ Il poliziotto non morì per mano dell'ultra Speciale ma per via di una manovra sbagliata del Discovery della polizia: dopo le rivelazioni delle Iene la procura di Catania non muove un dito

**Giorgio Mannino**

C'è un nuovo elemento che potrebbe fare luce sulle tante ombre dell'omicidio dell'ispettore capo Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio 2007 a Catania, durante uno scontro violentissimo tra i tifosi padroni di casa e gli ultras del Palermo. Si tratta della testimonianza di una donna, vicina alla famiglia Raciti, che a *Le Iene* - in una ricostruzione televisiva - rivela di aver sentito, durante la sepoltura dell'ispettore, un poliziotto rivolgersi al padre di Raciti: «Le dobbiamo porgere le scuse in quanto polizia - avrebbe detto l'uomo in divisa - perché è stato un errore di un collega nel fare la manovra». Ad uccidere Raciti quella notte non sarebbe stato il colpo di un sotto-lavello inferto dall'allora ultra catanese Antonino Speciale - condannato a otto anni e otto mesi per omicidio preterintenzionale - ma il fortuito incidente con il Discovery della polizia che, in retromarcia per sfuggire alle pietre e alle bombe carta dei tifosi, avrebbe schiacciato l'ispettore. Una tesi, questa, da sempre sostenuta dalla difesa di Speciale rappresentata dall'avvocato Giuseppe Lipera. E vagliata da diversi gip, tribunali del Riesame e nei tre gradi di giudizio del processo a Speciale poi, però, condannato. «Questa testimonianza - spiega Lipera - mi sarà utilissima, ma spero di avere qualche altro elemento in più. La cosa incredibile è che dopo la messa in onda della puntata la procura non ha mosso un dito. Non ha chiesto agli autori de *Le Iene* il nome e il cognome della donna. Sembra che la procura non voglia accertare la verità, ma confermare le proprie idee preconstituite». A muoversi, invece, è stata

la Digos della questura di Catania che ha inviato alla procura etnea una relazione sul servizio trasmesso da *Le Iene*. L'obiettivo per Lipera è «puntare alla revisione del processo. Per anni abbiamo lanciato appelli, perché mi rifiuto di pensare che solo chi guidava il Discovery abbia visto quanto è successo. Nessuno ci ha mai risposto. Basterebbe una prova nuova. Se verrà fuori presenteremo l'istanza di revisione e sono convinto andrà in porto». Speciale finirà di scontare la sua pena il prossimo 15 dicembre: «Il ragazzo è obeso, va in apnea notturna. È distrutto - dice Lipera - anche nel corpo. I domiciliari non gli sono mai stati concessi e nemmeno ora hanno il coraggio di dargli 15 giorni di liberazione anticipata. In questa storia, guarda caso, gli unici ad averci dato ragione sono i giudici romani della suprema corte

di Cassazione». Che annullò l'ordinanza di custodia cautelare sottolineando «l'esistenza di lacune indiziarie». I pm etnei, però, trovarono un escamotage: derubarono il reato da omicidio volontario a omicidio preterintenzionale, cioè oltre le intenzioni. L'indagine venne riaperta ma non venne trovato nessun altro indizio. «Il pronunciamento della Suprema Corte si sarebbe dovuto inse-

### La difesa

**L'avvocato Lipera:  
«Dopo il servizio  
i magistrati non hanno  
accertato l'identità della  
testimone, proteggono  
la verità preconstituita»**

rire nel fascicolo e il tutto doveva essere archiviato. La procura, invece, ha rinviato a giudizio Speciale e con gli stessi elementi indiziarie, ritenuti dalla Cassazione lacunosi, l'ex ultra è stato condannato», dice Lipera. Ma quali sono questi indizi lacunosi? Partiamo dalla retromarcia del Discovery della polizia, avvenuta nel momento in cui Raciti si è accasciato a terra. Interrogato più volte l'autista Salvatore Lazzaro ha cambiato la sua versione. Nel primo verbale afferma di «aver sentito un forte urto» e di «aver visto l'ispettore Raciti, che era fuori dal mezzo, portarsi le mani alla testa, barcollare, tanto da essere sorretto dai colleghi. L'ho sentito lamentarsi e gli mancava l'aria e subito si è accasciato per terra». Nel secondo verbale, Lazzaro si contraddice affermando di «non essersi avveduto dove loro (Raciti e il col-

lega Balsamo, ndr) si trovassero perché c'era troppo fumo». Nel terzo verbale, il poliziotto cambia completamente versione: «Raciti si trovava a dieci metri dal mezzo, escludo tassativamente di aver urtato colleghi attorno al mezzo». L'arma del delitto. Secondo la procura ad uccidere Raciti è stato un sotto-lavello staccato dai bagni dello stadio che Speciale avrebbe usato «a mo' di ariete» colpendo l'ispettore. Ma gli specialisti del Ris di Parma hanno rilevato che «l'ipotesi dell'inidoneità del sotto-lavello sembra riunire maggiori elementi di probabilità». Inoltre i poliziotti che erano accanto a Raciti hanno affermato di non avere mai visto il proprio capo venire colpito da un sotto-lavello. E ancora il professore Carlo Torre, medico e criminologo, spiegò che un oggetto così poco pesante non è idoneo a fare quel danno. Ma c'è un altro elemento che solleva diversi dubbi. Raciti sarebbe stato colpito dal sotto-lavello alle 19.06 e con quattro costole rotte e un'emorragia al fegato avrebbe continuato a lavorare, in quell'inferno, affrontando corpo a corpo gli ultras, fino alle 20.25. Come avrebbe fatto? A supportare l'ipotesi dell'incidente, poi, ci sono i frammenti di vernice blu ritrovati dai Ris sugli anfi di Raciti. Un blu che potrebbe essere compatibile con i colori istituzionali del Discovery. Ma ai Ris non venne chiesta un'analisi per capire da dove potesse provenire quella vernice. «La vita di Speciale e dei suoi genitori è stata distrutta. Serviva un colpevole e bisognava trovarlo subito. Ricordo che ci fu un bombardamento mediatico fortissimo. Non potevo camminare per strada perché venivo etichettato come colui che «difendeva l'assassino di Raciti». La condanna era già scritta», ricorda Lipera. «Ora - aggiunge - è diverso. Alcuni poliziotti mi fermano. Dicono di essere dalla mia parte perché sanno la verità». Che, proprio tra la polizia, forse, qualcuno conosceva. Nel 2008, infatti, un anno dopo l'omicidio Raciti, l'Unione Cronisti ha premiato l'inchiesta uscita su *L'Espresso*, a firma di Giuseppe Lo Bianco e Piero Messina, che ha messo in luce i punti più controversi dell'indagine sugli scontri di quella notte. In giuria, a premiare il lavoro dei due giornalisti, c'era anche un rappresentante del capo della Polizia. Che, però, ufficialmente ha sempre difeso la versione della procura.



Nella foto  
L'auto dell'ispettore capo Filippo Raciti

**Diego Cammarota**

Caro direttore, ha seguito questa vicenda del dirigente generale che spronava i manager a caricare i numeri dei posti letto di terapia intensiva nelle piattaforme nazionali? Nel nostro Paese che non è la Svezia, dove si sarebbe dato per scontato che i dati che si voleva fossero caricati erano quelli veri e che quello che si voleva evitare per la Sicilia (già fortemente danneggiata dalla crisi economica della prima ondata), era subire ingiuste misure restrittive a causa di un'indolente inattività della burocrazia, non si è trovato di meglio da fare, da parte dei soliti noti, che attaccare a testa bassa chi chiedeva di fare il proprio dovere e non chi invece non lo faceva. Direttore, lei certamente dirà, ma può essere mai? Beh guardi, mi lasci sbilanciare: conosco da troppi anni Mario La Rocca, per pensare che gli sarebbe potuto solo passare per la mente di chiedere di caricare dati falsati, non lo avrebbe fatto neanche sotto tortura. Certo, è un po' rigidino a beneficio dell'efficienza, ma qui dalle nostre parti

## Sanità: bufera su La Rocca Vi spiego perché è tutto falso

questo non è un pregio. Non conosco i numeri in assoluto dei posti letto e non voglio entrare nel merito del colore che deve essere attribuito alla nostra regione per salvaguardare la salute dei siciliani ma qui parliamo di altro e se La Rocca il 4 novembre manda quegli audio nella chat (mentre era in quarantena perché anche lui positivo al Covid) e due giorni dopo, avendo il tampone negativo, fa il giro di alcuni ospedali a Palermo e trova 100 posti in un giorno, un problema di disponibilità ad individuare posti letto vacanti deve esserci. Purtroppo ho imparato anche a conoscere in questi anni i Cinque stelle che sono duri e puri, a convenienza però. Io mi sono fatto un'idea: questi avranno due grandi sacchi, uno bianco, candido e limpido dove stanno loro e un altro nero, intriso di peccati e malefatte, dove stanno tutti gli altri.

Non è possibile passare da un sacco all'altro, se sei di Forza Italia, per esempio, sei letame e tale resti e vai nel sacco nero, se sei grillino però resti sempre nel sacco bianco a dispetto di qualunque nefandezza; puoi falsificare firme per candidarti e puoi anche dire che i malati di cancro non hanno più cittadinanza. Sono pronti a scagliarsi contro un dirigente generale le cui caratteristiche sono quelle che loro, solo a parole invocano, ma che ha il torto di dirigere l'assessorato retto dal loro nemico: Ruggero Razza. Pare infatti che questa avversione nei confronti di Razza abbia radici lontane e si riferisca ad una sua presunta natura complottista. Pare che dietro il cambio di casacca di alcuni cinque stelle che hanno dato vita ad Attiva Sicilia, il nuovo gruppo alla Regione più dialogante con il Governo, ci sia proprio Ruggero Razza che vie-

ne indicato come uno degli artefici di questo nuovo assetto. La questione non è quindi di numeri ma è politica; è un'appendice dello scontro tra maggioranza e opposizione che si gioca, invocando l'unità nella guerra al Covid ma, di fatto, scagliandosi gli uni contro gli altri, incuranti della serietà della situazione senza precedenti che stiamo vivendo. Basta guardare ai firmatari della mozione di sfiducia contro Razza per comprendere che La Rocca ed il suo «accorato» appello sono solo un pretesto. Claudio Fava, il Movimento 5 Stelle ed il Pd, sono quelli che si sono scagliati oggi contro La Rocca e sono gli stessi che avevano chiesto al governo nazionale di togliere a Musumeci la delega di commissario per l'emergenza Covid in Sicilia. Devo dire che ho sempre avuto rispetto per l'onestà intellettuale di

Claudio Fava e da lui piuttosto che una becera contrapposizione su una vicenda davvero ridicola, mi sarei aspettato che impegnasse le sue energie a chiedere che il suo omologo nazionale andasse a casa perché presiedere la commissione antimafia non ti dà il diritto di offendere i cittadini calabresi onesti e soprattutto non ti consente di non avere rispetto per i malati di cancro. Quanto al Pd ho visto di tutto e non mi meraviglia più nulla. Il Ministro Boccia ha affermato: «L'audio del dirigente generale del dipartimento pianificazione strategica della Regione siciliana, Mario La Rocca, è grave e inaccettabile; non è possibile che ci sia qualcuno che rischia di vanificare gli sforzi fatti in questi mesi». A chi si riferiva il Ministro? Ai dirigenti che non hanno caricato i dati nelle piattaforme oppure al dirigente generale che li invitava energicamente a farlo?



## LA MOBILITAZIONE

# 2000 CONTAGI IN CARCERE 550 DETENUTI DIGIUNANO CON RITA BERNARDINI

→ Allo sciopero della fame per chiedere di sfollare le celle aderiscono anche i reclusi dell'Alta sicurezza di Sulmona: "Per noi nessuno farà nulla, ma almeno aiutiamo i nostri compagni"



**Angela Stella**

Sono 826 detenuti e 1042 gli operatori penitenziari positivi al coronavirus. A fare il punto sulla situazione del contagio nelle carceri italiane è stato ieri il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, rispondendo al question time alla Camera: tra i detenuti contagiati 804 sono gestiti dall'Area sanitaria interna e 22 ricoverati presso luoghi esterni di cura. Presso gli istituti minorili su 299 presenze, 3 sono i positivi al Covid 19, uno dei quali era tale già al momento del suo ingresso, ha aggiunto Bonafede che ha concluso: «Per quanto riguarda gli operatori positivi, 970 sono del personale del corpo di polizia penitenziaria e 72 fra il personale amministrativo e dirigenziale del Dap». Dunque si registra, come nel resto d'Italia, una leggera flessione dei contagi. Tuttavia «con il virus che sembra dilagare, chiediamo alla comunità scientifica e a chi di competenza di calcolare l'indice di contagio (Rt) in carcere», fa sapere Genarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia penitenziaria. A proposito di statistiche, il Ministero della Giustizia ha creato, come richiesto dal Partito Radicale, una pagina sul proprio sito dove aggiornerà settimanalmente i dati relativi ai contagi che verranno forniti dal Dap. Resta comunque la criticità che i numeri vengono pubblicati aggregati e non divisi per circuiti penitenziari.

Ad analizzare la situazione con il Riformista ci pensa il Garante delle persone private della libertà personale, Mauro Palma, che ci dice: «bisogna ragionare su due piani diversi: quello clinico e quello relativo agli spazi. Dal punto di vista strettamente sanitario, la situazione è da tenere sotto

## I numeri

**Sono 826 i ristretti e 1042 gli operatori penitenziari positivi, ha fatto sapere il ministro Bonafede. Il garante Palma: «Popolazione detenuta calata di poco, servono misure più incisive»**

controllo ma è sbagliato dire che è allarmante. Tuttavia dal punto di vista degli spazi ci sono delle criticità che concernono la disponibilità di posti dove isolare i positivi o far fare la quarantena». Infatti, a pochi giorni dall'applicazione del decreto Ristori «abbiamo registrato - aggiunge Palma - , questi numeri: attualmente in cella ci sono circa 400 persone in meno rispetto a sette giorni fa, meno dell'1% del numero complessivo. È una riduzione piccola. E, soprattutto, il virus nei penitenziari cresce con un ritmo più sostenuto rispetto a quello della diminuzione di detenuti. Sarebbe necessario che i due andamenti fossero almeno uguali». Come? «Io non sono d'accordo - ci dice il Garante - con coloro i quali parlano di ipotesi di indulto o amnistia: non ci sono le condizioni politiche. Sarebbe meglio non creare delle attese tra i detenuti che si sa che non saranno soddisfatte. Per questo come Garante abbiamo presentato degli emendamenti al decreto Ristori che vanno nella direzione di provvedimenti più incisivi, fattibili per diminuire la popolazione carceraria. Bisogna agire ad esempio sulla custodia cautelare, che è un problema anche culturale; incidere sul rinvio dell'emissione dell'ordine di esecuzione per le sentenze definitive che riguardano reati non particolarmente gravi ma

risalenti nel tempo; estendere ad una platea più ampia alcune delle stesse misure che il Ministro giustamente ha promosso». Intanto prosegue lo sciopero della fame di Rita Bernardini e Irene Testa: la presidente di Nessuno Tocchi Caino è al sedicesimo giorno di digiuno, mentre la tesoriera del Partito Radicale al dodicesimo. In tutto ad aver aderito all'iniziativa nonviolenta sono 1.159 persone: 597 cittadini liberi e 552 detenuti dalle carceri di Vicenza, Genova-Marassi, Avellino, Sulmona. Proprio in quest'ultimo istituto di pena c'è un piccolo focolaio: quindici detenuti sono stati accertati positivi mentre quattro sono risultati dubbi su un totale di trentotto reclusi sottoposti al test naso-faringeo. Ma dallo stesso carcere è arrivato anche un messaggio di grande sensibilità e solidarietà: i detenuti dell'Alta Sicurezza hanno concluso la loro lettera di adesione allo sciopero della fame con queste toccanti parole: «Inutile sperare; per noi dell'Alta sicurezza è probabile che non farà niente nessuno, ma se non altro aiutiamo i detenuti comuni». La regione comunque che sta soffrendo maggiormente rispetto al numero dei contagi in carcere è la Campania: 188 detenuti positivi di cui 105 a Poggioreale e 69 a Secondigliano; 223 i contagiati tra polizia penitenziaria, personale sanitario e amministrativo. Per questo ieri mattina, l'associazione di penalisti napoletani "Il carcere possibile onlus" ha manifestato dinanzi al carcere di Poggioreale e al Tribunale di Napoli per chiedere simbolicamente «ai capi degli uffici indicati di chiudere il Portone d'ingresso degli istituti penitenziari partenopei ed aprire la porta d'uscita».

Nella foto

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede

## COVID, GALERE COME RSA

# Quei vecchi scarcerati solo quando il virus li ha uccisi

→ Salvatore, 76 anni e in cella da 34. Mario, 70 anni. Antonino, 82 anni. Anziani, malati, se il Covid li tocca cadono come birilli. L'umanità fragile delle prigioni paga tutto fino in fondo

**Gioacchino Criaco**

Salvatore, 76 anni, vecchio lo è diventato nel carcere di Opera, ci è entrato a 42 anni ed ora è finalmente fuori, scarcerato per fine esistenza. Ammazzato dal coronavirus. 34 anni di galera per la gioia dei fan della certezza della pena. Mario, 70 anni, lungo i corridoi del carcere di Secondigliano scivolava come un treno sul binario a bordo della sua carrozzina, anche lui è fuori per sempre, liberato e ucciso dal covid. E Antonino, 82 anni, è il decano dei morti da coronavirus fra i galeotti, un titolo che da Livorno di sicuro non avrebbe voluto detenere. Negli istituti di pena italiani ci sono 809 detenuti positivi al coronavirus, e 969 infettati stanno fra i poliotti penitenziari, penitenti di due categorie opposte costrette a convivere dentro gli stessi spazi. Spazi che diventano sempre meno sicuri, che rischiano di trasformarsi in una trappola e stritolare i prigionieri e i loro custodi. E il ministro della Giustizia Bonafede, sempre in prima serata e in prima pagina durante la prima ondata pandemica, è svanito, abbrancato dalle nebbie della dimenticanza dopo la polemica durissima col magistrato Di Matteo sulla nomina a direttore del DAP. Come è successo all'esordio dell'infezione, che la maggior parte dei decessi si era registrata nelle case di riposo, ossia nei luoghi chiusi in cui il virus una volta entrato diventava inarrestabile fino a ghermire l'ultimo dei pazienti; così la tragedia potrebbe ripetersi nelle carceri, con la coabitazione obbligatoria che diventa arma micidiale nella diffusione della malattia. Carceri che sono appunto come le residenze per anziani, luoghi abitati dalle fragilità. Che è un assioma facile per gli ospizi. Ma rispetto alle carceri è un concetto che non funziona. Si è costruito un immaginario detentivo da filmografia americana, con popolazioni detenute stilizzate da muscoli gonfi e tatuaggi trend, sempre pronte alla rissa. Invece, le prigioni italiane accolgono oltre ai delinquenti professionali, aventi anche loro il diritto costituzionale di non morire, le cornici sociali, i frammenti sparsi di una disgregazione solidale: tossicodipendenti, poveri, gente affranta e già alle corde prima del carcere. E vecchi, nel carcere ci stanno i vecchi, tanti, tanti, più di quanti ci si possa immaginare: 70, 80, pure di 90 anni. Vecchi sulle carrozzine, allettati, con tumori, problemi cardiaci, epatici. Malati, tanti malati, di morbi gravissimi che se toccati dal coronavirus cadranno come birilli. Perché il carcere italiano è così: un incrocio di vite perse, senza e con responsabilità, messe in una galassia lontana per tenere lontani mostri, a volte innocenti e a volte colpevoli delle inclinazioni umane peggiori. Luoghi dimenticati già nella normalità, che ora, nel terrore che attanaglia gli stanti fuori, sono i lucidi pensieri di un malato di Alzheimer. I vecchi nelle carceri, i malati nelle carceri, gli uomini nelle carceri. Loro ci stanno perché altri possano sentirsi migliori. E loro non ci staranno sicuramente fra i soggetti prioritari quando arriveranno i vaccini. Loro sì, pagano e pagheranno tutto, lo pagheranno fino in fondo. I segnali ci sono tutti, per qualcosa che non si dovrebbe pensare, che porterebbe a epoche lontane, a regimi innominabili. Ma se non ci sarà il coraggio di affrontare la questione carcere, senza moralismi, senza paura delle polemiche, Antonino, Mario, Salvatore, dai luoghi della pace e della libertà, lasciando da questa parte la vita, dovranno darsi da fare per accogliere i compagni di pena che ancora possono essere salvati.



## INTERVISTA A NICOLA LAGIOIA



# «Le colpe degli assassini ma non chiamateli mostri»

**Biagio Castaldo**

Quando ho letto per la prima volta dell'omicidio di Luca Varani mi sono sentito inquieto. Quattro anni dopo, quando ho letto *La città dei vivi* di Nicola Lagioia, mi sono ritrovato a letto terrorizzato. Quello che ho sbrigativamente interpretato come *horror vacui* in verità era pura empatia. La mia empatia per degli assassini. Mi domandavo insistentemente, "... al posto di Marco Prato e Manuel Foffo sarei potuto esserci io?". Non si trattava di uno di quei romanzi che ero solito leggere e dei quali mi affascinava la storia del cattivo. Era morto un ragazzo di ventitré anni. È morto Luca Varani, nella notte tra il 4 e il 5 marzo del 2016, in un appartamento sospeso dalla realtà, al decimo piano di Via Igino Giordani, numero 2, nel quartiere Collatino di Roma. È morto per mano di due assassini, sotto l'effetto di alcol e di cocaina, consci di aver impudrito l'atmosfera domestica con una violenza insensata e mortificata il corpo di un altro essere umano con più di cento tra martellate e coltellate. Ricordo il brivido che mi scosse quando lessi che Manuel Foffo e Marco Prato, travestito da donna, dormirono abbracciati subito dopo l'omicidio, a pochi passi dal cadavere di Varani, e ricordo l'immediato clic nella mia testa. Quella scena mi riportò a Vienna, a *La morte e la fanciulla* di Egon Schiele, la tela del 1915, emblema della catastrofe incombente e della desolazione dell'incomunicabilità di due corpi contorti su un sudario. Uno sguardo sull'abisso, nell'abbraccio di muta solitudine di fronte a un corpo sevizato, quello di un ragazzo che aveva accettato un invito infausto. Muovendosi della periferia nord di Roma, più consapevole dei ragazzi di vita della borgata pasoliniana, ma che come quelli ne rappresentava le arterie lacerate e la muscolosa corporeità, Luca era stato torturato e ucciso senza un motivo.

→ **“La città dei vivi” dello scrittore premio Strega è il racconto dell’omicidio di Luca Varani perpetrato da Marco Prato e Manuel Foffo. «La loro - spiega - era una solitudine, ma una solitudine colpevole. Avevano identità fragili che sono crollate l’una sull’altra»**

Tuttavia, continuavo a pensare che eravamo parte della stessa generazione, tutti e quattro, io, Marco Prato, Manuel Foffo e Luca Varani. Ci eravamo uccisi tra fratelli. Figli della crisi della categoria del maschile, della caduta del totem nel machismo introiettato di una società patriarcale che resiste, nella quale le donne sono relegate agli angoli delle tragedie e gli uomini “meglio assassini che froci”. Abbiamo ribaltato il paradigma. La castrazione simbolica dei padri ha paralizzato l'emancipazione dei figli, condannando una generazione all'abulia: «A noi Foffo piacciono le donne vere. Mio figlio non è da meno». È in quel “meno” che viene negata a Manuel la possibilità di riscattarsi da un paterno ingombrante, è in quel “meno” che si insidia il germe della mascolinità tossica che annienta l'individuo nel suo idolo, nel falso da sé dell'istrionico Marco Prato, scisso tra il travestitismo di una cultura queer un po' kitch, nel tempio dell'autoreferenzialità di un suicidio esemplare da diva Dalidà, e la mancanza di una grammatica sentimentale al suo lessico gay. Io non ero in quell'appartamento, mi ripetevo. Eppure quella storia ha perseguitato anche me, destino avverso condiviso con Nicola Lagioia, che cinque anni dopo *La ferocia*, il romanzo con il quale ha vinto il Premio Strega, ha restituito ne *La città dei vivi* la discrasia dell'uomo contemporaneo, quella cattiva mescolanza di distorta percezione dell'io e mancato riconoscimento dell'alterità. Lagioia si muove nella decadenza scatologica di una Roma correa, capitale dei vizi, annegata nel sangue di un topo morto alle biglietterie del Colosseo, a raccogliere interviste, atti giudiziari, intercettazioni; intrattiene un carteggio con uno dei due assassini in carcere, Manuel

Foffo, condannato a trent'anni, mentre l'altro, Marco Prato, è uscito di scena, meno glam di quanto avrebbe voluto, togliendosi la vita drammaticamente con una bombola del gas nel carcere di Velletri. «Quella di Foffo e Prato era una solitudine, ma una solitudine colpevole. Avevano identità fragili, debolezze che si sono fomentate, per crollare l'una sull'altra e poi entrambe su Varani», interviste Nicola Lagioia sulle pagine de *Il Riformista* a proposito dei limiti della società contemporanea e quelli della giustizia ordinaria.

**La città dei vivi è stato facilmente accostato a Capote e a Carrère. C'è chi ha intravisto Walter Siti, I sotterranei del Vaticano di Gide, La scuola cattolica di Albinati. Io credo che ci sia più Dostoevskij, specie per l'idea di libero arbitrio, di colpa e di possessione...**

L'uomo moderno di Dostoevskij, nel mio libro, come già per tutto il Novecento, è crollato vertiginosamente. Nel Raskolnikov di *Delitto e castigo* ci sono i concetti alla base dell'uomo moderno, ovvero quello del libero arbitrio, della conseguente assunzione di responsabilità, della maturazione del senso di colpa e della scelta di consegnarsi alla giustizia. Questi elementi, pur nel loro essere duplice, stanno ancora in piedi nella struttura umana di Raskolnikov, ma sono stati completamente rasi al suolo in Marco Prato e Manuel Foffo. Da una parte, nessuno di loro nega il proprio coinvolgimento in questo omicidio, ma dall'altra nessuno dei due attribuisce l'omicidio a un atto di libero arbitrio. Piuttosto, a proposito di possessione e spossamento, ne parlano come se fossero stati guidati da una

forza superiore che li ha costretti ad agire. Se non si riconoscono un atto di volontà, dunque come possono riconoscersi a loro volta una responsabilità e di conseguenza una colpa? Per questo ci troviamo di fronte a qualcosa di diverso e di tragicamente nuovo. I due assassini sono convinti e si figurano come Alex di *Arancia meccanica* con la cura Ludovico, ma fatta al contrario. Alex, dopo la cura Ludovico, è incapace di fare del male, non può che fare il bene. L'unico difensore della modernità è allora il prete, che è poi anche il paradosso geniale di Kubrick: «Meglio poter scegliere tra il bene e il male, e scegliere il male, piuttosto che fare il bene senza poterlo più scegliere?». A quel punto non avremo più l'uomo, o meglio, non avremo più l'uomo come lo conosciamo, diventerebbe un'altra cosa. Quella cosa che credono essere Marco Prato e Manuel Foffo.

**Si è parlato del caso Varani come di un omicidio diabolico, mosso da forze oltre natura, di un'esperata espiazione edipica e di delitto di matrice omofoba. Lei, che ha parlato spesso di «impossibilità di distogliersi da se stessi», che idea si è fatto?** Occupandomi di letteratura, e dato che la letteratura sa rispondere alle domande solo con altre domande, la mia risposta su come siano andati realmente i fatti non potrà ovviamente essere definitiva. Tutti questi elementi, che comunque possono essere presi in considerazione, come la questione dell'orientamento sessuale o l'assunzione di cocaina, non possono spiegare da soli tutta quella violenza ingiustificata. Il problema di questi omicidi efferati è che spesso ogni frangia culturale cerca



## LA DIDATTICA A DISTANZA

# Sveva, liceale, insegna on line ad Ayawovi in Togo: ma questa è vera scuola

Anita, studentessa 12enne torinese, è stata la capofila dei ragazzi che vogliono tornare tra i banchi e protestano per la sospensione delle lezioni frontali. La presenza è basilare, ma il web può attivare dinamiche fertilissime e inedite

**Eraldo Affinati**

## Il cuore rilevatore

**Durante la lettura l'allieva africana chiede il significato di "crociera". Sveva spiega: "una vacanza in barca". E così sullo sfondo compare il contrasto fra chi si trastulla in mare e chi invece ci affoga**

la in presenza, paragonabile secondo certi esperti alla riproduzione di un quadro rispetto alla visione dell'originale. È vero che stiamo sperimentando sistemi nuovi di trasmissione del sapere che potranno tornarci utili nel momento in cui l'epidemia ci darà finalmente un po' di tregua. Tuttavia spiegare le materie di studio al computer non è lontanamente paragonabile all'intensità dell'esperienza conoscitiva che possiamo realizzare in aula. Fra il maestro e i suoi scolari riuniti insieme gomito a gomito nello spazio fisico della didattica in corso d'opera si forma una corrente spirituale inesprimibile, fatta di sguardi, parole, intuizioni, gesti, movimenti e pensieri che è la matrice stessa dell'educazione, il suo spirito più autentico: perfino le tensioni che scattano fra l'adulto e i giovani, le ferite e i punti di sutura, rappresentano l'essenza intima della storia tutta, nel passaggio entusiasmante, benché spesso tormentato, da una generazione all'altra. Eppure quante emozioni stanno nascendo in questo momento drammatico in cui molti di noi si sentono sotto scacco! È come se fossimo tutti Davide contro Golia. Nelle scuole Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli immigrati stiamo coinvolgendo centinaia di persone in numerose città affiancando al lavoro dei docenti quello degli studenti delle medie superiori. Ed ecco un solo esempio di ciò che sta accadendo in concreto. Fulvio, nostro volontario, si collega con Ayawovi, una ragazza africana del Togo il cui nome significa lunedì, giorno della sua nascita. Lei tiene in braccio il bambino piccolo di pochi mesi. Ad aiutarla nell'appren-

dimento c'è Sveva, del liceo "Pilo Albertelli" di Roma, la quale svolge in questo modo il proprio tirocinio formativo. Tre esperienze entrano a confronto: quella dell'adulto che facendo volontariato scopre il valore del gesto gratuito; quella della liceale che, se non avesse avuto questa occasione, non avrebbe mai potuto conoscere una ragazza poco più grande di lei già segnata dalla vita; quella dell'immigrata, impegnata a scoprire in una nuova dimensione verbale gli ingranaggi espressivi necessari per integrarsi nella società italiana. Ne scaturisce un nucleo di resistenza umana e culturale che non dovrebbe passare inosservato. Sullo schermo scorre il testo di un racconto che Ayawovi legge passo passo mentre Sveva controlla e corregge la pronuncia. Io, dopo qualche battuta iniziale per conoscere i protagonisti dell'impresa scolastica, mi limito ad assistere dall'esterno. Durante la lettura l'allieva coscienziosa chiede il significato di certi termini: cosa vuol dire "crociera"? Sveva è brava a semplificare: una vacanza in barca. E così sullo sfondo compare il contrasto insanabile, plasticamente rappresentato sulla piattaforma digitale, fra chi paga fior di quattrini per trastullarsi in mare e chi invece rischia di affogare nel tentativo di sbarcare sulle nostre coste. Inevitabile andare con la mente alla giovane mamma che, qualche settimana fa, al largo di Lampedusa, gridava disperata dal gommone alla ricerca del neonato appena scomparso nei flutti: "I lose my baby!" Credo che noi insegnanti osservando Ayawovi mentre imparava l'uso dei verbi e dei nomi col figlioletto attaccato al collo, placidamente addormentato, avremmo voluto idealmente ripescare il piccolo naufrago per restituirlo a sua madre. Purtroppo nella realtà non è stato possibile ma in futuro, quando torneremo a scrivere e leggere guardandoci negli occhi e battendoci la mano sulle spalle, se non dimenticassimo l'intensità emotiva trascorsa sullo schermo del tablet dalla rifugiata africana alla liceale italiana impegnata a sostenerla nello studio della nostra lingua, avremmo compreso, al di là di ogni distinzione, ciò che dovrebbe davvero essere la scuola.

di cavalcarli sulla base delle proprie convinzioni. Fare, però, di un caso di cronaca come il delitto Varani l'occasione per una battaglia politica è sempre ingiusto.

**Il cattivo giornalismo ha immediatamente relegato i due assassini al rango di mostri, ma come lei scrive: «I mostri non esistono. Li creiamo noi di volta in volta per scaricarci la coscienza». È questa la sua interpretazione del principio di responsabilità?**

I giornali oggi hanno due problemi. Il problema delle vendite, poiché hanno molte meno risorse, e il problema del sensazionalismo, del "male subito", dello "Sbatti il mostro in prima pagina", due problemi che sono ovviamente correlati. I giornali si fanno quindi influenzare dalla cultura dominante, ma sarebbe bene che si emancipassero dal mainstream. La letteratura, al contrario, si interroga sul perché noi cerchiamo di relegare i carnefici nel novero delle creature fantastiche, ovvero i mostri. Lo facciamo per un istinto umano, perché viviamo il terrore di poter vestire un giorno i panni del carnefice o quelli della vittima, per esorcizzare il terrore. Il padre di Luca Varani, al contrario, non si è mai espresso apertamente definendo gli assassini del figlio come "mostri", ha detto: «Hanno fatto delle cose mostruose», «Si sono comportati come mostri, ma non lo sono». Con le vittime invece accade un'altra cosa: o le si mettono nell'empireo o si dice che "se l'è andato a cercare". In entrambe le situazioni, il filtro che separa la nostra vita da quella delle persone coinvolte è necessario, specie se in gioco c'è il "per puro caso", perché qualora non ci fosse, ne saremmo terrorizzati.

**La città dei vivi è senza dubbio un'indagine sulla percezione del male. Nel suo libro, sebbene ci sia molta folla, sembra che l'incarnazione del male sia una forma di solitudine, quella tragedia privata che è poi la malattia del nostro secolo. È questo il male per lei?**

Si tratta di una solitudine, ma di una solitudine colpevole. Foffo e Prato avevano identità fragili, debolezze che si sono fomentate, crollate l'una sull'altra e poi entrambe su Varani. A questa debolezza, alla quale noi solitamente attribuiamo un privilegio, in questo caso le attribuiamo una colpa. Sono colpevoli di essere stati soli, di non essere stati abbastanza forti e definiti da resistere al vento che li ha portati a uccidere Varani, per aver aumentato vertiginosamente le probabilità di non poter più riuscire a prendere una decisione e per aver messo in moto, per eccessiva debolezza, una catena di eventi inarrestabile.

**Al caso Varani si è presto affiancato il caso Prato. Il detenuto, trasferito da Regina Coeli al carcere di Velletri, ha dichiarato più volte di aver subito questa scelta con sconcerto, definendo, prima di togliersi la vita con una bombola del gas, la nuova realtà carceraria come «mera espiazione senza rieducazione». Marco Prato è stato quindi ucciso da un retaggio giustizialista che ancora alberga in molte carceri italiane?**

Dopo aver incontrato anche il senatore Manconi, con il quale ho discusso di giustizia riparativa, sono arrivato alla conclusione che i limiti della giustizia ordinaria siano quelli di non mettere il responsabile di fronte alle proprie azioni, al fine di fargli riconoscere i propri errori. È sulla scorta di questa incapacità che l'approccio della giustizia trova le sue limitazioni: come si reinserisce un detenuto nella società se questi non riesce a riconoscere le proprie colpe? E come si può solo pensare di farlo se esiste l'ergastolo? Io ho l'impressione che i detenuti vengano imbottiti di psicofarmaci e che non vengano assistiti da un percorso di rieducazione volto al reinserimento nella società. Si pensi che dalla perizia psichiatrica, che ha preceduto il suicidio di Marco Prato in carcere, si evince che il detenuto mantenesse ancora tutte le funzioni autoconservative intatte. Ma Prato aveva tentato il suicidio già due volte, prima della galera. Inoltre, sussiste la questione delle bombole del gas che in carcere non sono state ancora sostituite, e di cui Prato parla al padre come di "un upgrade". La situazione delle carceri italiane è quindi un problema complesso che andrebbe affrontato in maniera seria, con l'intervento di tutte le parti coinvolte, gli offesi e gli offensori.

Nelle foto  
Lo scrittore Nicola Lagioia





**LA NOSTRA STORIA, ANNO PER ANNO**

# I pugni di Cassius Clay, le botte agli antifascisti: anno di gioia e sangue

→ L'elezione di John Fitzgerald Kennedy, poi misteriosamente assassinato, le Olimpiadi di Roma che trasformarono la città in un cantiere, la rivolta contro il Msi: venti morti negli scontri con la polizia

**Paolo Guzzanti**

Fu un anno di sangue e gioia, il 1960 con quell'aria così tonda, nitida, da anno-design. Eppure fu un anno anche terribile, oltre che pieno di vittorie e stupore, perché senza quasi preavviso scoppiò una mezza guerra civile antifascista con molti morti e feriti, anche l'avvenimento più grandioso, indimenticabile e pacifico fu quello delle Olimpiadi di Roma con Giovanni Berruti (un ragazzino, un anno più grande di me) che prese l'oro sui duecento metri e il grande Cassius Clay (che



poi scelse il nome islamico Mohamed Ali) che conquistò il titolo di campione del mondo nei pesi massimi. Da allora la boxe è stata messa al bando in Europa e pochi possono ricordare le emozioni televisive in bianco e nero del combattimento di un uomo contro un uomo. Le Olimpiadi furono un evento fantastico, urbanistico, televisivo, di costruzioni gigantesche, quartieri interi che sorgevano per gli atleti - il Villaggio Olimpico - poi destinati a edilizia popolare. Ma fino all'inizio ufficiale dei giochi la città sembrava devastata da un terremoto di fango e invasioni aliene di macchinari scintillanti e giganteschi che ci davano la sensazione di essere primi al mondo nel trasformare una città antichissima in una Olimpiade per lo sport. Nacque così la "Via Olimpica", oggi tangenziale, che fece scoprire ai romani quanto si potesse correre su quella piccola autostrada che precorreva i raccordi anulari, con l'uso di due gallerie che erano state scavate per caso, un'iniziativa del ministro socialdemocratico Romita, per dar lavoro ai disoccupati messi senza avere idea di come avrebbero potuto essere utilizzate. E furono utilizzate. Ma mentre gli studenti soffrivano agli esami finali della maturità, giornali e telegiornali esplosero con titoli da guerra civile per i drammatici e inattesi "fatti di luglio" con scontri violentissimi fra operai, studenti e polizia che si conclusero col bilancio di una ventina di morti fra

Reggio Emilia, Palermo, Genova e altre città italiane. Si trattò di una vera insurrezione, motivata da una mobilitazione antifascista per impedire che i neofascisti del Movimento sociale italiano di Giorgio Almirante rientrassero nel gioco politico del governo e celebrassero il loro congresso nella città di Genova, medaglia d'oro della Resistenza. Tutto scoppiò a giugno quando i portuali di Genova - i "camalli" - che usavano un grosso uncino di ferro come strumento di lavoro per scaricare le balle dalle navi, ma anche un'arma leggendaria durante i combattimenti per strada, si radunarono e decisero di impedire ai neofascisti del Msi di fare il loro congresso e scorrazzare a loro piacimento per la città. La guerra era davvero finita? Assolutamente no, secondo una parte del Partito comunista che, ad anni dalla fine della guerra seguiva ancora la linea dell'antifascismo militante, militare e pronto alle armi. Niente fascisti, niente allarme antifascista. Ma le cose andarono subito lontano: l'organizzazione dei portuali e del partito a Genova se ne infischia dei divieti della prefettura e raduna gli iscritti e gli ex partigiani che vengono caricati dalla polizia, come previsto. Il partito, o almeno larga parte di esso, ha deciso di rispondere ai divieti di legge con una mobilitazione che nessuno avrebbe potuto pensare di sciogliere e così fu. La Genova rossa dei camalli, dei lavoratori puri e duri nell'unica città italiana in

cui la Resistenza - guidata dal democristiano Paolo Emilio Taviani - ottenne la resa armata delle forze tedesche prima che gli americani arrivassero, dette alla capitale ligure un potere mai eguagliato da altre città. E la Genova rossa vince. La Cgil convoca i suoi iscritti, la Cisl lascia libertà di aderire, la Uil socialdemocratica è contro lo sciopero ma tutti sentono che la massa scesa in piazza non potrà esser respinta con la forza e così gli scontri si prolungano

## A ferro e fuoco

**Dopo l'apertura di Tambroni agli eredi di Mussolini, la Genova rossa dei camalli organizzò una vera insurrezione: la lotta fu violenta e alla fine pagò**

fino al 2 luglio quando il prefetto, cioè il ministero degli Interni, si arrende: il congresso del Msi che avrebbe dovuto celebrare il ritorno di un partito neofascista al centro, viene vietato. Ottenuta la vittoria il gruppo dirigente comunista della Cgil incassa la vittoria e da ordine di sospendere lo sciopero, cosa che fece autonomamente senza nean-

che dirlo ai socialisti. Pietro Nenni che era stato anche uno dei grandi leader della Resistenza commentò: «Com'era facile prevedere, la vittoria antifascista di Genova viene usata dai comunisti in termini di frontismo, di ginnastica rivoluzionaria, di vittoria della piazza, tutto il bagaglio estremista che pagammo caro nel 1919». Poi disse ai suoi di avere provato la stessa sensazione di quando piombò la notizia-bomba che il Partito comunista aveva dato ordine di fucilare Mussolini, senza consultarsi con gli alleati. Anche quella volta Nenni aveva masticato amaro, si era infuriato e poi però aveva subito dettato il titolo d'apertura del giornale socialista *Avanti!*: "Giustizia è fatta".

L'antefatto l'abbiamo accennato negli articoli precedenti: sedeva al Quirinale il presidente democristiano Giovanni Gronchi della sinistra Dc - un uomo che veniva dai popolari e che aveva combattuto la prima fase del fascismo e nel Quirinale era diventato famoso per la sua vita galante oltre che per un francobollo con la sua immagine stampata in un lezioso color rosa che fu prontamente ritirato dalla zecca dello Stato ma che diventò un carissimo pezzo per collezionisti: il famoso "Gronchi Rosa". Gronchi aveva dato subito la sensazione di voler sdoganare i missini per poterli usare nel gioco parlamentare, tirandoli fuori dal cosiddetto "arco costituzionale" che li chiudeva in una sorta di ghetto da cui poi li tirò fuori Cossiga, il quale volle imporre come presidente del Consiglio incaricato e contro il parere del suo partito, un suo uomo, Fernando Tambroni che era anch'esso di sinistra - ricordo mio padre, un ingegnere conservatore, fuori dai gangheri per questa imposizione "di sinistra" del capo dello Stato - ma la Dc non voleva concedere al capo dello Stato un diritto che non gli competeva: quello di scegliere autonomamente il primo ministro, per lo più tra la cerchia dei suoi fidi, ignorando il partito democristiano con tutte le sue complicatissime regole e bilanciamenti interni. A Giorgio Almirante non parve vero di poter tornare in prima linea giocando d'azzardo offrendo a Tambroni la copertura parlamentare per sostenere il governo se i democristiani avessero abbandonato Tambroni. L'effetto fu esplosivo: i neofascisti erano davvero rientrati nel gioco politico da prota-



# LA DOLCE VITA, LE OLIMPIADI DI ROMA E JFK

**1° gennaio.** Il Camerun proclama l'indipendenza. In Africa, nei mesi successivi sarà la volta anche di Senegal, Congo, Somalia (dall'Italia), Burkina Faso, Costa d'Avorio, Repubblica del Congo, Gabon, Nigeria e Mauritania.

**3 febbraio.** Esce nelle sale cinematografiche *La dolce vita*, uno dei capolavori di Fellini e tra i più celebri film della storia del cinema a livello mondiale. La Chiesa cattolica e la destra chiedono invano l'intervento della censura.

**18 febbraio.** A Squaw Valley in California iniziano gli VIII Giochi olimpici invernali.

**29 febbraio.** Un terremoto in Marocco uccide un terzo della popolazione di Agadir.

**23 marzo.** Antonio Segni si dimette da Presidente del Consiglio italiano.

**8 aprile.** Il nuovo Governo guidato da Fernando Tambroni ottiene la fiducia alla Camera dei deputati grazie ai voti della Dc, del MSI e di quattro ex deputati monarchici.

**16 maggio.** Il fisico statunitense Theodore Maiman inventa il primo laser.

**22 maggio.** Con magnitudo 9.5, si abbatte in Cile il terremoto più forte mai registrato. Il maremoto generato dalla scossa tellurica, oltre a distruggere tutti i villaggi lungo 800 km di costa, percorre 17.000 km e arriva fino in Giappone, dall'altra parte dell'Oceano Pacifico.

**23 maggio.** Il Governo israeliano annuncia l'avvenuta cattura in Argentina del criminale nazista Adolf Eichmann.

**7 luglio.** A Reggio Emilia durante gli scontri tra forze dell'ordine e lavoratori perdono la vita cinque operai. L'evento sarà noto come la Strage di Reggio Emilia.

**10 luglio.** L'Unione Sovietica si aggiudica la prima edizione del Campionato europeo di calcio, battendo in finale la Jugoslavia.

**21 luglio.** Nello Sri Lanka, Sirimavo Bandaranaike è eletta Primo ministro. È la prima donna al mondo a ricoprire tale carica.

**20 agosto.** Viene inaugurato a Fiumicino il nuovo aeroporto "Leonardo da Vinci".

**25 agosto.** A Roma si aprono le XVII Olimpiadi. L'Italia grazie a 13 ori giungerà terza nel medagliere, alle spalle di Unione Sovietica e USA.

**8 novembre.** John Fitzgerald Kennedy vince le elezioni sconfiggendo il candidato repubblicano Richard Nixon e diventando così il 35° Presidente degli Stati Uniti.

**13 novembre.** Sammy Davis Jr. sposa May Britt. Il matrimonio tra l'artista di colore e l'attrice svedese desta scalpore, perché le unioni interrazziali sono all'epoca vietate in 31 dei 50 Stati degli USA.

**25 novembre.** Tre delle quattro sorelle Mirabal, attiviste politiche dominicane, vengono assassinate per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. In loro memoria, questa data verrà ricordata come la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.



gonisti e per suggellare la promozione chiesero e ottennero l'impensabile: celebrare il loro congresso a Genova, la città più antifascista d'Italia. Almirante abilmente giocò sia la questione di principio – siamo tutti legittimi rappresentanti – che avrebbe dovuto consentire lo sdoganamento del Msi la cui sigla sintetizzava il nome di Mussolini e che aveva per simbolo il feretro del duce da cui usciva una macabra fiamma ardente. A Botteghe oscure Togliatti era preoccupatissimo perché la frazione di sinistra guidata da Secchia ed altri erano favorevoli a qualsiasi forma di pressione popolare che rimettesse in discussione la posizione internazionale dell'Italia. Togliatti sapeva che questo doveva essere assolutamente evitato e che non avrebbe avuto neppure in caso di successo l'appoggio armato sovietico, così com'era successo nel 1947 quando una parte del partito comunista greco aveva deciso di insorgere per la conquista del potere ad Atene (assegnata all'Occidente) e Stalin non mosse un dito finché gli inglesi,

occupanti in Grecia, non sterminarono gli insorti ridotti. Togliatti era stato spedito in fretta e furia da Stalin che lo fece svegliare dal numero uno del Comintern, Dimitrov, il quale trasmise ad "Ercoli" (nome di battaglia di Togliatti) l'ordine di tornare in Italia e far uscire il partito comunista dalla condizione di minuscolo partito militarizzato intransigente, per farne un partito aperto a tutte le alleanze, fino ai liberali, ai monarchici, certamente ai cattolici, purché uniti nel fronte antifascista. Fu quella che poi Togliatti elaborò nella famosa "Svolta di Salerno" con un ampio respiro, ma che comunque significava che i comunisti italiani avrebbero mantenuto la loro posizione in Occidente senza cedere alle forti pulsioni rivoluzionarie. Quelli che poi vennero furono i "fatti di luglio". E quest'uso della parola apparentemente neutrale "fatti" veniva usata quando si dovevano denominare eventi controversi ma violenti con scontri, morti, occupazioni militari come era avvenuto in Ungheria e accadrà in Cecoslovacchia. A

Roma io mi trovai con altri studenti a Porta San Paolo dove fummo caricati a sciabola piatta dalla cavalleria dei carabinieri guidati dai capitani D'Inzeo, campioni olimpionici di equitazione e posso giurare che una carica di cavalleria è qualcosa di terribile e perduto, potente e inarrestabile perché i cavalli non hanno freni e neanche gli uomini che li cavalcavano e ricordo benissimo questi ufficiali che sembravano usciti dal Regno di Umberto primo, con il busto proteso in avanti e la lama scintillante, che lanciavano fra loro parole inaudibili, brevi, militari e l'ape5tura a ventaglio dei destrieri puntava nella nostra direzione. Noi fuggivamo come conigli davanti ai cani da caccia mentre quello squadrone di cavalleria cresceva di andatura per arrivare a noi come una forza invincibile per massa e velocità, preparata a travolgere, calpestare e se occorre ad uccidere. Niente a che fare con le camionette della Celere che per quanto brutali temevano i marciapiedi. Fu brutta e fantastica, fu terribile e incredibile. Indimenticabile, quei

due fratelli e quell'odore dei cavalli, che avevamo perduto nella memoria. L'otto novembre di quel 1960 gli americani elessero John Fitzgerald Kennedy, giovane e amato miliardario democratico cattolico (il primo presidente cattolico, il secondo credo sia Biden,

to di cui non si venne mai a capo. Era uscito anche un filmino divertentissimo con Peter Sellers che si chiamava *Il ruggito del topo*, e fu durante quel film al cinema Ritz che baciai la mia fidanzata, cosa che non era ancora così scontata. I fatti di luglio preoccuparono moltissimo gli alleati che videro l'Italia come un Paese in balia dei comunisti che prima avevano scatenato la protesta e poi l'avevano disciplinatamente riassorbita. Quanto era potente il Pci e quanto fragile il governo democratico? Questa domanda cominciò a diventare nella Nato una questione di tremenda importanza che avrà molte conseguenze nel 1964, quando il mese di luglio rivelò altri fatti e altri pretesi o veri complotti. "La Dolce Vita" diventò subito un'espressione internazionale come "paparazzi" usata da Fellini. Anita Ekberg ("Anitona" da allora per tutti i romani che la desideravano come una Venere e l'adoravano come una Madonna) faceva il bagno nella Fontana di Trevi, Marcello Mastroianni arrostita nell'eros le adolescenti del tempo, accadeva anche che qualche intellettuale si suicidasse e che la vita apparisse di colpo tanto dolce quanto insensata, elegante e inutile, banale e lussuosa. Tutto il mondo guardava all'Italia come un Paese eternamente artistico, vagamente corrotto, terribilmente sexy. Malgrado tutto.

## La grande paura

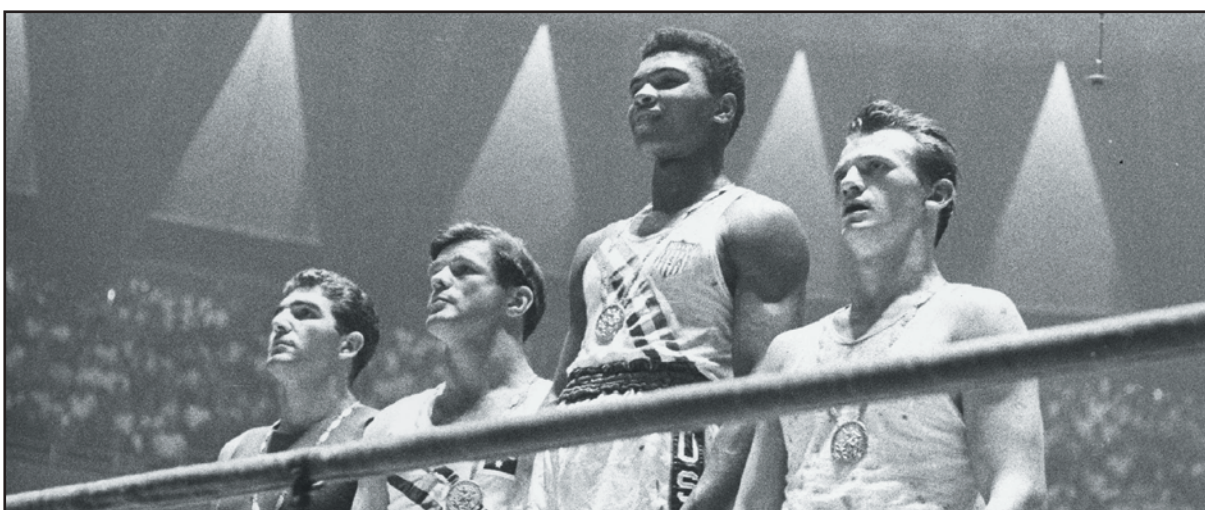
**Con altri studenti ero a porta San Paolo, dove fummo caricati dalla cavalleria dei carabinieri guidati dai fratelli D'Inzeo, campioni olimpionici di equitazione: terribile**

se non ha cambiato per strada) dopo il primo celeberrimo duello televisivo con Richard Nixon, l'ex vice di Eisenhower che si batté bene, ma vinse il bello e nuovo Kennedy, anche se suo padre era un noto trafficante di alcool che aveva usato il suo ruolo di ambasciatore a Londra per questo commercio illegale con gli Stati Uniti e dove peraltro, essendo irlandese, tifò in un primo tempo per i tedeschi. Si disse anche, con parecchie prove, che l'elezione di John avvenne perché suo fratello Robert, procuratore, accettò di dare tregua al capo del sindacato mafioso Tom Giancana, che offrì i voti operai in cambio del favore. Ma allora nessuno conosceva questi ed altri dettagli. Il giovane Presidente sembrava perfetto e sarebbe entrato nella White House nel gennaio del 1961 per essere poi assassinato nel 1963 con un delit-

In alto nella pagina affianco **Manifestazione antifascista**

In alto **John Fitzgerald Kennedy, 35° presidente degli Stati Uniti**

A sinistra **Muhammad Ali, oro alle Olimpiadi del 1960**



**Il Riformista**

Quotidiano

Romeo Editore srl unipersonale  
Centro Direzionale IS. E/4  
Via Giovanni Porzio n.4  
80143 Napoli  
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione  
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione  
[redazione@ilriformista.it](mailto:redazione@ilriformista.it)

Direttore Responsabile  
**Piero Sansonetti**

Email amministrazione  
[amministrazione@ilriformista.it](mailto:amministrazione@ilriformista.it)

Vicedirettrice  
**Angela Azzaro**

Sito Web [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

Registrazione n. 24 del 29/05/2019  
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04  
del 27/02/2004 - Roma

Stampa  
**News Print Italia Srl**  
Via Campania 12, 20098, San Giuliano  
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali  
**Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per l'edizione di Napoli:  
**Bonsai Adv Srls**  
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)  
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità  
**pubblicita@ilriformista.it**  
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL



Abbonati su  
[www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)



LA VIGILANZA DELLA CITTA'



ISTITUTO DI VIGILANZA  
**PRESTIGE**



AFFIDATI AI PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

FURTI IN  
ABITAZIONI

**+130%**

NEGLI ULTIMI  
5 ANNI



PROTEGGI LA TUA CASA!



- ✓ VIDEO STREAMING A COLORI SU CELLULARE
- ✓ IMPIANTO SENZA FILI
- ✓ ASSISTENZA INCLUSA
- ✓ INSTALLAZIONE GRATIS

CANONE MENSILE A PARTIRE DA 40 €

Tel. 081.825.75.00

Cell. +39 340.483.18.73

[www.vigilanzaprestige.com](http://www.vigilanzaprestige.com)



**Il personaggio** I miracoli di Chiara Ferragni l'influencer che fa volare la Borsa

CARLOTTA DE FRANCESCHI - P. 37



**America** La caduta di Ivanka e Jared Adesso New York snobba i giovani Trump

GIANNI RIOTTA - P. 23



# LA STAMPA



GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (1,50 € QUOTIDIANO + 0,50 SALUTE ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 154 II N. 325 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

NEL NUOVO DPCM SPOSTAMENTI PER PARENTI DI PRIMO GRADO

## Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno

Corte dei Conti contro le Regioni: "Inadempienti"

LA DESTRA SI ASTIENE SULLO SCOSTAMENTO

### IL PASSO INDIETRO DEL CAVALIERE

MARCELLO SORGI

Alla fine di un lungo vertice il centrodestra ha deciso di riunificarsi sull'astensione, oggi, nel voto sullo scostamento di bilancio. È la vittoria del compromesso che riporta all'unità l'opposizione. - P. 37

Il governo lavora a un nuovo Dpcm: avanza l'ipotesi del coprifuoco alle 21 a Natale e a Capodanno. Sì agli spostamenti ma solo per i parenti di primo grado. La Corte dei Conti accusa le Regioni: «Nella gestione dell'emergenza Covid non hanno attuato i protocolli». Solo 12 governatori stilano i piani per l'assistenza sul territorio: nel mirino anche Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia. Miozzo commissario alla Sanità in Calabria. **SERVIZI** - PP. 10-13

IL CASO

### Due donne uccise nella giornata contro la violenza



CESARO E CREAZZO - PP. 16-17

INCREDIBILE SIPARIETTO A "DETTO FATTO"

### QUELLA SPESA SEXY UNA VERGOGNA RAI

CATERINA SOFFICI

Non si può credere, eppure sempre lì siamo, alla donna in minigonna di pelle, seduttrice, che viene invitata a muoversi in modo ammiccante tra le corsie del market per essere più sexy col carrello della spesa.

CONTINUA A PAGINA 37

L'EMERGENZA

### Nelle carceri sovraffollate mille contagiati



AMMALIATO E SALVAGGIULO - P. 14

LO STUDENTE IN CELLA AL CAIRO

### ZAKY PRIGIONIERO L'INERZIA ITALIANA

LUIGI MANCONI

Per farci un'idea di quale sia l'orientamento culturale del regime dispotico di Al Sisi, nei confronti di quelle che in Occidente vengono dette «questioni di genere», basta ricordare un dettaglio che interessa l'Italia.

CONTINUA A PAGINA 18

MARADONA 1960-2020



# Ciao Diego

LA VITA SPERICOLATA DEL PIÙ FORTE DI SEMPRE

### QUEL "PIBE DE ORO" FRA ECCESSI E MAGIE

GIULIA ZONCA

Adesso Maradona è uno solo, puro spettacolo, semplice, inconfondibile, perfetto e meraviglioso calcio. L'essenza di un gioco stupendo. Non più angelo e demone, genio e sregolatezza, non più diviso e doppio, non più amico dei potenti e cuore dei reietti. - P. 2-3

IL GENIO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DEL CALCIO

### IL PIEDE SINISTRO E LA MANO DI DIO

GIGI GARANZINI

È morto Maradona, e non c'è angolo del mondo in cui la tribù del pallone non abbia abbrunato le bandiere. Si potrebbe ricominciare a discutere in dottrina se sia stato il più grande di sempre, e magari assegnare una volta per tutte i tre gradini del podio a lui, Pelé e Di Stefano. - P. 6

IL "DIEZ" E NAPOLI: INTERVISTA ALLO SCRITTORE

### SAVIANO RICORDA "CI HA RESO FELICI"

ANDREA MALAGUTI

Il bambino si chiama Roberto Saviano e quando il marziano Diego Maradona plana a Napoli dall'aristocratica Barcellona, il bambino vede brillare una felicità sconosciuta negli occhi di suo padre. Nei suoi ricordi, quel giorno coincide con l'inizio dell'infanzia. - P. 5

BUONGIORNO

Tutto quanto non ho mai amato: ecco che cosa era Diego Armando Maradona. Non mi facevo incantare neanche da ragazzo dalla fiaba dolente del barrio di Villa Fiorito, quartieri meridionali di Buenos Aires, dove lui e altri nove abitavano tre stanze, e l'acqua corrente era quella piovana sgocciolante dal tetto. Quei sigari fumati in compagnia di Fidel Castro erano la scorciatoia da illusionisti, perché poi è sempre il popolo che i dittatori prendono per il collo: io stavo con Vargas Llosa e coi profughi cubani in Florida. La mano di Dio, la manolista che soffia il pallone a Peter Shilton e segna il gol truffaldino per stabilire la rivincita della storia, e della retorica, della povera sfruttata Argentina cui l'arrogante Inghilterra di Margaret Thatcher aveva soffiato le Malvinas, col nome convertito in Falkland, era l'autoassol-

La luccicanza

MATTIA FELTRI

luzione eterna di chi pensa si possa mettere la frode al servizio della giustizia. Lo sguazzare nella coca e fra la camorra non mi scandalizzava, mi scandalizzava lo sperpero del talento sottratto alla fatica. Preferivo il Milan di Arrigo Sacchi perché adoro il genio incasellato nell'organizzazione e l'organizzazione resa imprevedibile dal genio. La geremia di meridionalista, imparata in un baleno, era più un fuoco di rancore che di riscatto. E però l'arrogante sforzo di razionalismo si impantanava e svaporava davanti all'inafferrabile. C'era un bagliore metafisico in quello che Maradona era e faceva, e lo rendeva puro e sublime, ingiudicabile, sottratto al bene e al male. Non c'era da discutere, c'era da abbandonarsi nell'incanto di un essere trascendente in mezzo alla folla. —

**sinatra**  
Galerie de Beauté

**BLACK FRIDAY -40%**

GUARDA, SCEGLI, REGALA  
[www.sinatraprofumerie.it](http://www.sinatraprofumerie.it)

**NOBIS**  
ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

[www.nobis.it](http://www.nobis.it)







# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

**Oggi con Il Sole**  
Scuola, istruzioni  
per l'uso  
della didattica  
a distanza

**Legge di bilancio**  
Plastic tax differita  
al 1° luglio  
Pagano anche  
i semilavorati

Santacroce e Sbandi — a pag. 32

— a 0,50 euro  
più il prezzo  
del quotidiano



**Buona Spesa  
Italia!**

FTSE MIB 22303,58 +0,72% | SPREAD BUND 10Y 115,50 +2,10 | €/€ 1,1890 +0,21% | BRENT DTD 46,41 +0,76% | **Indici&Numeri** → PAGINE 44-47

## Pensioni, scivolo anti licenziamenti

### OCCUPAZIONE

Dopo la Cig Covid e lo stop agli esuberanti il governo stima 250mila nuove uscite

Possibile ricorso ai contratti di espansione con soglia ridotta a 250 dipendenti

Edizione chiusa in redazione alle 22

L'ampliamento del contratto di espansione per gestire i piani di riorganizzazione nelle imprese una volta esauriti, a inizio 2021, gli effetti delle misure d'emergenza come cassa integrazione covid e blocco dei licenziamenti: da aprile il governo si aspetta almeno 250mila profili in uscita. L'esecutivo ha acceso un faro sullo strumento introdotto nel 2019: il contratto di espansione è in vigore, in via sperimentale, fino a dicembre e presuppone un accordo al ministero del Lavoro e parti sociali. La ma-

novra all'esame ha già apportato delle modifiche, consentendone il ricorso anche nel 2021 e pure per le aziende con oltre 500 dipendenti (non più oltre i mille). Il governo pensa ora a un nuovo intervento sullo strumento. Tra le ipotesi allo studio, ampliamento della platea di imprese interessate, abbassando la soglia di accesso a 250 dipendenti; vincoli sulle assunzioni; applicazione anche alle ricollocazioni. Primi segnali di apertura da parte della Cgil. **Claudio Tucci** — a pag. 3

### IL CASO TARANTO

Ex Ilva, Stato e Arcelor paritari ma dal 2022 il controllo sarà pubblico

**50%**

Nella nuova governance prevista una quota paritaria fra pubblico e privato dell'ex Ilva di Taranto

Bricco e Palmiotti — a pag. 15

## Riforma fondo Salva Stati, confronto ad alto rischio per il Governo alle Camere

### DIBATTITO SUL MES

Sul riordino l'Italia potrà restare isolata nella Ue Riparte lo scontro sui fondi

Il fantasma del Mes torna a incomberre sulla maggioranza, questa volta nelle vesti della riforma del Salva Stati attesa ai passaggi decisivi all'Ecofin del 30 novembre e al Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre. Il 9 dicembre

il passaggio parlamentare toccherà al premier Conte con le sue «comunicazioni», che richiedono il voto per ufficializzare la posizione italiana sulla riforma. Il no isolerebbe l'Italia in Europa. Inoltre il voto rischia di spaccare i Cinque Stelle. Tra Camera e Senato ci sarebbero 30-40 duri e puri pronti a opporsi a un via libera italiano. In soccorso potrebbero arrivare i voti di Forza Italia, ma questo significa la fine dell'alleanza di Governo, nel pieno della sessione di Bilancio. **Perrone e Trovati** — a pag. 2

### PACE FISCALE

Verso il rinvio le rate per 1,2 milioni di contribuenti

Mobili e Parente — a pag. 2

## Costo del debito sempre più giù: nel 2020 è vicino al minimo storico

### EMISSIONI DEL TESORO

Con la tre giorni di aste avviata ieri, il Tesoro punta a chiudere il 2020 abbassando ulteriormente il costo medio all'emissione per il debito pubblico. L'obiettivo è il minimo storico dello 0,55% registrato quattro anni fa: il dato ufficiale più aggiornato, a fine settembre, indicava un valore dello

0,66 per cento. Da allora i tassi sono ulteriormente scesi, con il minimo sotto lo 0,60% toccato dal BTp decennale sul secondario. E come dimostrano le operazioni di ieri: assegnati CTz per 2 miliardi di euro e BTpe per altri 1,25 miliardi con rendimenti sempre più negativi: -0,369% per il titolo a 24 mesi e -0,84% per l'indicizzato all'inflazione europea. **Maximilian Cellino** — a pag. 5

### MERCATI

Il monito Bce sui debiti frena le Borse

di Morya Longo — a pagina 6

### TRASPORTI. SPOSTARSI IN EPOCA DI COVID



Click Day. Sono quasi 100mila le persone che hanno fatto domanda per il bonus bici ma sono rimaste escluse

Biciclette, il record del bonus: un anno per smaltire gli ordini

Negozi presi d'assalto. Magazzini dei produttori ormai vuoti. Componenti e pezzi di ricambio introvabili. Decine di migliaia di consumatori in coda, pronti ad acquistare una nuova bici ma costretti ad aspettare per mancanza di prodotto. Il 2020 sarà da record per l'industria italiana della bicicletta, con 2 milioni di pezzi venduti, +20% sul 2019 (dati Ancm). **Antonio Larizza** — a pag. 12

### PANORAMA

#### EMERGENZA COVID

Scuola, rientro con ingressi scaglionati Ieri 722 decessi e 25.853 contagiati

Il faccia a faccia tra Lucia Azzolina e i sindacati è finito con una sorta di impegno a riportare, gradualmente e con misure di sicurezza precise, 4 milioni gli studenti alle lezioni in presenza già prima di Natale. Ieri intanto sono stati registrati 25.853 nuovi contagi e 722 decessi. — a pagina 8

#### INDUSTRIA

PIANO IDROGENO, PIÙ REALISMO NELLA FASE DI TRANSIZIONE

di Antonio Gozzi — a pagina 14

#### CORTE GIUSTIZIA UE

Lavoratori extracomunitari, ok all'assegno per i parenti

I lavoratori extracomunitari con permesso unico o con la carta di soggiorno di lungo periodo hanno diritto ad avere l'assegno al nucleo familiare anche per i familiari a carico residenti fuori dalla Ue. Lo ha stabilito la Corte di giustizia. — a pagina 39

#### BIG DATA

Piano Ue per proteggere la proprietà intellettuale

La Commissione europea ha presentato ieri un piano di azione con il quale proteggere ulteriormente la proprietà intellettuale e un progetto di legge per regolamentare l'uso crescente dei dati informatici in una economia digitalizzata. — a pagina 30

**IL MENSILE DEL SOLE**  
«IL» sul web lancia Restart: ripartire dalla cultura  
Domani in edicola al prezzo di 0,50 e oltre al quotidiano

## Buberl (Axa): «Sui dividendi occorre tornare alla normalità»

### L'INTERVISTA

Axa è grande abbastanza da non aver bisogno di ricorrere al M&A. Ma vuole tornare a pagare la cedola e quindi auspica, per il 2021, che i regolatori europei scelgano una linea comune. Lo spiega Thomas Buberl, ceo del gruppo assicurativo transalpino dal gennaio 2016. **Laura Galvagni** — a pag. 21

### L'ANALISI

CEDOLE E AZIENDE FORTI

di Marco Onado

I limiti alla distribuzione di dividendi vanno sempre più stretti alle banche dei paesi avanzati, soprattutto in

Europa, dove sia Bce che Bank of England hanno optato per il divieto puro e semplice, sia pure con la forma eufemistica della "raccomandazione". — Continua a pagina 21

### 1960-2020. ADDIO AL PIPE DE ORO

Maradona, talento innato con la mano de Dios

Grazie Diego. Con lui il Napoli ha vinto 2 scudetti



Diego Armando Maradona è morto ieri nella sua casa di Tigres, a Buenos Aires, lontano dal quartiere di Villa Fiorito dov'era nato il 30 ottobre del 1960. Stava affrontando la convalescenza dopo l'intervento chirurgico alla testa di qualche settimana fa. Un arresto cardiocircolatorio non gli ha dato scampo. **Bellinazzo, Da Rin e Salis** — a pagina 29

SHOP ONLINE [robertocoin.com](http://robertocoin.com)

**ROBERTO COIN**  
LOVE IN VERONA COLLECTION

**nòva.tech**  
IDEE E PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE

La meccatronica diversifica e resiste

Riccardo Oldani — a pag. 42

### Centro

DOMANI NELLE EDICOLE DI EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA, ABRUZZO, MOLISE E LAZIO



## ALTRI DUE PASSI VERSO IL REGIME

# ITALIANI USATI COME CAVIE

Le linee guida del ministero prevedono la somministrazione di un vaccino diverso se il primo non facesse effetto. Quindi i dubbi sui proclami delle case farmaceutiche non erano follia. Eppure si parla di un patentino per obbligare tutti ad assumere il farmaco

*Il terribile record di letalità del virus nel nostro Paese: tre ipotesi per spiegare l'enigma*

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Non sono un no vax e non intendo diventarlo. Dunque, appena sarà disponibile il vaccino anti Covid ho intenzione di sottopormi alla profilassi suggerita dai medici. Vi chiedete perché faccia una premessa quasi ovvia, spiegandovi che sono disponibile a farmi inoculare la cura contro il coronavirus? Perché il nostro è un Paese dove occorre misurare le parole, perché, così come facilmente si riesce a salire sull'altare del conformismo, si fa altrettanto in fretta a finire sul patibolo del politicamente corretto. Se n'è accorto suo malgrado Andrea Crisanti, il virologo che la stampa, pur di parlar male di Luca Zaia, il leghista che meglio di chiunque altro ha governato l'emergenza, ha innalzato nel firmamento (...)

segue a pagina 3  
**ANTONIO GRIZZUTI**  
a pagina 4

### Giuseppi si copre di ridicolo e getta il capo del Cts nel tritacarne calabro

di ANTONELLO PIROSO



■ E otto. Quello di Agostino Miozzo, quasi commissario straordinario alla sanità calabrese, potrebbe essere l'ottavo nome «bruciato» nella telenovela alla nduja che vede il governo di Giuseppe Conte rimediare una figura da cioccolataia via l'altra.

«Potrebbe» perché, nella giornata convulsa di ieri, fino alle 18 la sua nomina sembrava in dirittura d'arrivo, poi è intervenuto il suo *niet*, (...)

segue a pagina 5



LA GUERRA DELLO SCI

### Confini chiusi ma solo per noi Gli stranieri non si fermano

di STEFANO FILIPPI



■ Confini chiusi per gli sciatori italiani a Nord porte aperte agli immigrati da Sud. È il paradosso che rischia di produrre la guerra europea sugli impianti da sci.

a pagina 7

IL FILOSOFO AGAMBEN

### «Salute, la scusa per rubarci l'anima e ridurci a macchine»

di FRANCESCO BORGONOVO



■ «Che una civiltà - una barbarie - sprofondi per non più risollevarsi, questo è già avvenuto e gli storici sono abituati a segnare e datare cesure e naufragi. Ma come testimoniare di un mondo che va in rovina con gli occhi bendati e il viso coperto, di una repubblica che crolla senza lucidità né fierezza, in abiezione e paura?». La domanda divampa dalle pagine sottili del nuovo libro di Giorgio Agamben, *Quando la casa brucia*, in uscita il 3 dicembre per Giometti & Antonello. Dopo (...)

segue a pagina 6

## Mes, il Pd ci riprova. Con il solito trucco

Il mandato sulla riforma del Salvastati non passa dall'Aula. Si rischia di trovarsi il fatto compiuto

POLEMICA

### Su Erba una sentenza e troppe sciocchezze

di ANTONINO MONTELEONE  
Inviato delle *Iene*

■ Sapete perché non c'è mai stato un vero confronto sull'intera vicenda processuale relativa ai fatti della strage di Erba? Provo a riassumerlo così: (...)

segue a pagina 15



BLITZ PER BLINDARSI

### Conte spiazza i giallorossi e ridisegna i collegi elettorali

DANIELE CAPEZZONE  
a pagina 13

NELLA MANOVRA

### Via la tassa sui money transfer: le mafie estere ringraziano

FABIO AMENDOLARA  
a pagina 9

di GIUSEPPE LITURRI



■ Il Mes è come l'idra, serpente mitologico con tante teste. Ne tagli una e ne restano sempre tante, troppe. Pertanto comprendiamo lo smarrimento dei lettori di fronte al riaccendersi del dibattito politico sul cosiddetto Salvastati. Quando sembrava ormai spento il dibattito sulla linea (...)

segue a pagina 11

MORTO A 60 ANNI QUELLO CHE FORSE È STATO IL MIGLIOR GIOCATORE DI SEMPRE

## Dopo i tifosi, il calcio ha perso anche Maradona

di GIORGIO GANDOLA



■ Il bambino del mondo ha portato via il pallone. Quest'anno è morto il calcio; prima se ne sono andati i tifosi, poi nel silenzio anche lui, Diego Armando Maradona, quello che riempiva gli stadi da solo. Aveva 60 anni, un'età in cui ex terzini dal piede a piastrina pontificano in televisione con la cravatta (...)

segue a pagina 21



FUORICLASSE Diego Maradona

IL RAPPORTO VATICANO SUL CARDINALE GAY

### La mancata scomunica prova che McCarrick è ancora protetto

di CARLO MARIA VIGANÒ



■ A ben vedere, anche la pandemia e i brogli elettorali negli Stati Uniti presentano inquietanti analogie

con il caso McCarrick e con quanto avviene nella Chiesa. Chi deve decidere se confinare in casa o obbligare al vaccino l'intera popolazione si avvale di strumenti di rilevazione inaffidabili, proprio perché (...)

segue a pagina 17



MARETTI  
EDITORE

La tua Sartoria Editoriale

www.marettieditore.com





## AIUTI AGLI AUTONOMI Gualtieri apre a Forza Italia Governo in crisi (anche sul Mes)

Laura Cesaretti

Il ministro dell'Economia Gualtieri apre alle proposte dell'opposizione, e «in particolare da Forza Italia», promettendo di «incrementare il sostegno a autonomi, commercianti e professionisti» nella manovra. La tensione tra Palazzo Chigi e Nazareno è altissima. Sul Mes, con Conte schierato con il M5s nel negare che all'Italia servano le risorse di quello sanitario, invocato invece dai dem e dal ministro Speranza, e con il Pd che avverte che il 9 dicembre, quando il premier dovrà chiedere al Parlamento il mandato per votare in Unione europea la riforma del Fondo salva Stati «rischia di non esserci più la maggioranza». Ma anche sulla fondamentale partita della gestione - quando e se arriverà - del Recovery Fund.

con **Cottone** e **De Francesco** alle pagine **10-11**

### FONDI EUROPEI

## Giuseppi si scontra con Speranza e dem

di **Adalberto Signore**

L'ultimo atto di una tensione che nella maggioranza va sempre più assumendo i contorni di un vero e proprio scontro si è consumato ieri sul Mes. Seguendo il solito spartito, che vede da una parte un Pd decisamente favorevole all'utilizzo del Fondo salva Stati e dall'altra un M5s assolutamente contrario.

a pagina **11**

### IL RETROSCENA

## Conte in tilt sulla scuola E il Pd lo boccia subito

di **Augusto Minzolini**

L'idea del premier Giuseppe Conte di riaprire le scuole prima delle feste di Natale, impegno davanti al popolo in Tv, ha messo il premier contro un pezzo della sua maggioranza. Anche il giorno per riaprire i battenti, il 9 dicembre, è sbagliato: è lo stesso giorno dello sciopero del pubblico impiego. E il Pd si è infuriato.

a pagina **13**

## LA MORTE DI MARADONA

# MARADIÓS

*Se ne va il calciatore più divisivo e popolare di sempre. Genio sul campo, maledetto fuori*

di **Tony Damascelli**

Diego ha deciso di morire come non aveva mai vissuto: in silenzio. Triste, solitario e finale, come il titolo di Osvaldo Soriano. Improvvisamente, lentamente, quest'anno maligno si sta portando via, i nostri sogni. Il risveglio è crudele, amarissimo. Diego Armando Maradona (...)

segue a pagina **2**

### LA SUA EREDITÀ

## È STATO IL MIGLIORE PERCHÉ IL PEGGIORE

di **Alessandro Sallusti**

«Chiedimi chi era Maradona», diremo un giorno ai nostri nipoti traslando dalla band delle band - i Beatles - al calciatore dei calciatori la famosa strofa della canzone degli Stadio del 1984. Già, perché noi siamo contemporanei a un fenomeno che come pochi è entrato nella fantasia non solo dei tifosi ma della società tutta. E quando quella domanda iniziale mi verrà posta la risposta più sincera non potrà che essere: Maradona era Maradona, cioè un imbroglione, drogato, alcolista, sessista violento con le donne, evasore fiscale e pure comunista, cioè il peggio del peggio con l'unico pregio, non irrilevante, di saper giocare a pallone da Dio.

Perché tanti giocatori sono stati dei grandi, ma lui era qualche cosa di più. Nel mondo intero il suo cognome, Maradona, sta al calcio come la Coca Cola alle bibite gasate, il Rolex agli orologi e la Ferrari alle auto da sogno: è un sinonimo, un tutt'uno che non finirà (...)

segue a pagina **3**  
con **Lombardo** e **Signori** alle pagine **6 e 8**



**RE DI NAPOLI** Diego Maradona si è spento a 60 anni

### IL TALENTO PIÙ PURO

## Mondiali con la mano e scudetti col «pibe» Era il dio del pallone

di **Claudio De Carli**

Il Napoli dei due titoli era lui, l'Argentina iridata e vice campione del mondo anche. Da fuoriclasse infierì pure sull'odiata Inghilterra.

a pagina **4**

### L'IMPEGNO POLITICO

## Dalle Falkland a Fidel Un simbolo del Sud in nome del «pueblo»

di **Paolo Manzo**

Capopopolo tutto sinistro dal Che all'odio per gli yankee. Flirtava coi narcos, vendicò le Falkland di mano. Fidel? Un padre...

a pagina **8**

### IL RICORDO DEGLI AVVERSARI

## «Diego, caro nemico Avevi bisogno di aiuto ma eri un lampo»

di **Claudio Gentile**  
e **Michel Platini**

Gentile lo annullò nell'82, Platini era un «10» come lui: i loro ricordi per il *Giornale*.

alle pagine **4 e 6**

### SEMPRE MENO CONTAGI, SI TRATTA SULLE RESTRIZIONI A NATALE

## Costi, obbligo, infermieri: guida al vaccino

Maria Sorbi

Medici da schierare, patentini e obbligo: ecco tutte le incognite del piano vaccini, che non può fallire. La presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen assicura: «Cura al via in Europa a fine anno» Ieri è stato siglato l'accordo con la società americana Moderna per 80 milioni di dosi. In Italia la profilassi è prevista da metà gennaio: 3,4 milioni di fiale e 100 milioni di siringhe. Il nodo del personale da reclutare. Il 2 dicembre Speranza in Parlamento.

a pagina **20**

### L'INTERVISTA Luca Zaia

## «Test rapidi e screening Così il Veneto è capofila»

Serenella Bettin

a pagina **17**

### IL FENOMENO

## Numeri in calo La Lombardia vede la fine del tunnel

Alberto Giannoni

a pagina **16**

### All'interno

#### FEMMINISTE SCATENATE SU UNA GAG (INUTILE)

## Che pena il caos sulla spesa sexy in tv

Braghieri a pagina **25**

#### LA GUIDA DEI RISTORANTI

## Stelle Michelin, Oldani fa doppietta

Cuomo a pagina **26**

#### IL BICCHIERE NELLA LETTERATURA

## L'ebbrezza di vivere in parole di vino

Sgarbi alle pagine **30-31**



**DIRE**  
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**OGGI**

**POMERIGGIO**

Edizione chiusa alle 17



## Violenza sulle donne, in Italia sei milioni di vittime e Rai 2 insegna a fare la spesa sexy

di Nico Perrone

**ROMA** - Anche oggi, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nel nostro Paese ne sono state uccise altre due: in Veneto e in Calabria. Una mattanza che non si arresta, molte volte sommersa dall'omertà, dalla paura ed anche da una risposta dello Stato - forze dell'ordine e giustizia- che spesso arriva troppo tardi. "I fantasmi non cambiano il mondo, gli esseri umani sì". E' il messaggio che come agenzia Dire, realtà che impiega 130 dipendenti, metà uomini e metà donne, da sempre dà ampio spazio e risalto a questo dramma che si

ripete, ha voluto lanciare in occasione di questa data importante. Oltre 6 milioni di donne in Italia hanno subito nella loro vita violenza fisica o sessuale, quasi la metà per mano del proprio partner e dell'ex. Su questo sito potete anche vedere il video realizzato dall'agenzia Dire che spinge a rompere con l'omertà ad essere coraggiosi. Si sono fatti importanti passi in avanti ma c'è ancora molta strada da fare, da qui l'invito "a togliere il velo" per vedere, per capire e trovare il coraggio di dare una mano. E fa rabbia, di fronte a questo dramma, trovarsi invece a commentare quanto accadu-

to ieri su Rai 2, nel corso del programma pomeridiano 'Detto fatto' dove invece si è riproposta un'immagine della donna vecchia e ritrita, che riporta indietro di anni, non aiuta e annulla sacrifici e le mille battaglie per l'emancipazione. Non avevamo bisogno di vedere la scenetta con Emily Angelillo che insegna, in un vero e proprio tutorial con carrelli e scaffali, a fare la spesa sexy al supermercato, a come trasformarlo in palcoscenico. Indossando minigonna, inarcando la schiena per afferrare il prodotto, ondeggiando con i fianchi quando si spinge il carrello ed anche con la spie-

ga di cosa fare se un prodotto cade in terra... Spettacolo indecente, passato sulla tv pubblica. E bene hanno fatto tante donne, e uomini, a protestare, a chiedere conto a chi, pagati da tutti noi, doveva almeno dare un'occhiata, sollevare qualche dubbio, visto che eravamo proprio alla vigilia della giornata contro la violenza sulle donne. E non c'è ironia che tenga, perché quelle immagini rimettono il cartellino col prezzo sulle donne, ri-trasformano l'immagine femminile in mero oggetto da mostrare. Per questo i dirigenti Rai devono rispondere e spiegare come sia stato possibile mandarlo in onda.



## ATTUALITÀ

di Alfonso Raimo

**ROMA** – A Palazzo Chigi si lavora ad una serie di regole da attuare durante le festività natalizie. “Confido che già nei prossimi giorni possiamo definire un pacchetto di misure che, al di là della colorazione delle regioni, consentano di intervenire sulle occasioni di socialità molto intensa natalizia” spiega il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa. “Al di là della colorazione pensiamo che in quel periodo si debbano introdurre maggiori cautele”, aggiunge.

**SINERGIA CON LE ISTITUZIONI EUROPEE**

“Ho avuto anche dei colloqui con i rappresentanti delle istituzioni europee per cercare di promuovere e ottenere un coordinamento di alcune misure restrittive in particolare per gli impianti sciistici e sulle infrastrutture per le vacanze di Natale. Abbiamo avuto molti positivi riscontri. C'è una comune preoccupazione- spiega il Premier- Se c'è una risposta comune coordinata europea meglio, la auspico e credo sia opportuna”, aggiunge il premier.

**EVITARE DI VARCARE I CONFINI SENZA CONTROLLI**

“Ci stiamo premurando di evitare trasferimenti transfrontalieri. Non vogliamo limitarli, ma evitare che se si va all'estero per le vacanze si possa rientrare senza nessun controllo” sanitario, aggiunge Conte.

**RAPRIRE LA SCUOLA È UNA PRIORITÀ**

“La scuola va riaperta il prima possibile- conclude il premier-. Non appena riporteremo sotto controllo la curva dei contagi torneremo quanto più possibile con la didattica in presenza. Quella è la pienezza di esperienza formativa che vogliamo offrire ai nostri ragazzi”.

**Covid, Conte: “Per Natale un pacchetto di regole ad hoc”****DIRE**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto dalle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione Tribunale di Roma  
set. stampa - n.241/80 del 08/06/1988

Direttore responsabile  
Nicola Perrone

Segreteria di direzione  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

Editore  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu



## WELFARE

di Redazione

**ROMA** – Nel 2019 nei centri antiviolenza (cav) della rete D.i.Re sono state accolte complessivamente 20.432 donne con un incremento, rispetto al 2018 (19.715), di 717 contatti. Di questi 14.431 sono donne 'nuove' (anno 2018: 15.456). Sono i dati che emergono dalla rilevazione dei centri antiviolenza di Donne in Rete contro la Violenza per il 2019, presentati nel corso dell'evento promosso dalla rete nazionale dei cav con l'agenzia di stampa Dire e DireDonne 'Il mondo si è fermato-Dati e storie dei centri antiviolenza D.i.Re'. Alla rilevazione hanno partecipato 93 centri su un totale di 103.

Le caratteristiche delle donne sono consolidate negli anni: nella stragrande maggioranza dei casi sono italiane (solo il 26,5% straniere), quasi la metà (48,5%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, una donna su tre è a reddito zero (33,8%) e poco più di una su tre può contare su un reddito sicuro (36%).

Da segnalare che soltanto il 27,8% delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario.

Il maltrattante è quasi sempre il partner (55% dei casi) oppure l'ex partner (quasi il 20%). Questo significa che nel 75% dei casi la violenza viene esercitata da un uomo in relazione con la donna. Se si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare (8,7%) si arriva alla quasi totalità (83,7%). Molto raramente è un conoscente o un collega o un amico e quasi mai un estraneo. È la fotografia

## Aumentano le donne accolte nei centri antiviolenza, in più della metà dei casi chi maltratta è il partner



scattata dai centri antiviolenza di Donne in Rete contro la Violenza nella rilevazione del 2019, i cui dati sono stati illustrati nel corso dell'evento promosso dalla Rete dei cav con l'agenzia di stampa Dire e DireDonne 'Il mondo si è fermato-Dati e storie dei centri antiviolenza D.i.Re'. Alla rilevazione hanno partecipato 93 centri su un totale di 103. Si tratta, quindi, di violenze agite prevalentemente da persone in forte relazione con la donna, quindi dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Dalla comparazione con quanto emerso negli anni precedenti, si osservano dati pressoché uguali. L'autore della violenza esercitata sulle donne che si rivolgono ai cav D.i.Re è prevalentemente italiano (solo il 21% è straniera): questo dato è consolidato negli anni che mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'altrove dei Paesi extraeuropei. La sua età è compresa prevalentemente (oltre il 46%) nella fascia tra 30 e 59 anni e nel 40% dei casi ha un lavoro stabile. La violenza più frequente esercitata sulle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza è quella psicologica. Subita dalla grande maggioranza delle donne (79,5%), è seguita da quella fisica (60% circa dei casi). La violenza economica viene esercitata sul 35%, mentre la violenza sessuale e lo stalking riguardano percentuali più basse (15,3% e 14,7%, rispettivamente).



## ATTUALITÀ

## Su Raidue tutorial per la spesa sexy: bufera di polemiche sui social



di Federica Mingarelli

**BOLOGNA** – Un tutorial su come essere sexy anche tra le corsie del supermercato. Questa l'idea del servizio andato in onda ieri durante la puntata di "Detto Fatto" su Raidue. Protagonista della scenetta, con vaghe reminiscenze da film erotico anni Ottanta, la pole dancer Emily Angelillo, incaricata di illustrare al pubblico delle 4 di pomeriggio

come posizionare le mani e far "diventare le corsie un palcoscenico", camminare con il ginocchio dritto sui tacchi a spillo, e protendersi verso i piani alti dello scaffale "dando un tocco un pochino più intrigante alla situazione".

Il siparietto, in onda per altro sulle reti pubbliche nel giorno che ha preceduto la Giornata Nazionale contro la violenza sulle donne, ha generato un vespaio di polemiche sui

social network, con commenti feroci sul concetto di "femminilità" espresso da questo tutorial. "Educare al rispetto delle donne, eliminare l'oggettivizzazione del corpo femminile, insegnare le differenze di genere. Voi capite che se questo è il messaggio, diventa tutto abbastanza complicato" scrive su Facebook Giuditta Pini, deputata del Pd. "Anni di lotte buttati nel cesso" scrivono gli

utenti di Twitter, dove il video continua a generare sgoamento da stamattina.

Il tutorial continua con le istruzioni su come comportarsi in caso cada a terra qualche oggetto: "Mai divaricare le gambe – chiarisce Angelillo – per non far diventare la situazione volgare". Infine un balletto con tanto di carrello della spesa, che i commentatori di Trash Italiano consigliano per "quando non c'è fila alla cassa".



## ATTUALITÀ

## Emilia-Romagna arancione? Bonaccini: “Fu una scelta curiosa ma non polemico”



di Mirko Billi

**BOLOGNA** – La scelta di mettere l'Emilia-Romagna in zona arancione due settimane fa? Al presidente della Regione era sembrata “un po' curiosa – ammette – ma lei ha sentito una mia dichiarazione polemica? Ci siamo dati da fare per cercare di rispondere alle inquietudini e ai bisogni dei cittadini”. Stefano Bonaccini ritorna oggi, durante un'intervista a Unomattina, sulla decisione del Governo ammettendo di essere stato preso in contropiede.

### IL RITORNO IN ZONA GIALLA? ANCORA DA VALUTARE

La recente frenata dei contagi e soprattutto dei ricoveri fa pensare ad un

ritorno in zona gialla per l'Emilia-Romagna: “Ci sono 400 contagiati in meno – spiega il governatore –, abbiamo addirittura il segno meno nei ricoverati sia in terapia intensiva che in reparti Covid. Le misure restrittive stanno cominciando a funzionare”. Ma su un allentamento delle misure anti-Covid nel periodo di Natale “si sta valutando, avremo una conferenza delle Regioni la prossima settimana”. Ma Bonaccini invita alla cautela: “Credo che occorra temperare due esigenze, da un lato evitare chi diventi una pandemia economica e sociale, ma certamente va evitato il liberi tutti, perché siamo ancora dentro la curva pandemica”. Per il presi-

dente c'è ancora tutto il tempo per decidere: “Il tutto andrà valutato rispetto al reale andamento. Siamo ancora a fine novembre, ci sono ancora un po' di giorni per valutare quale può essere la condizione di equilibrio migliore, mettendo la salute al primo posto. Se qualche apertura ci può essere va fatta nella miglior sicurezza possibile”.

### SERVONO DECISIONI NAZIONALI

Secondo Bonaccini, non possono però essere le regioni a gestire la sanità, ma servono decisioni corali da parte del Governo: “Se uno viene bocciato a scuola non è che si fermano quell'anno anche tutti gli altri. Non vorrei che se qualche regione

negli anni ha fatto peggio di altre, si dovesse dire che bisogna non lasciare gestire alle regioni che vanno bene la sanità”. Secondo il governatore “bisogna fare le cose insieme”, con decisioni e linee guida a livello nazionale, “ma poi bisogna che ognuno si prenda la responsabilità di quello che fa”. In particolare, dice Bonaccini a proposito della crisi del modello lombardo, “non mi permetto di giudicare la Lombardia. Ma in campagna elettorale ho difeso il modello emiliano-romagnolo, non perché non ci siano eccellenze in Lombardia, ci mancherebbe, ma perché noi abbiamo una medicina più tarata sul rafforzamento territoriale”.



## ATTUALITÀ

## Doppio sgombero a Roma, liberato il Cinema Palazzo e la sede di Forza Nuova a San Giovanni

di Marco Agostini

**ROMA** – Roma si sveglia sotto gli sgomberi. Il reparto Mobile della Questura ha liberato il nuovo Cinema Palazzo, occupato nel 2011 in piazza dei Sanniti con lo scopo di bloccare la realizzazione di un Bingo, e la sede di Forza Nuova in via Ta-

ranto 52. Due strutture di colore politico opposto: la prima, integrata nel territorio, in questi anni ha offerto diversi servizi alla città e al quartiere. La seconda ha ospitato l'organizzazione di estrema destra, protagonista nei giorni scorsi delle proteste di piazza contro le misure anti-covid varate dal

governo. Per la sindaca di Roma, Virginia Raggi, però hanno la stessa collocazione: "Ringrazio la Prefettura e le forze dell'ordine per le operazioni di sgombero di oggi. A Roma le occupazioni abusive non sono tollerate. Torna la legalità".

A San Lorenzo si sono radunati subito diversi mili-

tanti e cittadini, urlando "Vergogna, vergogna". Poi alle 12 si è svolta una conferenza stampa: "Quello che è accaduto qui stamattina è inaccettabile. Troveremo le forze per andare avanti, ma non sarà facile", hanno detto gli attivisti presenti in via degli Ausoni, non lontano dallo stabile sgomberato.

"Una sveglia amara, una sconfitta per la città. Viene sgomberato uno spazio culturale vivo e prezioso per il quartiere e viene sgomberato senza il filtro delle istituzioni cittadine, con una trattativa diretta privato-questura", ha detto all'agenzia Dire la consigliera della Lista civica Zingaretti alla Regione Lazio, Marta Bonafoni.

"Quello che è accaduto qui stamattina è inaccettabile. Troveremo le forze per andare avanti, ma non sarà facile", hanno detto alcuni attivisti del Nuovo Cinema Palazzo durante una conferenza stampa in via degli Ausoni, non lontano dallo stabile sgomberato questa mattina. "Ci hanno accumulato allo sgombero di Forza Nuova. Ma vi rendete conto? 'Ringraziamo i cittadini solidi per il supporto dato durante la pandemia', ha detto più volte la sindaca di Roma Virginia Raggi, ecco come li ha ringraziati", hanno aggiunto. Presenti tra gli altri in via degli Ausoni, la presidente del Municipio II, Francesca Del Bello, il presidente del Municipio VIII, Amedeo Ciaccheri e il consigliere comunale di SpR, Stefano Fassina.





## ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

Sino al 1925 l'area dei Fori Imperiali, compresa tra il Foro di Nerva e la Colonna Traiana, era occupata da un quartiere conosciuto come "Borgo Alessandrino", la cui carreggiata principale era costituita da un ordinato asse stradale che, proprio come il quartiere, prese il nome di via Alessandrina. La strada, e con lei l'intera

area, purtroppo vennero demolite dal regime fascista tra il 1925 e il 1933 per consentire l'apertura di via dell'Impero, oggi conosciuta come via dei Fori Imperiali. Durante la demolizione degli edifici però capitò un fatto tanto clamoroso da essere tramandato da molti romani fino ad oggi quanto da riempire i quotidiani dell'epoca: il

rinvenimento del Tesoro di via Alessandrina nell'intercapedine di un muro. La prima sistemazione urbanistica moderna dei Fori Imperiali comunque risale al 1570, quando il Cardinal Bonelli detto l'Alessandrino, perché nativo di Alessandria, decise di bonificare una piccola area adiacente la Colonna Traiana e di la-

stricare un antico tracciato che dai Mercati di Traiano giungeva fino alla Basilica di Massenzio. Fu così la via Alessandrina divenne l'asse principale di un nuovo borgo fiancheggiato da importanti chiese e abitazioni di rilievo le quali, dotate al pian terreno di botteghe, offrivano lavoro e opportunità a tutti i residenti. Nel 1911,



### I gioielli di "sor checco" in via Alessandrina e il terno vincente alla ruota di Roma: 74, 62 e 2

quando terminarono i lavori per il Vittoriano, divenne indispensabile creare un asse stradale che potesse collegare l'Altare della Patria al Colosseo: qualche anno dopo Borgo Alessandrino venne demolito. Perché, come asserì Mussolini nel 1925: "I monumenti millenari devono giganteggia-

re nella necessaria solitudine". Per ritornare al ritrovamento, nel 1933 durante le opere di demolizione di un palazzo al civico 101 di via Alessandrina, un operaio intento a smantellare alcuni muri rinvenne un piccolo tesoro tra le macerie: un sacco pieno di gioielli, banconote e monete d'oro. Informate

le autorità, restava da stabilire chi fosse il legittimo proprietario dell'ingente patrimonio che a detta delle cronache dell'epoca sembrava essere di un certo Francesco Martinetti, un antiquario noto come "sor checco", vissuto proprio in quella casa quasi un secolo prima. Nonostante il tesoro

non arrivò mai nelle mani degli eredi, alcuni romani che il sabato successivo al ritrovamento giocarono i numeri 74, 62 e 2 -rispettivamente monete, gioielli d'oro e muratore - vinsero un terno secco sulla ruota di Roma portandosi così, anch'essi, a casa un'ingente fortuna.

